ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Sabato 15 Novembre 1913 — MATTINO — NUM. 317

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amminist. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anata 0,10; anate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi necrologici [illegible] la linea o spazio di linea di 6 punti [illegible] pagine di lusso. — Nelle [illegible] di 6 punti 6,75 la linea [illegible] vengono [illegible] delle pubblicazioni commerciali; [illegible] la Stazione. Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Dibattiti e previsioni dell'interessante vigilia parlamentare

(Per telefono alla STAMPA)

Il nuovo fattore

La crisi che tormenta tutti i partiti italiani, o che si rivela nelle forme che ieri abbiamo analizzato, si spiega luminosamente quando, lasciando in linea secondaria i fattori puramente politici che finora hanno formato il substrato dei partiti, si dà la debita importanza ad un elemento che è venuto crescendo di importanza in questi ultimi tempi, ma che solo colle elezioni a suffragio universale si è imposto dominante e sovrano su tutti — il fattore economico. Quando si osserva [illegible] questa nuova lente i fenomeni v[illegible] che si stanno svolgendo, l'ine[illegible] venta chiaro, il complesso si ri[illegible] plicità. Le crisi che sembrano [illegible] cose diventano la conseguenz[illegible] una trasmutazione fatale. La [illegible] delle lingue cessa per l'appari[illegible] alfabeto che tutti possono com[illegible]

In una formula riassuntiva, il [illegible] stero si può esprimere così: l[illegible] blica italiana, per il suffragio [illegible] è entrata in una fase in cui i [illegible] nomici prendono un netto su[illegible] tutti gli altri rapporti. Le co[illegible] questo nuovo ordine di cose [illegible] essere, anzi debbono essere enormi.

Fino a ieri hanno prevalso, nella vita pubblica nazionale, i rapporti politici: ed il grande partito liberale fu lo strumento che operò tutte le riforme, che, nell'orbita politica, accompagnarono lo sviluppo del paese, e misero costantemente la realtà al livello della necessità. Il partito liberale italiano in ultima analisi non è che l'incarnazione politica della borghesia, del terzo Stato. La borghesia ha avuto in Europa una missione storica di una importanza straordinaria: ha, colla rivoluzione francese, spezzato i privilegi della monarchia e della nobiltà, e li ha frantumati nella dignitosa uguaglianza e nella feconda libertà che oggi regnano. Questo immenso processo non s'è compiuto miracolosamente colla decapitazione di Luigi XVI. Ha richiesto più di un secolo di lavoro, di lotte, di progresso.

In Italia il partito liberale fu chiamato in vita nel 1848. L'esistenza non gli fu largita per benigna concessione delle classi privilegiate. Esso esisteva già, contenuto, fremente nelle fibre della nazione. Gli furono accordate le fedi di nascita quando appari chiaro che una compressione ulteriore avrebbe determinato lo scoppio di una rivoluzione.

Riconosciuto come un'entità politica, armato del voto — di un voto ridottissimo, che oggi farebbe sorridere — il partito liberale mosse ardito verso le prime conquiste. Non è il caso di star qui a rifare la storia magnifica del partito liberale italiano, che allargava, sviluppava e consolidava le libertà statutarie, mentre creava l'indipendenza e l'unità della patria, e fondava le basi della ricchezza nazionale.

Quello che ci importa è stabilire ben chiaramente il ruolo eminentemente politico del partito liberale italiano. Gli avvenimenti degli ultimi trent'anni lo dimostrano con una forza particolare, e danno il mezzo di privilegio che si è spostato dalle classi medie comprendere l'ora di liquidazione che attraversiamo, ed i nuovi tempi che si preparano. Risaliamo soltanto alla promulgazione del Codice Zanardelli. Fino a quel giorno lo sciopero è un reato, contemplato e punito dalla legge penale. Questa disposizione è illiberale: è un residuo di aristocratiche alle classi borghesi capitalistiche, che hanno organizzato l'industria, in difesa ingiusta dei loro interessi specifici.

Il socialismo è ancora un frutto di meditazione che non è stato evangelizzato fra le masse. Il partito socialista non è ancora sorto. Tuttavia il partito liberale fa getto della disposizione, che pur gli serve, perchè è contrario al suo spirito, alla sua missione storica, alla sua ragione d'esistere. Il codice Zanardelli sopprime le sanzioni penali contro lo sciopero.

Sorgono le prime leghe, i primi fasci, le prime organizzazioni di mestiere. In quell'alba rossa del proletariato italiano le tendenze dei nuovi venuti sono tumultuose ed in qualche punto anarchiche.

Il Governo, che è emanazione del partito liberale, cerca di frenare le esplosioni troppo veementi, e così facendo compie il dovere suo, che è di mantenere l'ordine pubblico e l'intangibilità della patria, ma non [illegible] comprime la libertà. La libertà di associazione, quando non assurge forme delittuose, è rispettata. Il partito socialista, se vuol essere equo, deve dargene atto.

L'organizzazione in massa del proletariato industriale, e, in qualche centro, agricolo, è compiuta. Scoppiano i primi grandi scioperi. Per quella forza d'inerzia che fa sopravvivere le più consunte abitudini mentali, il partito liberale non vede ancora la necessità della neutralità dello Stato fra padroni e scioperanti. In qualche luogo, il Governo interviene colla forza pubblica nei conflitti fra capitale e lavoro, a beneficio non dichiarato ma indiscutibile del capitale. Ancora una volta il partito liberale abbandona, appena ne ha coscienza, questa formola, perchè è contraria al suo spirito, alla sua missione storica, alla sua ragione d'esistere. La neutralità dello Stato nei conflitti economici fu proclamata dall'on. Giolitti appena ritornato al potere, e sempre rigorosamente mantenuta. La situazione parlamentare non imponeva affatto all'on. Giolitti questa condotta, che fu combattuta come pericolosa e nefasta dall'ala conservatrice. Neanche questo titolo d'onore il partito socialista, se vuole essere giusto, può contestare al partito liberale.

Concessa la più completa libertà di sciopero e d'organizzazione, praticata la più stretta neutralità dello Stato nella lotta fra capitale e lavoro, impressa a tutta l'attività statale una profonda impronta di libertà, di progresso, di democrazia (leggi sociali, riduzione della ferma, monopolio delle assicurazioni sulla vita), non obbligato per nulla dalla situazione dei partiti, anzi combattuto aspramente da una frazione dei suoi seguaci, il Governo liberale compì spontaneamente l'ultima grande riforma: e accordò il suffragio universale, comprendendo nella concessione anche gli analfabeti, perchè in un paese come il nostro non si può parlare di suffragio universale se il voto non è esteso agli illetterati.

E questa deve essere veramente l'ultima riforma del partito liberale quale è stato foggiato dal passato, e quale a noi è giunto attraverso alle liete e tristi vicende della sua storia. Colla estensione del suffragio a tutti i cittadini, il vecchio glorioso partito ha esaurito il suo programma. Nato da una profonda crisi politica (apparizione della borghesia nell'arena dello Stato), incaricato di una missione eminentemente politica (estensione della libertà e dell'uguaglianza a tutti gli strati sociali) il partito liberale colla concessione spontanea — *spontanea*, lo ripetiamo — del suffragio universale ha compiuto il suo dovere. Che cosa di specifico rimane a fare ai liberali in Italia? Gli allargamenti del suffragio che sono ancora possibili (voto agli analfabeti inferiori ai 30 anni) non hanno più importanza: la riforma sarà fatta o non sarà fatta, e le cose non muteranno da come sono. Al partito liberale la linea politica non rimane più nulla da innovare: gli resta solo più da governare, da amministrare, cioè da conservare. Ora i partiti come gli individui quando non hanno più altro scopo che quello della conservazione, hanno compiuto il loro ciclo vitale, ed entrano nella decadenza della maturità.

Il partito liberale adunque ha nobilmente esaurito — portandolo al trionfo — il suo programma politico. Sono con ciò finiti i problemi nazionali? Neanche per sogno. Un complesso formidabile di questioni vitalissime pende sul nostro cielo. Ma non sono più questioni politiche: sono questioni economiche. Nel campo politico, finchè gli uomini rimangono quello che sono, in Italia tutto il fattibile fu fatto: la pratica di governo può essere migliorata, ma gli strumenti legislativi, le riforme essenziali sono tutte realtà. I problemi che oggi urgono sono di carattere economico: riguardano la ricchezza, la sua formazione, la sua distribuzione, la sua tassazione.

Questo campo è vergine. Ieri l'altro esso era inviluppato in una nebbia, e nessuno lo scorgeva. Oggi il suffragio universale l'ha collocato in primissima linea, materia di dominante ed assorbente importanza. Questo è avvenuto meccanicamente, senza che nessuno se lo fosse proposto, senza che molti anche oggi se ne siano reso conto. Il suffragio universale ha sgombrato colla sua esistenza il campo dall'ultima grande questione politica che rimaneva, l'estensione del voto a tutti i cittadini, ed ha fatto entrare in scena le plebi urbane e rurali dando a loro, che hanno la prevalenza del numero, la forza di imporre all'esame ed alla risoluzione le sole questioni che le interessano, che sono le questioni della ricchezza.

Questo subitaneo predominio che il fattore economico ha preso nella nostra vita pubblica spiega tutte le sorprese e tutte le crisi. Per esempio, il Governo ed anche noi, lo confessiamo, ci eravamo illusi che l'impresa di Libia, solennemente decretata dal popolo italiano, tanacemente voluta attraverso a difficoltà e sacrifici per due anni continui, fosse una piattaforma capace di raccogliere intorno ai candidati liberali la grandissima maggioranza dei suffragi. Invece non fu così: non perchè il nostro popolo si sia ricreduto sull'impresa di Libia, che richiederebbe domani ad alle grida del Governo, se ancora fosse da compiere, ma perchè la questione puramente politica e riflettente il passato, ha perduto molta importanza di fronte ai nuovi problemi economici, che involgono l'avvenire. Si è votato in molti collegi industriali o rurali il candidato antilibico, non perchè antilibico, ma perchè espressione di una tendenza innovatrice in materia economica.

Il partito liberale è oggi in crisi, perchè finita la sua missione politica, non ha ancora chiaro innanzi agli occhi quale programma deve seguire nel campo economico. Si è allegato ai clericali, non perchè sia venuto meno in esso, la visione dello Stato laico, ma perchè istintivamente ha sentito che senza questa alleanza le ultime elezioni avrebbero dato uno straordinario aumento dei socialisti, e compromesso quella evoluzione sociale che per sua natura deve essere lenta se si vuole che sia duratura. Un trionfo del partito socialista in questo momento sarebbe stato una rovina per il partito stesso; perchè i tempi non sono maturi all'applicazione del suo programma. Un tentativo di questo genere avrebbe necessariamente, fatalmente provocato una reazione che avrebbe compromesso per molti anni le vie del progresso. Per cui bisogna convincersi che quando un fenomeno politico si affaccia con tanta grandiosità nella vita di un popolo, esso non è il frutto, come a qualcuno può parere, della buona o cattiva volontà di un uomo, ma è una necessità storica, che nessuna volontà umana può creare, come nessuna volontà umana può distruggere. E' il fattore economico sorto gigante nelle ultime elezioni che ha prodotto e produrrà ancora molte crisi nei partiti. Lo stesso partito socialista ce ne dà una prova. Le sue divisioni dimostrano che il fattore economico va maturando nella vita della nazione. Colla maturazione va di pari passo l'attenuazione: così era fatale che dal grosso del partito socialista si staccasse una frazione possibilista che domani, se non oggi, può essere parte, sia pure in minoranza, di un Governo illuminato e riformatore. Lo stesso si dica degli altri partiti, i quali si scindono a seconda della capacità dei singoli componenti a *sentire i nuovi fattori economici*. Misurate con questo nuovo metro i partiti e le loro crisi: ne deriverà una spiegazione limpida e chiara. Lo quale può essere riassunta così: innanzi al fattore economico tutti i partiti prevalentemente politici si devono sfasciare per dare vita ad un partito nuovo che abbia uno stesso modo di vedere sui nuovi fattori economici.

Per cui, concludendo qualcuno, il partito liberale è morto e l'avvenire spetta al partito socialista, che è un partito economico per eccellenza!

Niente affatto: e speriamo potervi dimostrare in un prossimo articolo.

Il segretario del gruppo radicale

prenderà il posto dell'on. Battaglieri?

Roma, 14, notte.

I giornali confermano che, probabilmente, l'on. Zaccagnino, deputato pugliese e segretario del gruppo radicale parlamentare, sarà nominato nel prossimo Consiglio dei Ministri Sottosegretario alle Poste in sostituzione dell'on. Battaglieri al quale verrà affidata la carica di Sottosegretario in un altro Ministero non desiderando egli rimanere al suo posto attuale. Pare che per un riguardo al Sottosegretario on. Li. PP., on. Di Seta, attualmente infermo per malattia nervosa, non saranno accettate le dimissioni da lui presentate. L'on. Battaglieri in tal caso non andrebbe più al Sottosegretariato dei Ll. PP., come per un momento si era pensato, ma andrebbe al Sottosegretariato della Marina in sostituzione dell'on. Bergamasco nominato senatore. Sono sicure le nomine dell'on. Colosimo a Ministro delle Poste e dell'on. De Nicola a Sottosegretario alle Colonie.

L'intervista non fu autorizzata

Tardiva nota ufficiosa — In Vaticano non si osa agire energicamente — I deputati cattolici non vogliono più sapernе del Conte.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, mattino.

Il *Corriere d'Italia* pubblica stamane la seguente nota, colla quale, in forma indiretta, il conte Ottorino Gentiloni assume intera la responsabilità dell'intervista ed indirettamente esclude che essa sia stata provocata o autorizzata in *alto loco*:

« La rumorosa ridda di discredito e di insinuazioni seguita all'intervista del conte Gentiloni va degenerando, ma, come il moto, che è più veloce verso la fine, così è estranea oltre ai confini del giornale e dell'intervistato, e tenta di coinvolgere alle personalità del mondo cattolico e perfino della gerarchia.

« L'indegna manovra non può trovare credito fra gente seria e di buona fede, ma tende a disgregare il terreno a nuovo rimescolio di quelle stesse acque per cui tanto « reo tempo si volse ».

« Il giuoco è ricante e il trucco è volgare.

« Per risalire il merito o la responsabilità dell'intervista ad altri, sperle poi se rivestiti di alta autorità, è una stupida malignità. Avremmo potuto assicurare, per informazioni attinte a fonte inecepibile, che l'intervistato, per esprimere il suo pensiero, non aveva avuto collaboratori, nè chiesto revisioni, ma non lo abbiamo fatto particolarmente perchè abbiamo sperato che il buon senso del pubblico la facesse da sè. Ora, però, continuando la sconcia voce insensata, noi abbiamo creduto di affermare, anche per mandato del conte Gentiloni, che egli non si sottrae alle responsabilità che da perfetto gentiluomo assume sia quando opera, sia quando parla, e che, come a nessuno credette di chiudere licenza di dire quanto disse, a nessuno di quei che disse permette alcuna richiesta ragione, fuorchè a lui stesso.

« La dichiarazione che noi facciamo, autorizzati dal nostro illustre amico, e confermante le precise nostre informazioni, non occorre certo per la gente dabbene, che ne è convinta per conto suo, ma serve a smentire recisamente e categoricamente le insinuazioni banali e malvagie messe in giro per inconfessabili ragioni e per macchinazioni losche ».

E' molto commentato il fatto che il conte Gentiloni, che è ancora presidente in carica dell'Unione Elettorale e per di più è Cameriere d'onore del Papa, si sia valso, per la sua dichiarazione, del *Corriere d'Italia*, contro il quale vige ancora l'*astensione* pontificia, anzichè dell'*Osservatore Romano*.

Il piccolo Clemenceau guelfo

Roma, 14, notte.

La *Tribuna* commenta la nota del *Corriere d'Italia*, autorizzata dal conte Gentiloni, e dopo averla biasimata, aggiunge:

« La situazione richiama alla memoria una famosa frase di Clemenceau, allorchè, parlando alla Camera della Legge di separazione, confessò colla sua solita impulsività: « Noi naviglhiamo in piena incoerenza! ». I clericali ebbero in buon giuoco sfruttando questa frase dell'impetuoso ministro. Oggi, però, devono ripetere quella frase per conto loro. Infatti, per non parlare che di quanto è avvenuto dopo l'intervista Gentiloni, noi vediamo da una parte, l'*Osservatore Romano*, dopo un imbarazzato ed imbarazzante silenzio di parecchi giorni, pubblicare un articolo ispirato, abbastanza chiaro per la tesi clericale nelle recenti elezioni, ma straordinariamente vago sulla questione scaturita dall'intervista. Da parte sua, l'egregio conte Gentiloni, dopo avere taciuto per qualche giorno, stamane ha lanciato la nota sul *Corriere d'Italia* ».

E, detto della nota di oggi in rapporto di un'altra pubblicata dallo stesso *Corriere d'Italia*, in cui il Gentiloni encomiava napoleonicamente le truppe cattoliche dopo la vittoria, la *Tribuna* così conclude:

« Dunque, il conte Gentiloni fa sapere che la sua intervista non era stata autorizzata da nessuno e che questa è stata fatta per conto suo. Ci voleva tanto per fargliclo dire? ».

La nascita del "Partito Cattolico del Lavoro"

I suoi rappresentanti alla Camera

Roma, 14, notte.

Ha riprodotto a Roma, negli ambienti politici e vaticani, qualche sorpresa l'annuncio dato da alcuni giornaletti di provincia della costituzione del primo gruppo parlamentare cattolico che, a quanto si dice, si chiamerà « Gruppo del partito cattolico del lavoro ». La costituzione di questo piccolo nucleo di deputati nuovi è avvenuta il giorno undici a Treviso, in una sala dell'albergo « Stella d'Oro »: in esso si radunarono parecchi giovani organizzatori e propagandisti cattolici e gli onorevoli Bertini, Cirlani, Cicogna e Miglioli. Avevano aderito anche altre personalità dell'Estrema Sinistra clericale.

L'adunanza, alla quale non partecipò alcun ecclesiastico, si protrasse a lungo vivacissima. Alla fine, su proposta dell'on. Miglioli, fu decisa la costituzione del Partito cattolico del lavoro, al quale i deputati presenti hanno promesso tutto il loro appoggio dentro e fuori il Parlamento. Qualcuno avrebbe voluto distinguere il nuovo Partito rappresentato alla Camera col nome di Cristiano-Sociale, ma, dato il momento difficile e il desiderio di non voler dare al Partito stesso qualsiasi carattere politico, è prevalsa l'idea di designarlo come partito cattolico del lavoro.

A questo gruppo probabilmente aderiranno per una pochissimi deputati cattolici e costituzionali cattolici, oltre a quelli che vi hanno dato il nome e che l'hanno tenuto a battesimo: non vi potranno partecipare certamente gli on. Rot, Sodesini, Rissati, Rodinò, Roberti e forse neppure il gruppo già dipendente dall'on. Comandè e che ora si stringerà intorno all'on. Meda, che ha pure simpatie per il movimento democratico. Il nuovo gruppo si occuperà di problemi sociali, ma specialmente degli interessi delle classi proletarie rurali, che sono le meglio organizzate dai socialisti giolittiani.

Così, senza volerlo, ma necessariamente, anche nel gruppo dei cattolici si formano gruppi con tendenze diverse e opposte. La notizia della nascita di questo gruppo ha prodotto, come vi ho detto, qualche sorpresa nei circoli vaticani, che mal sopporta queste manifestazioni molto discusse dalla stampa liberale e a Montecitorio.

Una battaglia alla Camera sul patto Gentiloni?

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 14, notte.

Coll'avvicinarsi dell'inaugurazione della legislatura si va profilando la nuova situazione parlamentare, la quale avrà indubbiamente, come elemento principale, lo stato di cose creato dal patto Gentiloni e dalla successiva intervista del presidente dell'Unione Elettorale Cattolica. In seconda linea si presenta, come altro elemento importante della situazione, l'atteggiamento dei radicali, i quali sono ritenuti gli arbitri del nostro domani parlamentare, nel senso che essi possono, schierandosi ancora una volta per Giolitti, consolidare la posizione dell'attuale Ministero, come possono, schierandosi nella loro maggioranza all'opposizione, determinare una situazione pericolosa per il Gabinetto Giolitti.

Un accenno nel discorso del Re?

Nel mondo politico si parla pertanto quasi unicamente della prossima battaglia parlamentare sul patto Gentiloni e sull'indirizzo che il gruppo radicale seguirà nella nuova Camera. Le due questioni sono del resto collegate, poichè è appunto nella battaglia che l'Estrema Sinistra provocherà sull'appoggio dato dai cattolici a trecento candidati, che i radicali decideranno il loro orientamento. Rimane dunque stabilito sin d'ora che il primo urto dei partiti avverrà nella nuova Camera sulla questione dell'appoggio dato dai cattolici ai candidati liberali. Avremo prima qualche scaramuccia per la nomine dei vicepresidenti della Camera e dei commissari della Giunta del bilancio, ma non saranno queste che assaggi delle forze rispettive.

L'azione campale avverrà sull'affare Gentiloni ed avverrà, probabilmente, nella stessa discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, cioè nella prima discussione che sarà tenuta nella nuova Camera. Qualunque questione di politica generale può essere trattata in tema di risposta al discorso della Corona, quindi l'occasione di trattare del patto Gentiloni si presenterebbe subito, senza attendere il successivo dibattito sulla politica del Governo nelle elezioni generali. L'occasione sarebbe offerta, anzi, con maggiore precisione, da qualche frase che — a quanto si afferma — il Governo intenderebbe fosse inserita nel discorso della Corona, frase che si riferirebbe alla sovranità dello Stato nei rapporti della Chiesa. Accertato, dunque, che la discussione sul patto Gentiloni avverrà o sarà presso a poco immediata, rimane da indagare, sotto quali aspetti la discussione si presenta.

F. Martini parlerà

Essa avrà importanza e solennità eccezionali; anzitutto, perchè sarà collegata all'esame di tutte le grandi questioni toccate dal discorso della Corona, inoltre perchè le maggiori personalità della Camera saranno inevitabilmente trascinate a partecipare a tale discussione. Ferdinando Martini ha sin d'ora annunciato di volere prendere parte a tale dibattito: l'ex-ministro della P. I. ha fatto oggi una fuggevole apparizione nei corridoi della Camera ed a qualche amico, che lo ha avvicinato, egli ha espresso il proposito di parlare sull'attitudine del partito liberale, che egli sente tuttavia presente nella vita nazionale, al quale rimprovera di avere lasciato crescere troppe incrostazioni estranee sul suo programma: l'on. Martini alludeva appunto, con queste parole, all'appoggio ricevuto per opera dei cattolici da tanti deputati del partito liberale. Gli elementi più avanzati dell'Estrema Sinistra da parte loro intendono, in occasione di tale discussione, esplicare un'azione parlamentare in senso anticlericale. Si dice che nel retroscena di questo piano parlamentare vi sia lo zampino della Massoneria, la quale tenterebbe, agendo come elemento direttivo fuori della Camera, di formare il blocco dell'intera Estrema Sinistra sulla piattaforma di una stigmatizzazione del patto Gentiloni e soprattutto dell'accettazione di esso da parte di deputati che si dicono liberali.

Blocco anticlericale

I primi passi verso il blocco anticlericale di tutta l'Estrema Sinistra, i radicali compresi, sono stati compiuti col preparare una riunione plenaria dell'Estrema Sinistra per concordare una tattica comune sull'affare Gentiloni. I gruppi socialisti ufficiale e riformista, i gruppi repubblicano e radicale si riuniranno separatamente nelle 24 ore che seguiranno la seduta reale ed il discorso del Trono. Ma, a parte queste riunioni nelle quali la questione della partecipazione dei cattolici alla lotta elettorale verrà discussa secondo diversi punti di vista dai rispettivi gruppi, si vorrebbe tenere una riunione di tutti i quattro gruppi riuniti. Tale riunione sarebbe l'avviamento e l'inizio della formazione del blocco anticlericale, che sui banchi della Camera dovrebbe essere contrapposto all'altro blocco monarchico conservatore. Potrà questo piano essere realizzato? Indubbiamente la formazione di un blocco anticlericale parlamentare è subordinata a varie circostanze, e tra di esse: 1.o il contegno che terrà il Governo, cioè le dichiarazioni che il Governo stesso farà, sia nel discorso del Trono, sia durante la discussione che avrà come fulcro il patto Gentiloni; 2.o l'atteggiamento dei radicali i quali decideranno in questo modo la fisonomia della situazione parlamentare.

Quanto al Governo è chiaro che esso può grandemente mitigare, poggiando marcatamente a sinistra nelle sue manifestazioni imminenti, a rendere meno aspra la situazione parlamentare. Si attribuisce, come vi abbiamo detto, al Governo, l'intenzione di includere nel discorso, che il Re leggerà il 27 novembre nell'aula del Senato, una frase relativa alla sovranità dello Stato nei rapporti con la Chiesa. Ma basterà per l'Estrema Sinistra quest'atto significativo del Governo? Non sarà forse un simile accenno ritenuto insufficiente da qualche frazione dell'Estrema Sinistra, che vorrà provocare addirittura un'affermazione anticlericale, prendendo occasione o pretesto dalle dichiarazioni del conte Gentiloni e dell'« Osservatore Romano », secondo le quali 228 deputati di parte liberale costituzionale sono stati eletti con l'appoggio dei cattolici? Ecco l'incognita della situazione. A questo punto entrano in scena i radicali che decideranno l'esito della battaglia. Quanto al Governo, esso non farà mai delle dichiarazioni in senso recisamente anticlericale. Su questo punto nessun dubbio è possibile. L'on. Giolitti non consentirà mai a scatenare nel paese uno lotta di questo genere. Il Presidente del Consiglio non sarà nella prossima discussione strumento della Massoneria. Certamente, il Governo assumerà — come del resto ha già dichiarato l'on. Credaro nel discorso di Tirano — qualsiasi accordo di qualsiasi natura coi clericali ed aggiungerà di essere rimasto estraneo a contrattazioni segrete o palesi di candidati col presidente dell'Unione Elettorale Cattolica, relative al patto Gentiloni.

E i radicali?

Basteranno tali dichiarazioni a disarmare i radicali? Sarebbe prematura qualunque risposta. Soltanto quando i deputati saranno a Roma e le molecole della situazione parlamentare, attualmente vaganti, si saranno agglomerate, sarà possibile pronunziarsi intorno a questa domanda. Per ora non si hanno che indizi e supposizioni. Ad ogni modo il grande discutere che si fa intorno al probabile atteggiamento dei radicali dimostra una volta di più che la situazione gravita intorno a loro. I giornali di opposizione dicono che i radicali nuovi eletti, specialmente del Mezzogiorno, verranno a Roma con intenti bellicosi contro il Ministero, il che è in parte vero. Viceversa, i giornali del Ministero gettano acqua sulla minacciata sollevazione di una parte dei radicali. La « Vita », che è ministeriale ed organo dei radicali che stanno alla Direzione del partito, ammonisce che demolire in questo momento il Gabinetto Giolitti significherebbe aprire la via ad un Gabinetto conservatore. La « Tribuna », a sua volta, osserva che i radicali hanno quattro dei loro al Ministero ed hanno fatto la campagna elettorale quasi dovunque, con l'appoggio del Governo, perciò essi non possono schierarsi all'opposizione. La « Tribuna » aggiunge che i ministri ed i sottosegretari sono rimasti del Gabinetto anche dopo le elezioni e questo prova che ne sentono la responsabilità e che non possono rimproverare all'on. Giolitti nessuna direttiva in contraddizione coi postulati del loro partito. Tutto fa ritenere, dunque, che la parte più accesa dell'Estrema non riuscirà a trascinarsi dietro il gruppo radicale. Forse, si avrà qualche defezione parziale, ma sino ad oggi non vi è alcuna ragione per credere che i radicali possano, come parecchi anni or sono, scindersi in due gruppi. Numericamente forti come sono, essi hanno tutto l'interesse a fare una massa compatta ed omogenea che costituisca l'ala più avanzata della maggioranza costituzionale e determini — così conclude la « Tribuna » — indirizzi di Governo sempre più francamente democratici.

Un articolo sintomatico dei riformisti

Intanto, come sintomo della situazione, può valere il linguaggio minaccioso e ostilissimo al Ministero dei socialisti riformisti i quali intimano ai Ministri e ai Sottosegretari radicali di schierarsi o contro il patto Gentiloni o di uscire dal Ministero.

L'*Azione Socialista*, organo del partito riformista, in un articolo che, se non fu scritto, fu certamente ispirato dall'on. Bissolati, pubblica quanto segue:

« Si impone come primo dovere del partito riformista e delle frazioni dell'Estrema di promuovere subito alla Camera una discussione sulla politica generale del Ministero, mirando a definire chiaramente le responsabilità di questo e dei partiti. E la fiducia dovrà cessare negata all'on. Giolitti che, rinnovando la tattica seguita nelle elezioni generali del 1904, ha voluto adulterare il suffragio universale, mettendosi con l'accordo clerico-ministeriale, al servizio degli interessi reazionari. Vorrà negarsi l'esistenza di questo accordo? Non è sintomatica l'affannosa ostentazione delle smentite di alcuni deputati ministeriali da parte della stampa ufficiosa? E come ammettere che l'intervento concorde del Governo e dell'Unione Elettorale Cattolica in numerosissimi collegi sia stato occasionale?

« Senonchè, continua l'articolo dell'*Azione Socialista*, non è lecito di parlare dell'azione energica contro il Ministero Giolitti senza domandarsi quale contegno terranno i membri del Gabinetto iscritti al partito radicale. Non reca meraviglia che l'on. Giolitti, per la singolare adattabilità del suo temperamento si trovi a suo agio contemporaneamente con i mandatari del conte Gentiloni e con i radicali, a invece inconcepibile per la nostra mentalità che i radicali si acconcino a simile connubio.

« Sino a prova contraria vogliamo sperare che essi sapranno in breve provvedere alla loro dignità di partito e alla difesa del programma e delle nobili tradizioni dell'Estrema parlamentare. E' manifesta infatti l'incompatibilità tra questo programma ed il mandato che l'Unione Elettorale Cattolica ha fatto accettare ai 228 deputati della maggioranza. Si ricordino i punti essenziali del patto Gentiloni. Che cosa se dice l'on. Credaro? E non basta. Il patto Gentiloni ammette anche il riconoscimento del diritto delle organizzazioni operaie confessionali ad esigere dei rappresentanti nei consigli consultivi dello Stato. Questi i propositi coi quali sono tornati alla Camera i 228 compari del conte Gentiloni e del Governo. Agli spiriti liberi delle varie frazioni dell'Estrema spetta di prendere subito posizione di combattimento. Ai Ministri radicali la scelta: o con la democrazia o con la reazione ».

L'imminente riforma dell'on. Manfredi

alla Presidenza del Senato

Roma, 14, notte.

Tra pochi giorni sarà firmato e pubblicato il decreto reale che nominerà il presidente e i quattro vice-presidenti del Senato per la 24.a legislatura. L'altissima carica di presidente sarà confermata al senatore Manfredi.

In questi giorni, negli ambulacri di Palazzo Madama, si ricordavano le dichiarazioni fatte dall'on. Luzzatti quando era presidente del Consiglio, circa la nomina del presidente e dei vice-presidenti del Senato e si poneva il seguente quesito: Se con la prossima legislatura tali nomine dovessero essere fatte dal Re o su designazione del Senato. Ma il quesito non aveva ragione di esistere quando si pensi al contenuto delle dichiarazioni dell'on. Luzzatti ed al pensiero degli stessi senatori in proposito. L'on. Luzzatti nella seduta del 28 aprile 1910 disse: « Per il Senato si determinerà che sino dalla prossima sessione parlamentare la Corona domandi all'alto consesso la designazione del presidente e dei vicepresidenti. Anche col sistema attuale della nomina su proposta del Consiglio dei ministri il valore del seggio sarà sempre eminente e fuori di ogni contrasto indiscusso l'Autorità del presidente della Presidenza. Ma la designazione diretta accresce il prestigio politico dell'assemblea avvalorandone le discussioni.

Il Prefetto di Cuneo a Torino?

Roma, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Cuneo:

E' quasi certa la nomina del nostro prefetto Grignolo a successore del senatore Vittorelli, che da Torino passerebbe prefetto a Roma in luogo di Annaratone.

La Segreteria di Stato nel ginepraio

Roma, 14, notte.

(A.) — La nota, evidentemente autorizzata che il «Corriere d'Italia» ha stamane pubblicato sull'affare Gentiloni ha gettato nuova confusione nel già agitato campo cattolico il quale non sa più orientarsi come orizzontarsi e attende direttive chiare e precise; aspetto ogni sera l'«Osservatore Romano» per leggervi se non qualche provvedimento, qualche indicazione. Ma invano finora! Molti consigliano di esser tranquilli e di praticare l'umiliazione e la rassegnazione! Si conferma, è vero, che in Vaticano si studia con calma qualche decisione che chiuda questo periodo così movimentato e sconcertato dell'azione cattolica in Italia e si conferma che lo scioglimento della presidenza dell'«Unione elettorale cattolica» potrebbe mandare a riposo più o meno gloriosamente il conte Gentiloni, già liquidato, del resto, e automaticamente da tutti i capi delle organizzazioni cattoliche e dai suoi ex-amici deputati, i quali hanno fatto dichiarare che non intendono avere più rapporti col conte loquace e impulsivo.

La nota del «Corriere d'Italia», assunto ad organo ufficiale dai cattolici italiani (ciò che essendo questi giornali del «trust» cattolico in contrasto ogni giorno più vivace coi giornali papali, genererà equivoci, critiche acute e nuovi motivi di dissenso nel campo cattolico) rivela lo stato d'animo che deve dominare in questi giorni in Vaticano.

In questa Nota è evidente lo sforzo fatto dalla Segreteria di Stato per uscire dall'imbarazzo ginepraio. Si è obbligati, in qual modo non è ancora dato sapere, il conte Gentiloni a rimangiarsi tutto quanto aveva gridato a ogni angolo di strada, a ogni più sospinto sull'autorizzazione avuta dagli uffici della Prima Loggia (si legga Segreteria di Stato) di farsi intervistare, tenendosi sulle generali ma cantando però alla vittoria.

Di questa autorizzazione non vi è circolello cattolico di Roma che non sappia la storia, l'ora, le modalità. L'intervista fu voluta e pensata, le ha dichiarato il conte Gentiloni non più tardi di due giorni or sono; le bozze furono tenute dal conte più di due giorni, le ha dichiarato qualcun'altro che non poteva fare a meno di saperlo. Non tenendo conto di queste affermazioni orammai passate alla storia di questo episodio, ora si fa dire alla nota del «Corriere d'Italia» che l'autorizzazione è una invenzione dei giornali liberali e che, a ogni modo, la responsabilità di ciò che il conte Gentiloni ha detto non può risalire a nessun'altro e che in nessun modo l'intervista può coinvolgere alle personalità della Gerarchia. Non sarebbe male rammentare che persino la papale «Difesa» di Venezia, pure cercando di salvare il salvabile ha ammesso che il conte Gentiloni aveva «scoperto la Corona». I giornali liberali non sono mai arrivati sino alla «Corona scoperta» per il caso Gentiloni, ma si sono fermati alle persone che per il loro ufficio hanno col conte rapporti diretti e di autorità. Ad ogni modo il conte Gentiloni è stato costretto a dare ufficialmente mandato ai giornali del «trust» di dichiarare che egli è il solo responsabile e che a lui solo va chiesta ragione di quanto ha fatto.

Il Congresso tipografico

Bologna, 14, notte.

La seduta antimeridiana del Congresso tipografico si apre alle 9,35, sotto la presidenza di Lolli. Si hanno discussioni preliminari abbastanza vivaci sull'assunzione di signorine alle macchine, come si è già verificato a Napoli, e sull'aiuto da accordarsi agli operai in cerca di lavoro. Quindi la Commissione incaricata di presentare al Congresso deliberazioni concrete in merito alla Cassa di disoccupazione da comunicazione della sua relazione, con cui si propone l'accettazione delle proposte del Comitato centrale e si fissa la quota delle varie sezioni lievemente rialzata, per poter colmare il deficit attuale, che è di circa 197.000 lire. La relazione è molto discussa ed è infine approvata.

Ha quindi la parola il prof. Carozzi, della Clinica del lavoro di Milano, il quale, trattando dell'igiene della tipografia e dell'assunzione delle donne ai lavori tipografici, dice che occorre assolutamente escludere le donne dalla tipografia, e ne spiega lungamente i motivi. E' applaudito.

Il Congresso approva l'ordine del giorno presentato dal Comitato centrale sull'argomento, il quale fa voti che, a somiglianza di quanto si è fatto in altre nazioni, si emani anche in Italia per l'industria tipografica un regolamento speciale che valga a meglio tutelare l'igiene, la sicurezza e la salute degli operai in essa occupati, nell'intento di attenuare i danni dell'esercizio della professione; domanda a diversi competenti che il lavoro di composizione tipografica sia compreso tra le professioni insalubri e pericolose ed elencate nella tabella A del regolamento della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; ed invita il Consiglio superiore del lavoro a volere provvedere affinchè tra gli addetti alle macchine fonditrici dei caratteri si cessi di adibire le donne ed i fanciulli.

Sotto la presidenza di Fioravanti-Lulli, alle ore 14 si apre la seduta pomeridiana. Si tratta ancora della Cassa di disoccupazione. Moltissimi congressisti prendono parte vivacissima alla discussione. Ciuffi e Giamboni intrattengono lungamente a spiegare il seguente ordine del giorno, presentato da Mocacco:

«Il Congresso, discutendo in merito alla Cassa di disoccupazione, dopo ampia ed esauriente discussione, tenuto conto delle decisioni da essa discendenti, accoglie come massima i desiderata contenibili nel progetto elaborato dalla Commissione e passa all'ordine del giorno».

L'ordine giorno viene approvato con 61 voti contro 4 contrari.

Il Congresso passa quindi a trattare l'art. 7 dell'ordine del giorno. Domattina si avrà la seduta di chiusura.

I ferrovieri a congresso

Due importanti ordini del giorno

Roma, 14, notte.

Oggi si sono iniziati i lavori del Congresso per le Commissioni di categoria del Sindacato dei ferrovieri italiani. Sono convenuti tutti i delegati rappresentanti gli impiegati degli uffici e delle stazioni, molti Comitati e diverse sezioni d'Italia.

Primo atto del Congresso è stato di approvare all'unanimità il seguente ordine del giorno contro le misure disciplinari della Direzione Generale a carico di alcuni compagni rei di avere esposto senza reticenza la propria opinione sugli esami di applicato:

«Il Congresso, avuta notizia delle misure disciplinari per le quali la Direzione Generale tenta di colpire alcuni stimati difensori dei diritti lesinati della categoria impiegati, mentre protesta contro il sistema vandalo di repressione che armata vuole instaurare, invita le Commissioni di categoria ad astenersi, il Consiglio Generale dell'organizzazione per stabilire quel movimento necessario per impedire che si consumi questo sistema di rappresaglia, che tenda a minare l'organizzazione».

Viene quindi presa in discussione la questione dei rapporti del sindacato colle altre organizzazioni ferroviarie, e dopo viva ed estesa discussione viene approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso di categoria, discutendo sulla linea di condotta avvenire verso le altre organizzazioni ferroviarie e Comitati autonomi, mentre approva la volontà espressa dalla maggioranza dei delegati di mantenere la massima cordialità di rapporti con ogni sola organizzazione della famiglia ferroviaria, che comprenda tutte le categorie del personale ferroviario; 2.o comprendendo che col solo metodo che impegni la lotta di classe si possono conquistare miglioramenti richiesti ed immediati; 3.o dimostrare il danno che apporta alla categoria dei ferrovieri il crearsi di organizzazioni secessionistiche di Comitati con finalità ed autonomi; 4.o persuasivi che le energie devono essere spese non per conquiste, che senza pratica utilità possono e pregiudicano per l'avvenire, ma per raggiungere quegli scopi che veramente possono migliorare le condizioni economiche e morali della classe ferroviaria, dichiara che la massima parte dei Comitati autonomi, che hanno aderito alla Federazione, hanno ormai esaurito il loro compito, e che quindi è necessario che essi si sciolgano, e che i loro componenti entrino a far parte delle sezioni della Federazione, che sono le sole che possono dare alla classe ferroviaria quella forza che è indispensabile per la difesa dei suoi diritti e per la conquista di quei miglioramenti che sono richiesti dalle condizioni economiche e morali della classe ferroviaria».

La stampa francese in guerra aperta

contro... lo stato d'animo degli Italiani

La curiosa sfuriata: giornali grandi e piccini dicono le stesse cose nel medesimo giorno — "I nostri rapporti con la sorella latina sono più tesi che mai: la carriera di Barrère è al termine „ — Rimostranze ufficiali?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 14, notte.

Fino dalla notte scorsa vi segnalai, con l'articolo del *Temps*, la «ripresa» della polemica parigina intorno all'Italia, alla politica del Governo italiano e alla pubblica opinione degli italiani verso la vicina Repubblica. Rilevai anche quanto fosse strana la finalità di questo autorevole giornale parigino nell'ingaggiare tale polemica: rappresentare la Francia come la innocenza stessa fatta nazione, attribuendole tutte le generosità e tutte le benevolenze di questo mondo verso la sua sorella latina e poi gridare alla ingratitudine della modestina, la quale mostra evidentemente uno stato d'animo tutt'altro che entusiasta verso la Francia.

Ma ancor più strano è il vedere come, con commovente concordia, quasi obbedendo ad una parola d'ordine, gli altri giornali parigini, appena il *Temps* ne ha dato l'esempio, si lasciano innanzi, quasi con le stesse parole e segnatutto con le stesse finzioni, a gridare la loro dolorosa sorpresa per l'ostilità della pubblica opinione italiana, quasi che l'attuale stato d'animo degli italiani, che non è di ostilità bensì di diffidenza verso il Governo e la stampa della vicina Repubblica, non fosse più che giustificato dagli atteggiamenti dell'uno e dell'altra — non forse più della stampa che del Governo — in ogni cosa che tocchi l'interesse e l'onor proprio del nostro paese, dalle scinguettate affare del *Carthage* e del *Manouba* alla questione dei confini greco-albanesi, già risolta, sì, dalla Conferenza di Londra, ma sempre inforbidata dalla eccessiva e quotidiana grecofilia dei fogli parigini (il *Temps* antitutti), che continuano ad eccitare gli eccitatissimi ellèni contro l'Italia. Il *Matin*, come vedrete più sotto, nella sua nota odierna scrive che «tutto è buono per stimolare l'ostilità degli italiani verso la Francia, che si tratti di una commedia rappresentata a Parigi, o di una notizia stupida, come quella, secondo cui le truppe francesi si agiterebbero nell'*hinterland* della Tripolitania»; ora, nemmeno a farlo apposta, proprio in una recentissima commedia francese, *L'Occident*, del sig. Kistemaeckers, alcuni brutti tipi vi figurerebbero italiani; e la quanto a notizie stupide si potrebbero ricordare al *Matin* le molte fandonie e le calunnie e le insinuazioni diffuse dalla stampa parigina nei riguardi del nostro Paese durante la guerra libica e la crisi balcanica. Ma queste sono quisquilie. Ciò che importa rilevare, primo di riferire il linguaggio della stampa di qui, è il metodo curiosissimo con cui i nostri colleghi francesi, ancora una volta, senza alcuna provocazione da parte nostra, senza alcuna ragione plausibile, riescono nel giorno a mettersi d'accordo per una più o meno impressionante sfuriata contro di noi: invertire le parti, rimproverare all'Italia quegli stessi torti che all'Italia vennero e vengono immeritatamente dalla Francia e ai quali il popolo italiano, senza bisogno alcuno di eccitamenti giornalistici, ha dovuto necessariamente abbandonare molte illusioni sulla grande sorella latina.

Un'offesa al giornalismo italiano

L'*Echo de Paris* non arriva forse al punto di offendere la stampa italiana parlando di giornali italiani implicati ad interessi ministeriali e tedeschi? Sentitelo:

«Parecchi giornali italiani e fra essi i giornali ufficiosi si sono rimessi ad aizzare da qualche giorno la Francia; essi la denunziano come il cattivo genio che ostacola i progetti dell'Italia. Noi non siamo degli ingenui da discutere queste accuse; essi stessi che le lanciano non vi credono. Noi non siamo neppure così male informati per prendercela colla nazione italiana. I giornali che la eccitano contro di noi non rappresentano in Italia un interesse nazionale ma un interesse ministeriale e un interesse tedesco. Non è dunque una risposta che essi meritano. Noi non dobbiamo loro che un avvertimento, in tre parole: noi abbiamo capito. Fra i pubblicisti italiani che denigrano la Francia quelli che fanno questa campagna sapranno che non possono ingannarci. Certo qualcuno di essi ha tardato a comprendere e forse hanno ragione di non arrossire; ma l'onestà della nostra politica nascondeva loro i retroscena della politica italiana. Gli incidenti del *Charidge* e del *Manouba* non debbono passare per un cattivo sogno nè le polemiche a proposito delle isole per un errore di giudizio, ma che dopo l'ultimatum di Atene, contro il quale le proteste più vive non avevano dalla Francia, il Governo italiano faccia dire dalla sua stampa che la Francia è contro di lui, quando apre gli occhi anche a coloro che non vorrebbero vedere. Come ai tempi di Crispi, il Gabinetto di Roma pratica sistematicamente una politica ostile al nostro paese. Ora una diplomazia così intelligente, come la diplomazia italiana, non si lancia in una simile politica senza averne misurate tutte le conseguenze e preparati tutti gli sviluppi. E per questo che noi giudichiamo inutile di perdicchere a recriminare. Noi consideriamo la campagna italiana come un sintomo. Noi non accusiamo il popolo italiano e ne ringraziereno il Governo. Grazie a questa campagna i francesi che da molto tempo già vedevano chiaro nel gioco della Consulta saranno seguiti senza esitazione da tutta l'opinione pubblica francese. A ciascuno la sua missione. Al Governo italiano la cura di persuadere i suoi cittadini che così guadagneranno a riconoscere l'esperienza crispina e di nostro Governo di fare in modo che la Francia continui a non tenere nulla».

Il linguaggio più divertente

Per quel poco che possono valere vi mando anche i commenti dell'*Intransigeant* e della *Presse*. Scrive l'*Intransigeant*:

«Si comincia una volta ancora che la stampa ufficiosa italiana fa una campagna contro il nostro paese. Noi siamo accusati di opporci ad ogni progetto del Governo di Roma e di essere i soli in Europa a non approvare le ambizioni imperialiste dell'Italia. Noi leggiamo gli articoli dei nostri colleghi italiani senza arrabbiarci, ma anche senza meravigliarci: l'Italia è certamente il paese dell'Europa per cui noi abbiamo mostrato la maggiore sentimentalità. In fondo, se la popolazione italiana ha per noi della simpatia, i Governi non hanno mai dato prova di ciò. La sorella latina, ancor più pratica di quello che non si creda, segue con continuità una politica tripolitana. Gli incidenti del *Carthage* e del *Manouba* e la campagna della stampa che li ha seguiti non possono lasciare nessun dubbio. Noi rammentiamo l'accoglienza glaciale che ebbero in Italia le cadorese dichiarazioni fatte dall'on. Barthou quest'estate a Bellagio.

Scrive la *Presse*:

«Coloro che conoscono l'Italia e che vi hanno vissuto a lungo dicono che attualmente un soffio di imperialismo passa su tutta la penisola. Si crede che siano ritornati i giorni della potenza di Roma lungo tutte le regioni bagnate dal Mediterraneo, il *Mare Nostrum* dei Romani. A Roma ed a Berlino vi sono delle carte popolari in cui la geografia dell'Europa e dell'Africa Settentrionale è ritatta a detrimento della Francia. La Tunisia non è più che una colonia italiana destinata a ritornare presto o tardi nell'impero italiano. Certi irredentisti si rivolgono più contro la Francia che contro l'Austria. Il Governo francese avrebbe fatto osservare amichevolmente ai rappresentanti del Governo italiano tale situazione e il ministro degli esteri ha fatto bene a calmare gli ardori. Ma dovrà sempre ricordarsi che si dimentica spesso in Francia, che l'Italia fa parte della Triplice alleanza che è alleata della Germania e che mai potrà essere nostra amica».

Il ritiro di Barrère

L'*Intransigeant* pubblica poi la seguente informazione:

«E certo che la carriera diplomatica del signor Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, volge al suo termine. Questi ultimi mesi sono stati ricchi di incidenti. I nostri rapporti naturali colla sorella latina sono più così che mai. Si crede quindi giunto il tempo per la Francia di essere rappresentata a Roma da un altro ambasciatore. A tale proposito si vuole varare la candidatura del signor Paleologo, il quale sede dall'alta protezione dell'on. Poincaré, presidente della Repubblica.

Il grottesco e la comicità delle lagnanze francesi

Un commento tedesco

Berlino, 14, notte.

La stampa tedesca si interessa delle accuse che i giornali francesi lanciano contro i confratelli italiani. Notevole oggi l'articolo della *Deutsche Tages Zeitung*, la quale scrive:

«La stampa francese tenta da mesi di negare il diritto agli italiani del possesso del Dodecanneso accusando l'Italia di una politica non sincera. La mancanza di sincerità è invece da parte della Francia, perchè il suo ambasciatore a Londra, Paolo Cambon, ha firmato il protocollo della Conferenza degli ambasciatori. La stampa francese ha fatto tutto il possibile per screditare l'azione italiana nelle isole dell'Egeo».

Poi il giornale parla della presenza della squadra francese ed inglese nell'Egeo e nota che l'Italia fu costretta a mandare anche essa delle navi affinchè con la dimostrazione francese non fosse turbata la pace delle isole:

«La stampa parigina pensa che Giolitti segua le orme di Crispi.

Crediamo che ogni italiano possa essere soddisfatto di essere confrontato con quel grande uomo di Stato, ma non soltanto il tempo di Crispi bensì ogni altro periodo della nuova storia italiana dimostra che una Italia forte, politicamente indipendente, energicamente attiva all'estero, non può mai essere in obbedienza unica che la Francia desidera. Un'amicizia a parità di condizioni la Francia non l'ha mai voluta; perciò ora il Governo francese si lagna della stampa italiana. Noi non dubitiamo che i nostri alleati comprenderanno tutto il grottesco e la comicità delle lagnanze francesi».

Una risposta ufficiosa al "Temps„

Roma, 14, sera.

La *Tribuna* risponde con la Nota seguente, di carattere ufficioso, all'articolo del *Temps* sull'atteggiamento del Governo italiano nella questione albanese. La *Tribuna* scrive:

«Il linguaggio della stampa francese, compreso lo stesso *Temps*, non corrisponde alla politica di quel Governo, il quale mantiene col Governo italiano ottimi rapporti e si rende conto dell'interesse vitale dell'Italia all'equilibrio ed alla libertà dell'Adriatico ed alla sicurezza delle proprie coste. I Governi italiano e francese sono animati dal comune desiderio di rendere sempre più cordiali i reciproci rapporti tra Italia e Francia, e ciò è possibile e desiderabile. Nessun Governo in Italia può fare una politica non voluta dalla Nazione e dal Parlamento, che lo rappresentano. Si dovrebbe perciò capire in Francia che il linguaggio della stampa francese in questioni come quella delle isole dell'Egeo — nella quale tutto compre in dubbio la nostra lealtà — o quella dei confini dell'Albania, in cui sentiamo una tesi contraria alla nostra sicurezza ed alle deliberazioni unanimi dell'Europa, non può certo facilitare il compito del due Governi. Molto opportunamente il *Temps* ricorda in qual modo fu fatta la riconciliazione tra l'Italia e la Francia, cioè: all'una il Marocco, all'altra la Tripolitania; il che, in altri termini, significa che l'Italia e la Francia furono in conflitto fino a che in Italia, o a torto o a ragione, si ritenne che la Francia aspirasse al dominio di tutta l'Africa del Nord, e si riconciliarono appena la Francia capì che bisognava tener conto degli interessi e dell'onor proprio dell'Italia e che, compiutasi l'unità d'Italia, era sorta nel Mediterraneo una nuova grande Potenza, che doveva avere la sua parte, necessariamente destinata a limitare quelle ambizioni che la Francia poteva ancora nutrire quando la proporzione delle forze tra le varie Potenze in Europa e nel mondo era diversa da quella che oggi è.

«L'amicizia sincera fra le due Nazioni non può stabilirsi sacrificando gli interessi e la dignità dell'una o dell'altra e cercando di avere vittorie diplomatiche una sull'altra: bensì col mettere in armonia, con spirito di equità e di conciliazione, gli interessi e l'onor proprio di entrambe. E di queste importanti considerazioni hanno sempre tenuto e tengono conto nei loro rapporti con noi, l'Inghilterra e la Russia, alle quali allude il *Temps*. Abbiamo finora motivo di ritenere che ne tenga e ne terrà conto anche il Governo francese. Si deve augurare che faccia altrettanto la stampa francese. Questa nostra amichevole franchezza deve essere considerata come una prova di più del desiderio comune a tutti gli italiani di assidere su salde basi o di sviluppare sempre più i cordiali e amichevoli rapporti fra le due grandi Nazioni di civiltà latina. Ed in quest'opera diretta ad uno scopo così nobile, speriamo di avere d'ora in poi la cooperazione della stampa francese. Non si comprende perchè il *Temps* pubblichi sull'attitudine e sui pressi passi a Roma della Triplice Intesa, notizie inesatte le quali possono produrre l'effetto di incoraggiare la Grecia ad una vana e pericolosa resistenza facendole credere che la Triplice Intesa voglia appoggiarla contro la legittima esigenza dell'Italia e dell'Austria, che le decisioni della riunione degli ambasciatori di Londra vengano applicate integralmente alla data stabilita. Il *Temps* dovrebbe sapere che tutta l'Europa è concorde su questo punto e che ad ogni modo l'Italia e l'Austria, appoggiate dalla Germania, saranno in proposito irremovibili».

La proposta dell'Inghilterra e il fermo punto di vista italo-austriaco

Roma, 14, notte.

La «Tribuna» ha da Londra:

«Molti giornali hanno riferito «vari inesattamente il contenuto della proposta dell'Inghilterra all'Italia e all'Austria-Ungheria relativa ai confini meridionali dell'Albania, e più inesattamente ancora l'accoglienza che l'Italia e l'Austria avrebbero loro fatto. Ecco come stanno le cose. Le proposte dell'Inghilterra furono due: alla prima, d'indole generale, l'Italia fece simpatica accoglienza, ma alla seconda, d'indole più particolareggiata, siccome non appariva chiaro dal comunicato inglese quali precisamente dovessero essere i criteri della demarcazione della frontiera, l'Italia rispose domandando più esatte e più minute informazioni di dettaglio. Non è dunque affatto vero che le Potenze della Triplice abbiano respinto le nuove proposte inglesi. Si tratta semplicemente di comprendere bene il valore, il contenuto e le distinzioni prima di discuterne la portata. Quello che è certo è che restano sempre fissi i punti deliberati dalla Conferenza di Londra a proposito dei confini greco-albanesi, vale a dire che i tre capisaldi riguardanti la delimitazione della frontiera meridionale dell'Albania non potranno per nessuna ragione essere spostati nè modificati una volta che si è ottenuto l'accordo unanime delle sei Potenze europee. Quei tre capisaldi sono: 1.o La baja di Fiella, come punto di demarcazione greco-turco sul canale di Corfù, limite occidentale della frontiera; 2.o la città di Koritza come punto orientale estremo dell'«hinterland» albanese; 3.o la data del 31 dicembre come limite di tempo per la delimitazione dei confini. Quindi il territorio intermedio compreso fra la baja di Fiella e la città di Koritza deve essere ancora delimitato tra i due paesi greco-albanesi. E' appunto a questo tracciato intermedio che si riferiscono le proposte inglesi e pare che l'Italia non si opporrebbe affatto ad accoglierle. Molti a Londra si domandano perchè la Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera sud-albanese non abbia presentato ancora uno schema di demarcazione di frontiera, che potrebbe costituire come la base di discussione tra le Potenze per quel tratto intermedio di territorio compreso fra Koritza e la Baja di Fiella. Ma la risposta e le spiegazioni sono facili: la Commissione ha veduto continuamente intralciata la sua opera e compromesso il suo lavoro dall'ostruzionismo sistematico delle autorità albanesi».

La divisione del Duca degli Abruzzi è giunta a Rodi

(Per telegrafo alla Stampa)

Rodi, 14, sera.

La Divisione navale comandata dal vice-ammiraglio Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi è giunta stamane nelle nostre acque ed alle ore 14 le imponenti unità gettarono l'ancora nella nostra rada mentre i cannoni delle fortificazioni facevano le salve di uso. La Divisione, che, come è noto, è la prima della seconda squadra, si compone delle corazzate Regina Elena, Roma, e Napoli. Sulla Regina Elena è imbarcato il comandante, Duca degli Abruzzi. Alla Divisione è aggregata una squadriglia di cacciatorpediniere composta delle nuovissime unità Impavido, Intrepido, Irrequieto ed Indomito, che è al comando del capitano di fregata Orsini.

Il mal tempo

Danni e vittime del ciclone in Toscana

Firenze, 14, notte.

Le notizie che giungono dalla provincia sul temporale di ieri sono impressionantissime. Da Greve, in Chianti, si manda che numerose case sono state scoperchiate completamente durante l'imperversare della bufera. Querce, olivi e pini sono rasi al suolo. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime umane.

A Strada, nel Casentino, si ebbe pure un terribile temporale. Tutte le invetriate degli edifizi furono infrante, e la furia del ciclone ha divelto le due ciminiere della distilleria. Una di queste precipitò sopra la tettoia di una capanna, dove si trovava la bascula per pesare. Ivi appunto stavano riparati due fanciulli, uno dei quali bredicente, che rimase vittima sotto le macerie. L'altro, di 15 anni, fu ferito gravemente e fu trasportato all'ospedale in pericolo di vita. I danni arrecati dal temporale sono enormi: si furono tetti scoperchiati, alberi divelti o sradicati, e muri abbattuti.

Pure a San Pier a Sieve il temporale fu violentissimo. Il torrente si gonfiò improvvisamente. In località Tagliaferro si trovavano a passare il torrente Carza certo Villani Ferdinando ed il figlio di anni 8. La corrente, fattasi ad un tratto veementissima, travolse il biroccio su cui stavano i due: il padre, dopo sforzi terribili, riuscì a salvarsi; non così il povero bambino, che fu travolto dalla piena delle acque. Il di lui cadavere non è stato ancora ripescato.

Il primo ufficiale dell'"Elva„ naufragato sulle coste portoghesi

Porto Maurizio, 14, mattino.

La notizia del naufragio del piroscafo a palo *Elva*, del compartimento di Genova, il quale recò ad abbattersi sulle coste di Odemira, causando la morte di undici uomini, ha prodotto in città tristissime impressione, perchè il primo ufficiale, che sarebbe rimasto vittima fra gli altri nel naufragio, è nativo di Porto Maurizio. Si tratta del capitano Giuseppe Montaldo fu Angelo, d'anni 66, un vero lupo di mare, che da ben 44 anni navigava. Ebbe più volte a scampare alla morte in simili circostanze, e questo avrebbe dovuto essere l'ultimo suo viaggio, perchè il capitano Montaldo desiderava andare in pensione. Era fregiato della medaglia d'oro per i 40 anni di navigazione. La famiglia è in ansia ed in attesa di più esatte notizie, augurandosi che il valoroso lupo di mare abbia potuto salvarsi.

Una vittima presso Genova

Genova, 14, notte.

A San Pietro Olba imperversò un terribile uragano, che disgraziatamente ha causato una vittima. La ragazza Giselda Siri, d'anni 14, mentre, accompagnata dalla zia, attraversava una passerella sul fiume Olba, venne travolta dall'acqua, ingrossatasi improvvisamente. La zia potè salvarsi, ma la ragazza scomparve ed il suo cadavere non fu più ritrovato.

Nel Veneto

Venezia, 14, mattino.

Da alcuni giorni il maltempo infierisce su tutto il Veneto. Si ha da Codroipo che in seguito alle forti pioggie, i torrenti Tagliamento e Corno sono in piena.

Nella Marca Trevigiana alcune strade di campagna vanno allagandosi. Molti corsi d'acqua sono straripati: sono già minacciosi i torrenti Monticano, Rujo e Crevada.

Anche nel Friuli le bufere e le pioggie hanno ingrossato tutti i fiumi e molte campagne sono sott'acqua.

Mandano da Pieve di Cadore che dall'altro ieri piove ininterrottamente. La pioggia è accompagnata da vento impetuoso. I fiumi Piave e Boite ingrossano notevolmente, minacciando in alcuni punti di straripare.

Di rubifragi si ha pure notizia dalla provincia di Padova e dal Polesine. Dappertutto la temperatura si è abbassata notevolmente.

Il salvataggio di un veliero nelle acque di Livorno

Livorno, 14, mattino.

Una flottiglia di velieri, che si trovava in alto mare, all'altezza della Punta di Vada, sorpresa da un fortunale di scirocco violentissimo, ha dovuto rifugiarsi in porto. Uno dei velieri, sconquassato le febbrili manovre, pericolava. L'osservatore marittimo, segnalato prontamente il pericolo, ne avvertì il Genio civile, che mandò un suo piroscafo sul luogo. Il salvataggio si è compiuto felicemente e tutto il naviglio, quanto l'equipaggio sono stati condotti in porto.

Barca da pesca affondata alla Spezia

Spezia, 14, notte.

Nel pomeriggio, una barca da pesca, la *Floriana*, di questo compartimento, per sfuggire il mal tempo stava entrando dalla bocca del Golfo quando un colpo di mare le ruppe il timone. Non potendo più essere governata, la barca fu gettata sulla scogliera, ove si sarebbe spezzata se non fosse subito accorso il rimorchiatore dei fratelli Giretti, *Maria*, al comando del capitano Giuseppe Rolli. Il rimorchiatore riuscì a trarre la barca nei pressi del cantiere Fiat-San Giorgio, ove affondò, avendo riportato, nell'urto contro la scogliera, la rottura dello scafo. L'equipaggio è salvo ed ora i palombari stanno lavorando per rimetterla a galla.

Violenta grandinata a Messina

Messina, 14, notte.

Verso le ore 16 si è avuto un violentissimo uragano, che fortunatamente durò pochi minuti. Colla pioggia è caduta molta grandine: i chicchi avevano le dimensioni d'una mandorla. Molti vetri sono rimasti infranti. I danni prodotti agli agrumi sono enormi.

Quattro vittime al naufragio di un "trabaccolo„ chioggiotto

Trieste, 14, notte.

Stanotte, una violenta bufera si scatenò nel nostro territorio, arrecando danni ingenti. Nella vicina cittadella istriana di Isola, parecchie case furono scoperchiate.

Il mare però ha fatto le sue vittime. Nelle nostre acque, un «bragozzo» chioggiotto, «...» era imbarcati tre marinai, un ragazzo ed il capitano Achille Chieregbini, naufragò. Miseramente annegarono i tre marinai ed il mozzo, di cui non si conoscono ancora i nomi. Il capitano riuscì a salvarsi ed è partito per Venezia a bordo del piroscafo Cittadi...

Giornali e Riviste

La giovane alpinista, molto modesto e molto valoroso, il collega Walther Laeng — un bresciano e un montanaro puro sangue, a dispetto del nome — ha pubblicato sul *Bollettino del Club Alpino Italiano* un suo esauriente e lucidissimo studio sul gruppo della Presanella nelle Alpi trentine. Cime modeste e di non grande forma che si alzano fra i 3000 e 3500, ma hanno però offerto al giovane esploratore un campo ideale di escursioni e di scalate audaci, per vie incolpestate e su culmini non toccati. Il Gruppo della Presanella, intimamente unito al massiccio dell'Adamello, giace interamente fuori dei confini politici dell'Italia, ma è italiano per la sua conformazione geologica, per la bellezza del paesaggio, per la ricchezza delle cascate, che cantarono un inno solenne al cielo, alle foreste e ai ghiacciai. Specialmente interessante e maestosa è la cascata di Vardia, celebrata tra le più belle della catena delle Alpi. Il Laeng dice che la popolazione dei vari centri che circondano il gruppo è di tipo italiano: italiana è la lingua ufficiale che ovunque si parla, il dialetto locale fu classificato da Graziadio Ascoli fra i lombardi, pur notando che esso conserva molte parole che rivelano la sua origine latina. I costumi sono quelli che generalmente si osservano nelle Alpi venete o trentine. Lo scrittore alpinista lamenta l'agonia del costume delle «Maltrasse», caratteristico della Valle Rendena. Si tratta di molte canzoni popolari, ammirevoli per squisitezza di sentimento, ricche di poesia ingenua e profonda. Le «Maltrasse» erano cantate dai contadini dai pastori, dai taglialori di legna nelli alti pascoli e nelle foreste. La toponomastica, fortunatamente, è interamente italiana: l'autore deplora però che i dintorni della Madonna di Campiglio (1520 m.), magnifica località in Val Rendena, diventata stazione climatica importante, si vadano popolando di cartelli con dicitura tedesche ad indicare i vari sentieri o «Weg» aperti dalle «Förderungsverein» una società di albergatori panpangermanisti che sentono, col pretesto dell'abbellimento, di rovinare l'Italia più della bella regione alpina. Il capoluogo della regione è Pinzolo (m. 770); il villaggio (m. 1319) e Pizzano, frazione di Vare... sulla strada del Tonale, magnifico escursionismo e di gite. Sotto l'aspetto la regione si può dire sfortunata: ... cinque, quasi tutti ben collocati dal lato del confort. A 2441 sorge l'albergo dei Laghi del Mandrone; ... Bedole (1650) c'è il Rifugio Re... rifugio della Presanella è a ... m.; questo Segantini è in Val ... (2496 m. s. l. d. m.): dalla splendida questo rifugio si ammira un panorama sul Gruppo di Brenta, di Nardis e sul Monte Nero. ... (2503 m. s. l. d. m.) è il centro ... ghiacciai e alle vette del Gruppo del Cervedole e ... completano la serie di questi ri... dalla patriottica Società ... fabbricati, le trattorie Pagana e ... Fontanabuona, in Val di Genova, ... studio del Laeng è completo: ogni passo, ogni volta, ogni ... ogni abbacchio sono illustrati e accantati con dati esattissimi. Questo lavoro dovrebbe richiamare molti visitatori italiani, in pellegrinaggio di bontà e di italianità. Gli italiani potrebbero affermare, in quella regione dove la bella lingua e la bella tradizione sono minacciate, il loro inestinguibile amore per il Trentino e per le sue belle montagne.

***

Poeti tristi, nevrastenici e allarmati conoscete taluni? Il tragico suicidio di Léon Deubel ha commosso profondamente i letterati francesi: un gruppo di questi scrittori si sono riuniti in un Comitato di soccorso... postumo. La società — dice il *Temps* — si chiama *Entraide littéraire* e dovrà recare soccorsi ai poeti naufraghi nei mari della vita o salvare dalla miseria e dalla morte gli infelici che cantano do non trovano i mezzi per acquistare un po' di pane e per pagarsi l'alloggio, anche in una soffitta. I fondatori e i soci che fanno parte di questo piccolo sodalizio hanno stabilito di versare la modesta somma di cinque lire all'anno per formare una cassa di soccorso e per venire in aiuto delle immediate miserie. Il Comitato però svolgerà una sola cura: questa urgente: la sua salvezza: esso vuol dare agli scrittori poveri, ai poeti vagabondi i mezzi per vivere onestamente e decentemente impiegandoli come segretari di scrittori illustri, di pubblicisti, di commediografi, come correttori di bozze, come impiegati presso Case editrici. Questi uffici, non distraendoli dal loro sogno, non toglieranno di loro mondo assicureranno loro il pane e la pace. Il Comitato ha un ufficio di presidenza composto da André Salmon, da Henri Blum, da Paul Reboux, da Jean Pollerin e da André Billy, e una piccola sede provvisoria, in una quieta strada della vecchia Parigi, in Rue Louis le Grand, 20... Gli scrittori affamati o tristi, i poeti dolenti o vagabondi, ma onesti e galantuomini, troveranno quei conforti a quegli aiuti che con cuore fraterno loro sono promessi e non saranno umiliati. Molti scrittori che fanno parte della Società ricordano ancora, negli anni della gloria e della fortuna, i loro mesi dolorosi, le squallide vigilie, la dolorosa odissea da editore a editore, da capocomico a capocomico, da redazione a redazione: ricordano, molti di questi pietosi, certe tragedie intime: qualcuno può anche descrivere, di strazi, del freddo, delle notti senza casa e di orrori della fame cupa che copre le miserie e ottenebra l'intelletto. La classe dei letterati, che era fino a qualche tempo fa, egoistica si purifica ora e diventa benefica, prova a noi di alta e fervida fraternità.

***

I giornali inglesi e fra essi principalmente il *Daily Chronicle* si mostrano vivamente preoccupati della campagna iniziata dal Lokal Anzeiger contro l'emigrazione tedesca nel Canadà. Naturalmente i giornali inglesi cercano di dimostrare che le gravi asserzioni e i dati impressionanti del giornale tedesco sono parecchio esagerati. Sia però il fatto che la vita degli emigrati tedeschi nelle terre canadesi è peggiore forse di quella degli emigrati italiani, ebrei e turchi in Brasile. Ciò che dimostra che le nazioni per quanto civili e potenti non possono proteggere autorevolmente i loro cittadini emigrati in qualcuno degli Stati della confederata «Libera America». La superpopolazione dei quartieri tedeschi delle città occidentali ricorda i Ghetti più sudici e miserabili, ormai scomparsi da quasi tutte le città europee. Sono state fatte constatazioni impressionanti: molti tedeschi emigrati in Canadà vivono in piccole stanze, uno su l'altro; ci sono stamberghe che ospitano fino a 10 persone. La vita poi delle giovani lavoratrici tedesche a Toronto, a Ottawa, a Montreal, è quanto di più tragico e orribile si può immaginare, specialmente nei riguardi dell'igiene. La tisi e il tifo uccidono a centinaia queste giovinette; la mortalità dei bambini è impressionante: 274 per mille! Questi allarmi lanciati dallo scrittore tedesco hanno prodotto in Germania una profonda impressione. I personaggi ufficiali dell'Inghilterra e del Canadà dovrebbero intervenire per impedire questa

LA "STAMPA„ IN ORIENTE

Sull'altipiano di Adalia

(Dal nostro inviato speciale)

EGHERDIR, ottobre.

Da Burdur a Baradiz, la stazione più vicina della ferrovia di Aidin, la strada arriva contornando il lago. E' una giornata limpida e assolata. L'acqua del lago ha un colore di cobalto: le montagne che sorgono di là dalle acque sembrano di rame. Le colline marmoree di Burdur scompaiono presto dietro le prime ondulazioni leggere della pianura. Il paesaggio desolato svanisce al gran sole del meriggio come un fantasma. Tutto ridiventa vegetante. Kiscla, Eski Jer, Cercen si nascondono dentro tappeti folti di verde. Rosai e vigne si alternano presso il lago. Più in là si spianano i terreni granarii, che sembrano senza confini. Per quattro ore l'*araba* corre dentro a questa stupenda fertilità. La strada è piena di carovane. Asinelli in file interminabili sono avviati alla città, ciascuno sepolto sotto un paio di sorbe colme. E' l'uva che va al mercato. Dico a Pandelis di comperarne. Un'*oka* costa due *metalik*: un chilo e tre ettogrammi dieci centesimi. L'uva è gustosa, rosea, zuccherina, a grappoli grandi. Se ne farebbe un vino superbo.

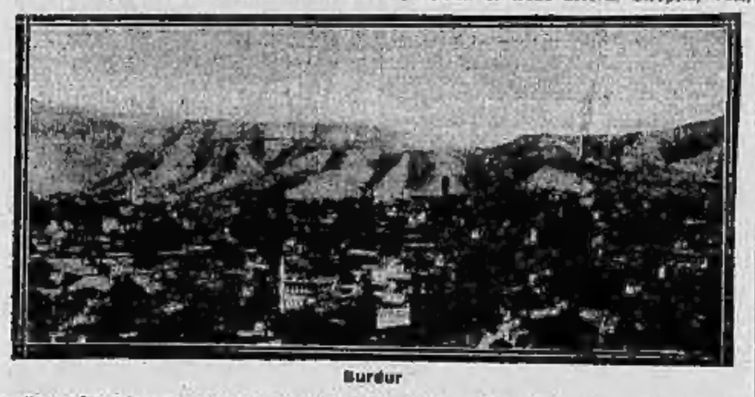
Dopo tre ore di viaggio siamo all'estremità orientale del lago. Una sottile cornice bianca rinserra l'azzurro profondo dell'acqua. Il lago è salato: l'evaporazione lascia sulla sabbia della riva quel leggiadro ricamo candido. Dopo un'altra ora attraverso i campi, Baradiz. Il treno che viene da Smirne e va ad Egherdir deve arrivare alle cinque. Avrei un'ora di tempo per conversare col capostazione. Ma il treno, sebbene inglese, è annunciato con un'ora e mezza di ritardo. Così potrò vedere il crepuscolo scendere a Baradiz e discorrere a mio talento col signor Lazaridis capo-stazione, un cortese greco che parla nasal bene l'inglese, ed è lieto di scambiare quattro chiacchiere con questo forestiero curioso.

La stazione di Baradiz è nuovissima. Le sue costruzioni di pietra sono ample, comode, signorili. Tutto respira quella perfezione lucente che è propria delle ferrovie inglesi. I binarii — una novità per me, che da due mesi e mezzo non vedo più ferrovia — sono slanciati in un'ampia curva sulla costa della collina bassa, e risplendono al sole tramontante. Nella solitudine del luogo, accanto a quelle rotaie nuove, par d'essere in un paese appena aperto alla civiltà: in Argentina o nel Far West, anzi che in una delle sedi della più antica civiltà umana.

Il signor Lazaridis mi fa ammirare il serbatoio dell'acqua per le locomotive, l'impianto telegrafico, le tettoie per le merci, tutto lindo, preciso, luminoso. La ferrovia fu estesa fino a Baradiz due anni fa: un anno fa fino a Keule Eunu, stazione di Isparta: sei mesi fa fino ad Egherdir. In tre anni la ferrovia di Aidin fu prolungata da Dinair fino al lago di Egherdir. Da Smirne ad Egherdir la linea misura oltre 470 chilometri. La Compagnia è molto soddisfatta dei recenti tronchi costruiti, che danno, dopo pochissimo tempo, un rendimento lusinghiero. La sola stazione di Baradiz rende, fra passeggeri e merci, 60.000 lire al mese.

Poichè si parla di ferrovie, naturalmente il capostazione mi domanda che cosa c'è di vero nelle voci di una concessione ferroviaria per Adalia. Rispondo che la concessione per gli studi è infatti accordata agli Italiani: ma che sarà difficile concludere, a causa della salvaguardia dei quaranta chilometri ottenuta dalla Compagnia di Aidin. Messo su questo terreno, il capostazione Lazaridis parla. Dice che la Compagnia di Aidin è fortunata di avere questa zona di rispetto, che terrà la ferrovia di Adalia lontana da Burdur. Altrimenti tutto il traffico dei laghi di Egherdir, di Burdur, di Agi Tus, di Kesiel, che oggi prende la lunga e costosa linea di Aidin per andare a Smirne, s'avvierà verso sud, per la breve ed economica via di Adalia. In altre parole, Adalia riconquisterà tutto il suo ricchissimo *hinterland*.

Domando se ci sono novità circa il nuovo tronco da Baradiz al lago di Burdur per cui so che la Compagnia ha ottenuto la concessione dal Governo ottomano colla convenzione del 1906. Lazaridis non sa nulla in proposito: sa che fra due o tre giorni deve giungere con treno speciale il *manager* della Compagnia, signor Barfield. E' possibile che il viaggio abbia relazione anche colla costruzione di questo nuovo tronco. E' importante anche si sappia — la notizia è riservata e non l'ebbi dal capostazione — che la Compagnia di Aidin, secondo la convenzione del 1906, può costruire da Baradiz un tronco di *environ 53 Kilomètres* fino a raggiungere l'estremità orientale del lago di Burdur. E' da attendersi che, per tenerci più indietro, la Compagnia metta mano senza ritardo a questo tronco: ma è pure utile sapere che, per la convenzione del 1906, la Compagnia non può spingersi oltre questo tredicesimo o quattordicesimo chilometro da Baradiz, e deve quindi tenersi lontana una ventina di chilometri dal capoluogo di Burdur.



Burdur

L'ombra scende, si addensa, vela i riflessi delle rotaie lucenti, sopprime il paesaggio che ricorda l'Argentina ed il Far West. Brillano nella tenebra le luci bianche e rosse dei dischi. Il treno arriva. Strepito, voci, confusione. Una stretta di mano ed una carta da visita al signor Lazaridis, che legge con interesse e rimane perplesso davanti alla parola «La Stampa». Partenza nell'oscurità, che appena lascia trasparire sul velo delle stelle la linea confusa e ondeggiante delle colline. Dopo due ore, alle otto e mezza, Egherdir, *terminus* della ferrovia, già sprofondata nel sonno, come una nostra stazione di montagna a mezzanotte.

Isparta.

Il treno che mi ha portato mi riporta via. Non v'ha che un treno al giorno, e bisogna approfittarne. Nella freschezza dell'alba, mentre il convoglio s'inerpica per la montagna scoscesa che chiude il lago come in una coppa, osservo il panorama. Par d'essere sulle rive d'uno dei nostri laghi. Non mancano neppure le isolette abitate. Egherdir è rannicchiata in un angolo, dietro un costone di rupe, tutta serrata insieme come per occupare minore spazio. La stazione, piccola e rumorosa, gli edifici per gli impiegati della ferrovia, l'albergo di legno tenuto a cura della Compagnia, i depositi delle locomotive e delle merci formano una piccola città a sè, sparpagliata e lieta nella rete dei binari che la chiude. Il costone di rupe dietro cui Egherdir si nasconde si prolunga nel lago. Gli inglesi, da gente pratica, ne hanno fatto la sede della loro stazione portuaria. Un semplice binario arriva fino all'estremità del minuscolo promontorio. Qualche colpo di mina ha aperto nella rupe uno spiazzo sufficiente. L'acqua è profonda: un imbarcadero di legno permette alle barche di accostare. Così, con qualche migliaio di lire di spesa, gli inglesi hanno attirato alla loro stazione di Egherdir, per la comoda via dell'acqua, tutto il traffico del bacino lacuale.

Varcata la catena di montagne che serra il lago, si ritorna nei consueti bacini frumentarii, di dimensioni grandiose, tutti piatti. Il treno ne sorvola due a forte velocità. Dopo un'ora siamo a Keule Eunu, la prima stazione dopo Egherdir, lo scalo di Isparta. Pandelis deve esservi giunto con l'*araba* da Baradiz durante la notte. Fedele all'impegno, mi attende fuori della stazione. Un'ora di sosta e una tazza di cioccolatta in un *han* riempito di *arabe* e di colombi, poi partenza per Isparta.

La scena non ha più nulla di nuovo. Solita pianura illimitata e disadata. Poichè la pianura è più grande, le montagne sono più lontane, e si profilano sul cielo pallido diafano, come incorporee. Il viaggio è breve. Isparta è più fortunata di Burdur. In due ore è in contatto colla ferrovia. Posata al fondo della piana immensa, colle spalle appoggiate al monte, circondata da rosai, ombrata da una cortina di pioppi e di betulle, Isparta è grande, raccolta e discreta.

La mia prima visita è per l'Autorità. Il Mutessarif, Scevket bey, un turco di razza aristocratica, atletico e cupo, mi riceve con cortesia. Ha passato lunghi anni nell'Amministrazione della Macedonia. Parla francese bene. Mi domanda anche lui della ferrovia. Gli rispondo quello che so, e vedo dipingersi la soddisfazione sul suo volto tenebroso. Manda a chiamare un *police*, che ha un fratello che parla francese, e mi affida ad entrambi per la visita della città.

Isparta è più grande di Burdur, meno pittoresca e più civilizzata. La sua popolazione ascende a venticinquemila anime ed è fiorente. I suoi prodotti sono quelli di Burdur, tappeti, oppio, essenza di rose. Ma la ricchezza principale è il grano, che cresce in abbondanza nei bei Sangiaccato e si esporta a 200.000 sacchi per anno a Smirne. Burdur, più piccola, ne esporta 150.000. Tutta questa ricchezza, che può essere facilmente raddoppiata e triplicata, solo che la terra, invece che scorticata, sia lavorata e concimata razionalmente, tutta questa ricchezza, se si saprà fare, andrà con molta altra ad Adalia e non a Smirne, sebbene il Sangiaccato di Isparta non sia compreso nella concessione accordataci dalla Sublime Porta.

Burdur.

Pandelis ha fretta d'arrivare a Burdur, dove desidera vedere un suo amico. Così fa andare veloce l'*araba* attraverso il paese montagnoso che si solleva fra Burdur ed Isparta. Si sale molto alto, per strade malagevoli in terreni sterili fra rocce e burroni. La ferrovia di qui non passerebbe. Da Burdur non potrebbe arrivare ad Isparta che facendo l'ampio giro della piana, oltre la punta orientale del lago. Ma Isparta non può appartenere alla nostra rete: il suo traffico deve discendere, appena la nuova ferrovia sia costruita, ad Adalia, che è il suo porto economico e naturale, pagando però un tributo alla ferrovia di Aidin, che la sfiora a Keule Eunu, e può facilmente raggiungerla con un tronco di una decina di chilometri.

Arriviamo a Burdur a mezzogiorno, dopo una corsa folle sull'orlo dei precipizi. Sono contento di avere ancora un pomeriggio per visitare la cara cittadina fatta a terrazze, ombrosa ed ingenua. L'albergatore Mustafà, un turco di inaudita gentilezza, si mette a mia disposizione, anzi mi prende a sua disposizione per il giro della città. Si mette in corsa per le stradette formicolanti, e senza voltarsi, va come il fulmine alla sua meta. Io lo lascio andare: a un passo simile non vedo nulla: quando si accorgerà che non lo seguo, si fermerà. Lo trovo infatti ad una crocevia, con un volto costernato, che esplora le quattro direzioni in cerca dell'ospite smarrito.

Mustafà dopo tutto mi è utile. Mi mostra dal terrazzo di una sua casa (ha parecchie case, ciascuna con una moglie dentro) il panorama di Burdur; mi conduce dentro la moschea e sulla punta del minareto; mi porta a far visita, in assenza del Mutasserif, al *turbasci* comandante militare della città. Questo *turbasci* è un Arabo che si chiama Mehmed Rusedi bey. Parla abbastanza bene l'italiano, che ha imparato da ragazzo ad una delle nostre scuole di Costantinopoli. E' cortesissimo, mi offre sigarette, caffè, uno *scerbet* di lamponi dell'isola: poi mi mostra il ritratto del generale De Giorgis che tiene in un cassetto, e poi i prigionieri che prendono il sole in un cortile vicino, ed hanno l'apparenza beata dei soci di un *club* distinto nell'ora della digestione.

Due altre visite interessanti sono riservate alla fabbrica di essenza di rose ed a un telaio di tappeti. Mi dicono che Burdur al mese di maggio è un prodigio. Le rose l'inaffiano, la inebriano di profumi, la sommergono sotto un diluvio di petali infiammati. Questi petali di rosa sono venduti al prezzo di 4 o 5 piastre all'oka: 15 o 16 oke, circa 20 chilogrammi, di foglie di rosa distillate danno un *miskal*, meno di cinque grammi di essenza, che si vende al prezzo medio di tre megidié (lire 12,60) ed ha un profumo così violento da far male, e così tenace da non morire più. La produzione fino al 1912 era acquistata in blocco da una casa tedesca, Hampain e Horschild, al prezzo di 40 piastre oro, meno di 10 franchi al *miskal*. Nel 1912 questa ditta non ha più comprato. Forse i profumi chimici hanno battuto l'essenza di rose. L'intera produzione di quasi 10,000 *miskals*, è rimasta nel 1912 invenduta. Nel 1913 la fioritura delle rose è stata miracolosa, e la produzione è salita a 40,000 *miskals*, che attendono ancora un compratore. Negli immensi calderoni in cui sono fatti bollire a maggio i petali di rosa, in questa stagione della vendemmia è fatta cuocere l'uva per il *bekmess*, la nostra miostarda. Burdur, ricca di un'uva gloriosa, non sa fare il vino: fabbrica mostarda, distilla *raki*, dissecca uva sultanina di sapore incomparabile.

L'industria dei tappeti fu importata da Isparta una ventina d'anni or sono. Oggi lavorano nelle case di Burdur 5000 operaie a 1500 telai. Il vecchio punto armeno è stato sostituito dal punto di Bokhara più elegante e più ricercato. La produzione è totalmente assorbita dalla grande casa inglese *Oriental Carpet Company*, che ha la sua sede a Smirne e figliali in tutti i centri dell'Anatolia e dell'Armenia. Ai telai lavorano solo le donne, a cominciare da età incredibili, da quattro o da cinque anni. L'opera di questa creatura è odiosamente sfruttata. Cinquanta nodi sono calcolati un parà, mezzo centesimo: occorrono cinquecento nodi perchè la povera operaia abbia guadagnato un soldo. Le paghe giornaliere oscillano fra una e sei piastre: fra venti centesimi e lire 1,20. E le giornate sono povente di dodici, quattordici, sedici ore di lavoro. Bambine floride messe dai parenti ai telai sono letteralmente rovinate dalla crudele monotona fatica.

Un'altra forma di atroce sfruttamento del lavoro è data dalla raccolta dell'oppio. Intorno a Burdur cresce meravigliosamente il papavero bianco, che dà la terribile droga. Il globo che chiude il seme quando il vicino a maturazione è inciso ogni sera da un sottile taglio superficiale, sul quale durante la frescura notturna, si forma una lieve crosta di gomma. Orbene, delle donne e delle bambine raschiano con un coltello papavero per papavero, sotto il sole cocente, con pazienza minuta, per portarne via la scarsa gomma. La mercede di questo spossante lavoro che dura dall'alba al tramonto è da due a cinque piastre per giorno: da venti centesimi ad un franco. L'oppio di Burdur è pregiatissimo, perchè contiene fino al 13 per cento di morfina. La produzione del 1912 fu di 80 ceste di 02 oke ciascuna; nel 1913 il raccolto è salito a 20,000 oke. Il prezzo consueto è di 200 piastre all'oka (circa 42 lire): ma si presume che l'abbondantissimo raccolto di quest'anno farà scendere i prezzi ad una lira turca l'oka (23 lire).

Ma anche per Burdur, come per Isparta, la ricchezza fondamentale è il grano, che è di primissima qualità e così abbondante, da essere esportato dal non grande Sangiaccato, a 150,000 sacchi per anno. Tre quarti di questa esportazione prendono oggi la via di Smirne, una quarto la via di Adalia, quando la ferrovia sarà costruita secondo la logica economica, il rapporto fra Smirne ed Adalia nel movimento dell'esportazione e quindi dell'importazione da e per Burdur si rovescierà.

Aratura a Gediuge.

Boghaz Café.

Ho capito stamane che razza d'amico il mio Pandelis era così ansioso di ritrovare a Burdur. Il *raki*, l'ultimo *raki* gustoso d'anice e potentemente alcoolico che si distilla dall'uva di questa terra benedetta. Pandelis ed il *raki* ieri hanno fatto festa insieme. Il *raki* ha perfettamente ubbriacato il suo amico Pandelis, che ancora stamane non può tenere gli occhi aperti, e si addormenta in sella, e lascia addormentare i cavalli per strada. Devo scuoterlo ed insolentirlo, per restituirgli la coscienza del suo dovere.

Rifacciamo la strada già percorso. Per oggi nulla di non veduto, tranne un lieve tratto dopo Bugiuk Café, dopo il punto in cui siamo entrati nella strada Adalia-Burdur, venendo da Istanoz. Questo tratto è pianeggiante e coltivato a frumento, secondo il solito.

Dopo dodici ore di viaggio ci avviciniamo a Boghaz Café, dove faremo l'ultima tappa. La notte è discesa: l'altipiano è rischiarato dalla luna. Boghaz Café compare improvviso dietro una propaggine del monte, accanto a due alti pioppi che stormiscono fra le stelle, con un piccolo lume giallo ad una finestra. Par di vivere in una fiaba. Mentre l'*arabagi* finalmente rinsavito stacca i cavalli, invece di andarmi a preparare la cena ed il letto, io mi seggo sopra un mucchio di paglia e guardo il volto della notte. Dolce, pura, splendente notte dell'altipiano. L'Orsa Maggiore s'inchina a nord, nella spaccatura buia della valle. Le montagne nere incombono dalle due parti. Un canto svanisce lontano. Odo i cavalli invisibili che rompono la biada: e mi sale alla memoria un verso di Pascoli. Le montagne lontane sono pallide come spettri. Vicino a me, dietro una cortina di frasche, una porta si socchiude. Intendo un mormorio leggero di voci femminili: sento senza guardare degli occhi che mi fissano, sento una curiosità che punta su di me. E' l'harem dell'ospite. Non voltarti o vieni dante.

Adalia.

L'«araba»

Il pellegrinaggio volge alla fine. Il margine meridionale dell'altipiano si approssima, con un abbassamento lento della valle. Il fiume di grano insensibilmente si restringe. La piana di Kizil Ova è l'ultima che traversiamo. In un orto un rosseggiare di foglie mi annuncerà per la prima volta l'autunno.

Siamo partiti da Boghaz Café alle sei. Alle otto varchiamo l'estremo limite dell'altipiano, ed entriamo nelle gorgie di Cibuk. Si sale per un quarto d'ora una strada erbissima, che fa sonare i cavalli. Poi incomincia una discesa violenta, che pare non debba finire più. Ora acquisto la sensazione dell'altezza a cui per una settimana ho vissuto. La discesa dura due ore precise, ed abolisce un dislivello di almeno settecento metri. Le gole sono strette, formidabili, fatte ad alte quinte di rupe erte contro il cielo, a precipizi, a fratture gigantesche della montagna. L'acqua ha concorso poco alla creazione di questo paesaggio di orrore: l'elevazione del labbro meridionale dell'altipiano non permette all'acqua che cade sui *plateaux* superiori di scendere al mare per questa via. Quest'acqua ha dovuto cercarsi uno sfogo sotterraneo, aprirsi un varco nel seno della montagna. Se essa dovesse scendere per queste gole, nessun altro vi potrebbe passare.

Non so se la ferrovia potrà scalare questo erto corridoio, chiuso fra due muraglie di macigno. Sono un profano della materia, ma così, a lume di buon senso, mi pare improbabile: mi pare che l'ampio *détour* di Istanoz sia preferibile. Poichè, in ogni caso, ad Istanoz bisognerebbe spingersi con un tronco secondario, tanto vale andarvi col giro più comodo, che metterà Istanoz sulla linea principale.

Alle dieci e mezza usciamo fuori dalle gole di Cibuk. Si apre davanti ai miei occhi la vasta pianura pietrosa, che costituisce il primo altipiano; sotto il cielo meraviglia la brughiera di Adalia; in fondo appare la città minuscola e lontana, confusa nel velo verde dei suoi giardini, e, dietro a tutto, il mare bramoso ed immenso.

L'afa è soffocante. Varchiamo sul Kirkgheuz (ponte dei quaranta archi) il fiume misterioso ed invisibile dell'altipiano, che spiccia fuori dal piede della montagna. I cavalli sentono la scuderia vicina ed accelerano il trotto. Alle due raggiungiamo, attraverso la piana sassosa ed incoltivabile, la strada di Istanoz. Alle quattro entriamo in Adalia.

. . . . . .

Concludendo, l'impressione complessiva che riporto è che questo paese vale le nostre cure. Una piccola rete ferroviaria — base indispensabile di qualsiasi nostra azione quaggiù — è attuabile e può dare ottimi frutti. E' però necessario, accordandoci cogli Inglesi, che spingiamo questa ferrovia fino a Burdur. Solo se si collega la rete di Adalia colla rete di Aidin è possibile fare di Adalia un grande scalo commerciale, vivificando tutta la regione. Gli Inglesi naturalmente hanno interesse a impedire che la ferrovia di Adalia si costruisca: ma poichè noi siamo decisi a costruirla, e non dobbiamo essere alieni dall'indennizzare gli Inglesi in qualche forma, gli Inglesi, che, dopo tutto, non tendono ad altro che a dare buoni dividendi ai loro azionisti, non mancheranno contrari ad un'intesa. Chi dice opposizione d'interessi dice possibilità di compromesso. Molto può giovare alla preparazione dell'accordo la costituzione di una migliore armonia fra il nostro Paese, l'Inghilterra e la Francia.

. . . . . .

Scendendo dall'*araba* davanti al mio albergo scopro una novità: un fiero *cavass* coll'T. R. aquilo sul berretto di astrakan. Non c'è dubbio. Durante la mia assenza è arrivato il console d'Austria.

Infatti è arrivato. E' sbarcato da un incrociatore, che è venuto appositamente per portarlo, ed è rimasto ancorato in rada per tre giorni in suo onore. L'Austria non s'era mai accorta di Adalia. L'ha scoperta il giorno che noi abbiamo domandato la nostra piccola concessione. Sebbene non vi abbia nè sudditi, nè commercio da tutelare, poichè noi vi abbiamo stabilito un vice-console, ha voluto metterci vicino il suo. E questo dell'Austria è, dopo il nostro, il primo Consolato di carriera che si impianta ad Adalia. Fenomeni dell'alleanza.

GIUSEPPE REVIONE.

Sull'altipiano.

Per Dimagrire

sicuramente, rapidamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete

l'IODHYRINE del D^r DESCHAMP

Proteina iodata colloidale, dissolvente infallibile delle cellule grasse, produce il massimo effetto con la più piccola dose, senza il minimo contraccolpo, senza lassitudine, in tutti i casi di obesità, accessive grassezze, anche voluminose. Quando risolventi. Mento doppio, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N. B. – L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nel Laboratorio DUBOIS, 7, Rue Jenin, Parigi.

Invio franco di porto mediante Vaglia di L. 10 indirizzato ai Depositari Generali per l'ITALIA: M. Roberto & C^r. 17, Via Tornabuoni, Firenze, e nelle loro Succursali: Alfieri, Corso Umberto I, Roma; 32-33, Via Vittoria, Napoli. In vendita presso le Farmacie: Varlone Giannotti, Torino; — Moscatelli, Genova; Maldifassetta, Campo Santa Maria Formosa, Venezia, e nelle altre principali.

Colonia della Salute

"CARLO ARNALDI„ in USCIO (Genova)

Cenobio di cura e profilassi basato su principii scientifici affatto nuovi e opposti alle teorie informatrici di tutti gli altri sistemi di cura in uso. — Guarigione radicale di **tutte le malattie** qualunque ne sia la forma, la natura e la localizzazione, mediante una vera e profonda rinnovazione dell'organismo inalato. — L'Istituto è aperto tutto l'anno ed è situato in posizione incantevole in vista del mare. Per la mitezza costante del clima e per l'opportuna ubicazione al riparo dei venti, il soggiorno in Colonia è indicatissimo anche nella stagione invernale. — Retta: L. 18 al giorno, **tutto compreso.** — Non si accettano gli affetti da malattie diffusibili, nè coloro che non conoscono che cosa sia la Colonia e quale il nostro sistema di vita. — **In molti casi il malato può eseguire la cura a domicilio,** assistito dai nostri medici per corrispondenza. Chiedere opuscoli, schiarimenti e consulti gratuiti.

Nostro medico fiduciario per **TORINO** e provincia: **dott. GIUSEPPE MOSSI.** Riceve nel proprio gabinetto in **Torino, Via Cotta 11,** tutti i giorni (meno i festivi), dalle 14 alle 16 e dalle 19 alle 20. 48423

L'ERNIA

Non è più un'infermità
Per quelli che hanno adottato
Gli Apparecchi di A. CLAVERIE di Parigi

Le persone affette da Ernie hanno un **interesse vitale** ad assicurare la riduzione **integrale** e la contenzione **assoluta** della loro infermità a mezzo d'un apparecchio realmente **serio e perfezionato.**

Il loro benessere, la loro salute, la loro capacità al lavoro, **la loro stessa esistenza** ne dipende.

Ed è quanto spiega la rinomanza universale del meraviglioso **apparecchi senza molla** inventati e recentemente perfezionati dal grande specialista **M. A. CLAVERIE.**

Questi apparecchi incomparabili che riportarono ultimamente il **Gran Premio** e la **Medaglia d'oro** all'Esposizione di Gand, 1913, sono attualmente considerati come i **primi cinti del mondo.**

Essi procurano all'atto stesso della loro applicazione, l'**osservanza** perfetta dell'anello Erniario, nonchè la riduzione radicale e la contenzione **assoluta e sempre garantita** delle Ernie le più voluminose e le più ostinate.

Noi siamo quindi lieti d'informare i nostri lettori che il grande specialista è attualmente di passaggio in Italia e caldamente consigliamo loro di rendergli visita.

PIACENZA, Martedì 18 Novembre, **Hôtel San Marco.**
ALESSANDRIA, Mercoledì 19, **Hôtel d'Europa.**
PAVIA, Giovedì 20, **Hôtel Croce Bianca.**
MILANO, Venerdì 21, Sabato 22, Domenica 23 e Lunedì 24, **Hôtel Victoria** (Corso Vittorio Emanuele).
NOVARA, Martedì 25, **Albergo Tre Re.**
TORINO, Mercoledì 26, Giovedì 27, e Venerdì 28, **Hôtel de France,** (Via Po, 20).
SAVONA, Sabato 29, **Albergo Svizzero.**
GENOVA, Domenica 30, Lunedì 1.o e Martedì 2 Dicembre, **Hôtel de Londres.**

L'edizione italiana del «**Trattato sull'Ernia**» viene spedita gratis e discretamente dietro richiesta indirizzata al Sig. **A. CLAVERIE,** 22^bis Faubourg Saint-Martin, Paris.

Il Ferro Bravais è il preparato ferruginoso che riproduce più fedelmente la forma sotto la quale il ferro è contenuto nel sangue. I suoi effetti sono superiori a quelli di ogni altro prodotto ferruginoso. Molte persone colpite da debolezza e da anemia hanno riacquistato, coll'uso del Ferro Bravais, uno stato di salute dei più fiorenti.

Trebbiatura a Sinar.

Torino, 1913 — Tip. FRATELLI e C.

Il caso di spionaggio

Un commerciante arrestato a Berna

Altri arresti imminenti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

L'affare di spionaggio, che fa capo alla contessa Menozzi-Petriglia, assume proporzioni sempre maggiori.

Le indagini

Il questore, comm. Beniamino Wenzel, ha assunto personalmente la direzione delle indagini. Il tenente generale Gaetano Zoppi, comandante la nostra Divisione, continua a dirigere l'inchiesta militare, condivento dal maggior generale Giovanni Pellegrini, comandante la brigata di cavalleria, di cui fa parte il reggimento «Piemonte Reale cavalleria», e da ufficiali di Stato Maggiore e dei carabinieri. Il generale Zoppi compie un'inchiesta minuta e severa interrogando ufficiali e soldati. Egli si trattiene buona parte del giorno nella caserma del Macao, ove è acquartierato il «Piemonte Reale cavalleria». Sembra che dopo tutti gli interrogatori, nuove responsabilità siano emerse e che altri arresti siano imminenti. Il capitano aiutante-maggiore in prima del «Piemonte Reale cavalleria», sig. Gandolfo Pucci, si è recato in Questura dove ha avuto un lungo colloquio col questore commendatore Wenzel. Il colloquio si sarebbe aggirato sulla nuova fase di quest'affare, che, come ho detto, va assumendo vaste proporzioni.

Camillo Menozzi ed il sergente-maggiore Petriglia vengono interrogati a Regina Coeli dal Procuratore del Re, ed a seconda delle risultanze degli interrogatorii, che, dopo la prima confessione, sono ora pienamente positivi, la Questura prosegue nelle sue investigazioni, mentre dal canto loro le Autorità militari procedono nell'inchiesta ordinata dal Ministero della Guerra per accertare in qual modo il sott'ufficiale Petriglia sia giunto in possesso degli importanti documenti, di cui non avrebbe potuto giungere con i mezzi di cui, nel suo umile posizione di scritturale al Magazzino, aveva. Circa le investigazioni che nell'uno e nell'altro campo vengono effettuate, sembra che nuove sorprese siano prossime a venire alla luce, che nuove responsabilità siano per essere accertate, onde nuovi mandati di cattura non tarderebbero ad essere spiccati dall'Autorità giudiziaria. Ma su ciò il riserbo della Questura e dell'Autorità militare è più grande che mai. Ciò nonostante pare che fra i documenti sequestrati ai Menozzi ed al Petriglia vi siano delle carte sulle quali erano annotati molti nomi o indirizzi di persone residenti a Roma ed in varie altre città d'Italia e dell'estero. La Questura starebbe esaminando i nomi stessi ed indagando su questi individui, per sapere quali rapporti avessero con la loro impresa tentata dalla famosa agenzia giornalistica col concorso dei Menozzi e del Petriglia, per procedere contro coloro che risultassero implicati nella faccenda.

Gli arrestati

Circa ai precedenti dei due arrestati, risulta quanto segue. Il sergente maggiore Petriglia, otto anni fa, quando cioè non contava che diciannove anni, tentò uccidersi con un colpo di rivoltella al petto. Le ragioni del disperato proposito, che per vario tempo tenne tra la morte e la vita il giovanotto, ebbero origine da una fatale passione amorosa per una gentile e graziosa signorina, della quale, come è ben facile comprendere, non è possibile svelare il nome.

Sulla condanna a sette anni di reclusione riportata tempo fa dal Menozzi, si hanno questi particolari. Tullo Camillo Menozzi aveva per amante e quell'epoca una vecchia signora russa, la quale si era di lui follemente invaghita. Egli con la sua bella si recò a viaggiare in Italia ed all'estero e trovandosi a Montecarlo a corto di quattrini, molto probabilmente per avere giuocato e perduto fino all'ultimo centesimo, concepì un piano infernale che subito mise all'opera. Di mattino si impossessò di tutti i gioielli che la signore russa possedeva, e si eclissò. I gioielli avevano un valore di circa cencinquantamila lire. L'amore della russa non resse all'urto di quella sorpresa e dramatò il furto. Il Menozzi venne attivamente ricercato dalle polizie delle principali città d'Italia e dell'estero e finalmente venne rintracciato e arrestato a Torino, ove aveva preso dimora. Scontata la pena, il sedicente professore si recò in Francia, ma quivi non rimase che poco tempo, perchè quelle autorità lo espulsero.

In seguito alle istruzioni ricevute, l'Autorità militare di Roma ha ieri proceduto ad una rigorosa perquisizione in casa del commerciante ed ex-agente Emilio Trocchi, che si vuole sia implicato nell'affare di spionaggio organizzato da Camillo Menozzi a danno dell'Italia. Terminata la perquisizione, il Trocchi fu arrestato. Egli sarà sollecitamente tradotto a Roma per essere messo a confronto con il Menozzi e col sergente-maggiore Petriglia, che il Trocchi presentò al sedicente professore Menozzi.

Due perquisizioni

Anni sono il sedicente professore Tullo Camillo Menozzi era stato internato nel penitenziario di *Regina Coeli*, ove scontò parte della condanna riportata per furto e per diserzione. Per la sua non comune intelligenza e capacità e per la sua buona condotta, aveva ottenuto di essere destinato alla tipografia dello stabilimento di pena. Quivi conobbe due noti pregiudicati romani, certi Nazzareno Ricci ed Enrico Rosati, coi quali entrò in dimestichezza. Non si sa in qual modo la polizia sia venuta a conoscenza di questa importante circostanza; certo si è che oggi stesso il questore diede gli ordini opportuni perchè si facessero minuziose ricerche in proposito. Subito un funzionario della squadra politica con molte guardie in borghese ed in divisa si portò dalla Questura recandosi ai domicilii dei due pregiudicati. Tanto nella casa del Nazzareno Ricci, quanto in quella dell'Enrico Rosati, il funzionario procedette a minute perquisizioni, interrogando i due pregiudicati ed i loro congiunti. I risultati delle perquisizioni e degli interrogatori non si conoscono ancora, ma, secondo le voci che circolano, la Questura avrebbe fatto un buon colpo.

"Il caso c'è...."

Il giornale militare *La Preparazione*, a proposito di questo caso di spionaggio, ha questo commento:

«Abbiamo il nostro caso di spionaggio; la stampa vi dedica intere colonne e il pubblico, giustamente, si appassiona delle notizie che vengono pubblicate. A indagini ultimate il caso risulterà certo meno grave, materialmente, di quanto molti possano pensare. Di fatti l'opera dei due colpevoli si è svolta unicamente, e quanto si dice finora, negli uffici di un reggimento di cavalleria. Ora, gli uffici reggimentali, pure avendo documenti importanti e fatti delicati, non possono fornire aiuto alla spionaggio, che notizie frammentarie, utili anch'esse, quando però possano provenire da mente forte che permettano poi un'ampia ricostruzione del precordinato di tutti gli elementi della preparazione di guerra. Ma se il valore materiale del fatto riuscirà di gran lunga inferiore ai rumori, il suo valore morale non può per nulla essere attenuato. Qui non si potrà scoprire, in luogo di un vero e proprio spionaggio, il truceo di uno sciroccone che venda dei segreti militari notizie già di dominio pubblico. Qui il caso c'è: sarà più o meno rilevante, ma si tratta di autentico spionaggio esercitato nell'interno di un ufficio militare da due turpi delinquenti, ad uno dei quali la divisa di sottufficiale non è stata di ostacolo a tentare di tradire la Patria. Il magistrato inquirente la sua parola. Ma verranno che essa non si fermasse a questo singolo caso: vorremmo che la indagine si allargasse e si approfondisse, per modo che l'ultima parola sia tale da assicurare sulla esistenza della piaga dello spionaggio nel nostro paese. C'è un altro spionaggio, del quale tentiamo più ancora, che dovunque si tenta con altri mezzi ed in altri ambienti, da gente in quale, di solito, conduce vita che non dà sospetto alla Pubblica Sicurezza. C'è, ancora, uno spionaggio più spicciolo — che però, in generale, si ricollega all'altro — esercitato da una quantità di persone esotiche che lotificano l'Italia e delle quali sarebbe cosa assai difficile dire con una relativa sicurezza come vivano e con quali risorse. Certo è che ai noi, in questo momento più che mai, si appuntano gli occhi e le insidie di chi ha interesse a conoscere i nostri segreti e le nostre intenzioni. Non sarà perciò opera perduta nè di poca utilità, quella che le autorità militari e, più ancora, quelle della Pubblica Sicurezza daranno alla sorveglianza di questa categoria di persone. Siamo persuasi che, in quel pantano, ci sia da fare un'abbondantissima pesca».

(N. d. R.) - Non nella nostra città, ma a Milano il Menozzi venne arrestato nel giugno del 1901, sotto l'imputazione di furto di gioielli in danno della signora russa Elena Romanoff. Alla polizia milanese — secondo quanto risulta dalla cronaca del tempo — il Menozzi tentò di occultare la sua identità, dicendo prima di essere Sacchetti Luigi, e poscia Pecchioli Ottorino. Sollecitato dopo ripetuti interrogatori, nei quali venne contestata la verità delle sue affermazioni, egli finì col confessare il suo vero nome. Fu in detta occasione che egli risultò di essere disertore dall'esercito fin dal 1901, epoca in cui si trovava di stanza in una città del Veneto, crediamo Verona.

Due inchieste in Isvizzera

Berna, 14, sera.

Sono in corso due inchieste sul complicato affare di spionaggio, i cui protagonisti, arrestati a Roma, avrebbero stabilito il loro campo d'azione a Ginevra. Una inchiesta è condotta dal dipartimento militare, che intende accertarsi se le mene degli spioni abbiano preso di mira i segreti delle difese militari svizzere e se vi siano compromessi dei cittadini della Confederazione. L'altra inchiesta è condotta dal procuratore generale della Confederazione ed è destinata a stabilire l'identità dei forestieri sospetti di manovre illecite sul territorio svizzero. Ad ogni modo a Berna si persiste nell'opinione che i fatti non rivestano grave importanza.

Sottotenente repubblicano

dinanzi ad un Consiglio di disciplina per un discorso anti-austriaco

(Per telefono alla Stampa).

Perugia, 14, notte.

Ieri nella nostra città si è radunato un Consiglio di disciplina, per decidere sull'atteggiamento dell'ex Attilio Cucciarullo, sottotenente di complemento. Questi la sera del 6 maggio u. s., nella sede della sezione repubblicana, mentre si teneva un comizio privato di protesta contro la condanna di cinque anni inflitta da un Tribunale austriaco al triestino Mario Sterle, pronunciò un discorso contro l'Austria, insistendo sulla innaturalità della Triplice, ed adoperando con frequenza di una pagina profetica di Giuseppe Mazzini, la vera missione dell'Italia nella politica interna. Il discorso si chiuse con l'incitamento ai giovani presenti di ricattare i cinque anni di carcere duro inflitti a Mario Sterle, con una preparazione coraggiosa e tenace delle coscienze per influire beneficamente sull'avvenire della nazione. Il Consiglio di disciplina è stato presieduto dal colonnello cavaliere Celso Gilberti del 69.o fanteria di stanza a Viterbo. Non si conosce ancora la sentenza del Consiglio di disciplina, che deve essere mandato al Ministero e dal Ministero comunicata all'interessato.

Avendo il *Messaggero* chiesto all'avv. Cucciarullo la storia del suo caso, il Cucciarullo ha risposto:

«Sette giorni dopo la conferenza fui chiamato al Comando del Deposito del 31.o reggimento fanteria, che mi invitò cortesemente a smentire il resoconto dei giornali. Giustamente non volli, nè consigliato garbatamente a presentare le mie dimissioni al ministro della guerra. Io non accettai neanche questa quieta strada: volevo si sapesse, ad evitare supposizioni disonoranti, perchè si toglieva il grado ad un ufficiale dell'Esercito italiano. Presi dunque otto giorni di tempo, ed infine inviai questa lettera: «Invitato, nella qualità di sottotenente di complemento in congedo, a dare una spiegazione alla mia conferenza repubblicana su Mario Sterle, risposto che nulla di reprensibile so vedere nella mia condotta. Credo di appartenere all'Esercito nazionale, non regio; credo che nessun vincolo, nè limite possa imporsi oggi all'attività politica di un ufficiale in congedo; credo ottima prova di devozione alla Patria e alla finalità suprema dell'Esercito per ogni italiano di illuminare l'opinione pubblica della odiosa innaturalità dell'alleanza italo-austriaca, mediante il ricordo ed il commento delle pagine repubblicane di Giuseppe Mazzini, del quale sono e resto seguace».

— Ma questo Consiglio di disciplina non aveva anche per il fatto che lo ha palesato chiaramente le tue idealità repubblicane?

— Non credo. Fin dal 1905 sono repubblicano. Allora, essendo studente all'Università di Napoli, feci a Torre Annunziata propaganda per la Repubblica con un comizio. Aiutato da amici valorosi, riuscii a far sorgere a Torre Annunziata una Sezione del partito repubblicano italiano, la quale così grande parte doveva avere nella vicenda pubblica ed amministrative della cittadina, fino all'attuale degna caduta dell'on. Guarracino. La attiva propaganda nostra trovò seguaci e simpatie. Sul mio nome nel 1908 si ebbe nelle elezioni amministrative una dignitosa affermazione. Nel 1910, mentre ero sottotenente a Perugia, la Sezione repubblicana di Torre Annunziata poneva nuovamente nella lotta il mio nome ed io riuscivo, con programma repubblicano, consigliere comunale.

Dalla Libia

Una torpediniera cannoneggia a Bengasi una colonna di contrabbandieri

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 13, ore 20,25.

L'elemento indigeno, bene impressionato rispetto al generale Ameglio, vieppiù dimostra di aver compreso l'importanza morale del suo governatorato in Cirenaica. Però S. E. approfittando sempre e dovunque delle occasioni di far conoscere i suoi criteri equitativi nella distribuzione della giustizia e della protezione, non manca altresì l'occorrenza di dare esempio di severità e di rigidezza. Così martedì, sospettando che ancora lungo la costa si tenti il contrabbando, dispose che la torpediniera Orione, *comandata dal valoroso tenente di vascello Bernardi, praticasse un'improvvisa ispezione. Giunta a circa 70 chilometri da Bengasi, oltre la direzione di Ghemines, avendo scorto un sintomatico movimento verso Zuetina, si avvicinò quanto le fu possibile alla costa, volendo procedere a constatazioni ed ai necessari provvedimenti. Ma per ben due volte fatto segno ad una nutrita fucileria, prese il largo, e da 2500 metri efficacemente bombardò la posizione. Gli ottimi pezzi da 75 colpirono appieno una numerosa colonna cammelliera, provvista di munizioni e di viveri, disperdendola, con grandissimo danno.*

Dopo la brillante operazione esemplare, comprovante la nostra continua attività e l'oculata vigilanza, la torpediniera ritornò a Bengasi. La Colonia, che, fidente, segue sempre l'opera del Governatore, si allieta di queste misure energiche e del relativo felice esito.

L.

Il generale Garioni in licenza

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 13, ore 20.

Stamani sul piroscafo *Tebe* è partito in breve licenza per l'Italia il Governatore, tenente generale Garioni, accompagnato dai tenenti Somma, Altina e Della Croce.

Artiglieri e fucilieri partenti per la Libia acclamati a Venezia

Venezia, 14, mattino.

Sono partiti per la Libia 36 artiglieri e 250 soldati di fanteria. I partenti vennero accompagnati alla stazione dalla musica del 71.o fanteria, seguita dal colonnello dello stesso reggimento, da vari ufficiali del 22.o e da una grande folla che, malgrado la pioggia, andò sempre più aumentando lungo il percorso. Alla stazione la banda salutò i partenti al suono della Marcia Reale. I soldati ricevuto consegna di salire sui carri ferroviari, avvenne gli saluti cordiali del pubblico, che entusiasticamente applaudiva.

A Verona

Verona, 14, mattino.

Al passaggio della brigata «Roma», giungeva ieri un ordine del Ministero della Guerra, perchè si facessero partire per la Libia, in sostituzione dei congedandi del 79.o e 80.o fucilieri, circa duecento soldati. Nelle rispettive caserme venne subito effettuato il sorteggio. La partenza è avvenuta ieri stesso, alle 13,30, presenti tutte le autorità militari, le musiche dei reggimenti e grandissima folla. Alla partenza del treno venne improvvisata al soldati un'entusiastica dimostrazione. Il drappello del 79.o si reca per l'imbarco a Genova, e quello dell'80.o a Napoli. Oggi partiranno pure cento artiglieri del 9.o reggimento.

Tredici falsificatori di titoli arrestati a Parigi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 14, mattino.

La polizia parigina, dopo un'inchiesta lunga e minuziosa che è durata circa cinque mesi, è riuscita a mettere le mani sopra una banda di falsificatori di titoli.

Nel giugno scorso la Società di elettricità di Parigi comunicava all'Autorità giudiziaria della Senna di avere accertato che numerosi titoli falsi della Società erano in circolazione. Il giudice istruttore e la polizia attivarono subito le indagini e poco dopo arrestavano a Parigi alcuni individui, che avevano tentato di ottenere degli anticipi in denaro su presentazione di falsi titoli. Uno di questi, interrogato, dichiarò che le azioni false le aveva ricevute da un intermediario conosciuto a Bruxelles ed all'Aja. Le Autorità belghe ed olandesi fecero alla loro volta delle indagini ed il 26 luglio riuscivano ad arrestare all'Aja l'individuo ricercato, che è certo Bertenchamp, mentre chiedeva 72 mila franchi su presentazione di 150 azioni della Società di elettricità di Parigi. I titoli furono riconosciuti falsi ed il Bertenchamp venne arrestato.

In seguito alla sua denuncia si arrestarono cinque persone, tra cui un certo Molombreck, che dichiarò di avere ricevuti i falsi titoli da certo Meyer. Quest'ultimo non tardò ad essere arrestato ed a sua volta, invitato a giustificare il possesso dei titoli falsi, dichiarò di averli ricevuti da un tale Erbestein. Quest'ultimo è stato arrestato l'altra sera e messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Intanto, servendosi di questa catena di intermediari, la Polizia arrivò a sapere che altri titoli erano stati falsificati e specialmente quelli del «Crédit Foncier» di Francia. Questi falsi titoli erano stati impegnati al Monte di Pietà dall'individuo, che li aveva impegnati, venne arrestato anch'egli ieri. Dichiarò di averli avuti da un individuo, che venne subito identificato per certo Raoul Flour, dimorante a Colombes ed avente i suoi uffici in Rue Richelieu a Parigi. Si accertò che egli era il capo della banda dei falsari. In una perquisizione praticata a casa sua si sequestrarono mille falsi azioni del Crédit Foncier. Sinora i falsari arrestati ammontano a tredici.

Il misterioso terribile dramma di una famiglia francese

Parigi, 14, mattino.

E' stato scoperto ieri, nel pomeriggio, sul lago vicino a Villeneuve, attraccato ad un piccolo battello, il cadavere di certo Alfredo Crausaz, impiegato di una Compagnia di navigazione, che si era ucciso con un colpo di rivoltella. Quando le Autorità si recarono alla sua abitazione trovarono la porta chiusa. Fattala scassinare, un orribile spettacolo si offrì agli occhi dei presenti. La signora Crausaz era stata uccisa a colpi di rivoltella. Sul suo cadavere si notavano le traccie della lotta cui essa aveva dovuto impegnare col l'assassino. In una camera vicina furono trovati i cadaveri di una ragazza di 15 anni e di un ragazzo di 14, entrambi uccisi a colpi di rivoltella.

L'Autorità indaga su questo misterioso dramma.

La voce della fuga di Huerta

La convocazione del Parlamento

(Per telegrafo alla Stampa).

New York, 14, mattino.

Gli ultimi telegrammi giunti direttamente da Messico, recano: Un manifesto ufficiale convoca i senatori e i deputati eletti il 26 ottobre, per domani, sabato, per procedere alla elezione dell'Ufficio di presidenza.

Corre con persistenza la voce che il generale Huerta sia fuggito. Si dice che le persone, che si interessano ai suoi movimenti, non abbiano potuto ottenere la menoma informazione su ciò che è successo di lui. Nessuno lo ha veduto nelle località che abitualmente frequentava.

Le Banche annunciano che non verseranno ai negozianti monete di argento che oggi, venerdì, a condizione che una domanda fatta due giorni prima, indichi l'ammontare della somma richiesta.

Altri dispacci da Vera Cruz recano: Interrogato circa la voce secondo la quale tutti i cittadini e i protetti degli Stati Uniti lascerebbero il Messico, domani, sabato, Lind, che è giunto a Messico, con l'addetto militare degli Stati Uniti, ha dichiarato che è possibile che ciò avvenga. Egli ha rifiutato di aggiungere qualunque altro cenno. Un centinaio di nord-americani sono giunti stamane a Vera Cruz, da Messico. Un grande numero di essi si imbarca sulla nave che fa servizio per l'Avana. La Chester è in vista.

Mandano poi da Nogales: Il generale Carranza annuncia che egli non accetta mediazioni, sotto qualsiasi forma esse siano, nè degli Stati Uniti, nè di alcun altro Governo estero. I costituzionalisti domandano unicamente che gli Stati Uniti lascino loro importare armi e munizioni.

Le speranze di Wilson

Washington, 14, mattino.

Il Presidente Wilson ha dichiarato che si hanno migliori informazioni relativamente alla eliminazione del generale Huerta dalla direzione degli affari messicani.

Si dichiara anche che il Governo degli Stati Uniti non pensa affatto ad offrire una mediazione. Le trattative con i nazionalisti si sono svolte finora sulla questione di togliere il divieto delle importazioni delle armi e delle munizioni destinate ai ribelli.

La notificazione del Presidente Wilson, circa il Messico, è stata per il momento aggiornata.

Le forze che il Messico può mettere in campo

Parigi, 14, mattino.

Mandano da New York, 13, al «New York Herald»: «Lo Stato Maggiore dell'Esercito nord-americano è stato informato, da fonte che si ritiene autentica, che il generale Huerta ha fatto di recente ordinazioni di armi e munizioni, che debbono essere consegnate dalla Casa giapponese di esportazione di Mitsui. Le ordinazioni si riferiscono a ventimila fucili «moegi», che sono l'arma regolamentare giapponese; quantunque non la più recente, essa è, ad ogni modo, un'arma assai buona. Venne ordinata inoltre una grande quantità di munizioni. Questa consegna deve essere fatta in gran parte entro un mese, il resto non più tardi del prossimo mese di gennaio.

Si annunzia pure che il generale Huerta ha ultimamente comperato dal Giappone, per mezzo della medesima Casa, novanta cannoni moderni da campagna. Comprendendo questi cannoni, il Messico può mettere in campo, sempre secondo le informazioni dello Stato Maggiore di Washington, circa 350 cannoni da campagna. L'esercito degli Stati Uniti può disporre di 378 cannoni».

L'«Eclair» ha da Londra: «Si annuncia che l'Ambasciatore degli Stati Uniti si è recato, ieri sera, a ora tarda, al «Foreign Office», ove ha avuto un colloquio col Ministro degli Esteri, Sir Edward Grey, circa la situazione del Messico».

Huerta vuol guadagnare terreno

Londra, 14, mattino.

Mandano da Washington al «Times»: «Secondo notizie da Messico, le ultime domande degli Stati Uniti non sono pervenute ancora al generale Huerta, il quale si suppone sia scomparso, non già per fuggire dal paese, ma per ritardare il ricevimento delle comunicazioni degli Stati Uniti e così guadagnar tempo. Checchè ne sia, l'incaricato di Affari degli Stati Uniti annunzia di non essere riuscito a rimettere al generale Huerta in persona le rimostranze degli Stati Uniti. Alcune persone credono essere questa la ragione del rinvio della dichiarazione sulla politica del Presidente Wilson. Ma questo motivo non basta per giustificare l'opinione espressa dal Presidente che l'affare si presenta sotto un aspetto molto più favorevole».

Ventisette giocatori sorpresi in una bisca romana

Roma, 14, sera.

La Questura di Roma ha compiuto stanotte una brillantissima operazione. Un delegato di P. S. e 14 guardie sono piombate alle 2 ant. in un villino in via Adda, dove abita il Libotti. La località eccentrica faceva sperare che la Questura non si sarebbe accorta di nulla. Invece, una denunzia pervenuta al questore, il quale chiamò un delegato di pubblica sicurezza dandogli istruzioni perchè la visita avvesse pieno risultato. Al delegato si unirono il maresciallo Donati e quattordici agenti. La piccola colonna mosse silenziosamente, stanotte, verso il villino trasformato in bisca e giunta in via Adda fu dato l'alt. La fuga ed il portone del villino erano ermeticamente chiuse, ma i giuocatori entravano man mano: ne furono contati 27. Verso le 2 del mattino, la partita al *baccarat* era animatissima quando ad un tratto furono dati alcuni colpi alla porta d'ingresso e, dopo i colpi, una voce imperiosa pronunziò queste parole: «Aprite! Aprite!». Compresero i giuocatori che la Polizia era per le scale ed ogni ritardo fu giudicato inopportuno. Lo stesso signor Libotti, alquanto sconcertato, girò la molla ed aprì la porta. Allora, il delegato entrò insieme agli agenti, i quali avevano potuto infilarsi nelle scale formando due giuocatori usciti in quel momento. La partita era stata naturalmente sospesa e qualcuno aveva anzi provveduto a celare i mazzi di carte. Furono trovate in tasca ad un giuocatore, noto scontista, L. 6465 che vennero sequestrate. Nello stesso portafogli vi erano pure parecchie cambiali. Tutti i giuocatori, dopo essere stati perquisiti, dovettero declinare i loro nomi: vi erano commercianti e professionisti, che furono accompagnati in Questura. Gli organizzatori del giuoco saranno processati.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise - Tribunale Penale di Torino)

Il delitto d'un italiano a Marsiglia

Si leggeva nell'epigrafe di questo processo che Benetto Felice di Giovanni, d'anni 23, nato a Susa, carrettiere, detenuto, era accusato di avere il 4 settembre 1910, a Gavotte (Comune di Peille, in Francia), a fine di uccidere, cagionato la morte di Michele Rosso, tirandogli un colpo di rivoltella al basso ventre, che fu la causa unica della morte del Rosso, avvenuta nel giorno successivo.

E dalla requisitoria scritta s'apprendeva che il Benetto, dimorante, come si è detto, in Francia, si fece tosto notare da quelle Autorità per il suo carattere inclino a delinquere: subì processi per porto d'arma, per rapina, minaccia a mano armata, ecc.

La sera del 4 settembre, alla Gavotte, egli intervenne ad una festa da ballo a pagamento. Pure presente al ballo era certo Michele Rosso, il quale aveva anzi la particolare mansione di esigere dagli invitati il prezzo d'ingresso. Ad un certo punto, tolti lo risultanze dell'inchiesta francese, seguita dopo il fatto, il Benetto uscì insieme ad un cotal Ramolino, il quale, passando vicino ad una cassa contenente delle bottiglie da lumolarsi in nome dell'allegria, fece l'atto di prenderne una. Vigile, il Rosso lo richiamò; anzi, pare che lo abbia anche urtato col piede, mentrandosi così i rimproveri del Benetto, che, mentre non disapprovava il tentativo di confiscare la bottiglia, era però geloso custode dei... piedi dell'amica.

Il Rosso avrebbe detto in allora: «Voi siete dei ma...».

Benetto e Ramolino uscirono impermaliti dal ballo, e furono visti aggirarsi sui pressi della sala, nell'atteggiamento di chi attende qualcuno.

Poco dopo anche il Rosso uscì, e pare, così disse il teste Rusticco, che anche le sue intenzioni non fossero delle migliori.

Non passarono da quell'istante che pochi secondi: Benetto e Ramolino, vedendo l'avversario, si fermarono, e quando questi fu alla distanza di pochi metri da essi, il Benetto, estratta la rivoltella, gli esplose un colpo, ferendolo al basso ventre.

Il giorno seguente, all'ospedale, dove era stato trasportato d'urgenza, il Rosso moriva per sopravvenuta peritonite, e la susseguente autopsia accertò che questa non poteva altrimenti esserlesi che alla lesione prodotta dalla rivoltella del Benetto. Benetto fuggì tosto e venne in Italia, dove si fece subito notare per il suo contegno: fu processato per rapina, e subì anche procedure penali per inosservanza di pena, essendo stato sottoposto alla vigilanza speciale della P. S.

Finalmente arrestato dietro instanza della Autorità francese, il Benetto confessò d'essere l'autore dell'uccisione del Rosso, ma in sua difesa diede una versione al fatto tale da potersi conciliare la mitezza dei suoi giudici. Disse, cioè, che l'episodio della battiglia era ormai dimenticato, e che egli s'indusse a sparare essendo ubriaco, perchè si era sentito insultare dal Rosso, che gli rimproverò la nazionalità italiana, anzi si meravigliò che un fratello del Rosso potesse avere prestato il servizio militare in una nazione di m...

I giudici francesi erano stati insensibili con lui e lo condannarono in contumacia ai lavori forzati a vita.

I giudici torinesi, dopo calore dibattimento, al quale parteciparono pochi testimoni perchè dei francesi solo il commissario di Polizia a Marsiglia, signor Alessandro Polentier, si è presentato, lo ritennero colpevole di ferimento seguito da morte, commesso in istato di semi-infermità volontaria. Fu condannato a 3 anni, mesi tre e giorni tre di reclusione.

Presid.: Barone Daviso — P. M.: Grosta Curti — Difesa: avv. Zo — Canc.: Vittonatto — Ufficiale giudiziario: Riccio.

Un ingegnere accusato di falsa testimonianza

Questa causa, interessante le parti in causa, ma non troppo il pubblico perchè ristretta nell'ambito di contestazioni private, trae origine dal gravissimo accidente automobilistico avvenuto il 1° settembre 1907 e nel quale perdettero miseramente la vita il marchese Giulio Pallavicini di Priola e l'avv. Gustavo Malvano. Quel tragico avvenimento genera parecchie cause: tra le altre primissima quella contro lo «chauffeur» Apoca, che guidava l'automobile marca Aquila in quella giornata. La Società Aquila, della quale il Pallavicini era amministratore ed ora stato coll'ingegner Giulio Cappa primo fondatore, fallì, e dopo parecchie vicende, fece concordato ed ogni procedimento in proposito fu sospeso. Ma la vedova del marchese Pallavicini faceva citare la rivenditaria del concordato, signora Virginia Galvagna, perchè le fossero indennizzati i danni per la morte del marito avvenuta per causa di prestazione d'opera in favore della Società, affermando che il marchese si era recato a Milano per trattare un accordo con capitalisti milanesi, trovandosi la Società in grave crisi. Ma l'ing. Cappa, chiamato a testimonio in quella causa civile, affermò che il marchese si era recato a Milano in automobile senza autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione, che la sera prima di partire per Milano s'intrattenne con un preposto in ufficio per fare preparare l'automobile alla quale occorrevano riparazioni, e che compì il viaggio in automobile contro l'autorizzazione del Cappa che voleva il viaggio fosse fatto in ferrovia. Ma a questa testimonianza alcune contrastarono vivamente: le une affermando che precisamente il Consiglio d'Amministrazione aveva autorizzato il viaggio e le trattative col capitalisti milanesi; altre che l'ing. Cappa sapeva perfettamente che il viaggio si doveva fare in automobile, tanto che ne parlò in casa del marchese la sera prima, avvertendo che passava in officina per fare riparare la macchina; altri asseriando che era stato perfino preparato l'ordine di servizio per gli operai che dovevano la notte rimanere in fabbrica a lavorare attorno all'automobile.

La marchesa Pallavicini allora querelò per falsa testimonianza l'ing. Cappa. Processo delicatissimo, fatto tutto di sfumature e di minuziosa indagine e di una fitta rete di particolari, non ha per il gran pubblico soverchio interesse. Si svolge tra contrasti vivaci di battuti degli avvocati e durerà ancora due giorni.

Pres.: Alliberti — P. M.: Ramoci — P. C.: avv. Rubichi, Galli-Goria e Peddigne — Difesa avv. Farinelli e De Antoni — Cancelliere: Garzano.

Il processo di un sergente maggiore

Il sergente maggiore Angelo Ferrero compariva ier. avanti al Tribunale Militare di Torino, imputato i due prevaricazioni. Narrava il Ferrero come nel luglio u. s., fossero state a lui affidate dal comando di battaglione L. 7,99, importo prezzi di ferro, e L. 38,10, importo paga delle giornate 25 e 27 luglio, da distribuire agli uomini della sua compagnia, ciò quantunque per regolamento delle paghe dovessero farsi direttamente dal comando di battaglione. Disgraziatamente volle che, trovandosi scarmanato a Bussoleno Alta, smarrisse il portafoglio e perchè, essendo dovette rendere conto dei denari ritirati, non si trovò più in grado di farlo. Egli però aveva scritto subito alla famiglia ed aveva ottenuto prontamente la somma necessaria ad indennizzare di ogni cosa l'Amministrazione militare. Con tutto ciò l'Avvocatura fiscale sollevò contro di lui le due imputazioni di prevaricazione, ritenendo senz'altro che non fosse credibile la versione dello smarrimento del portafoglio, confermata con grande calore dall'imputato. Il processo, dopo un'intera mattinata di discussione, fu rinviato in seguito ad incidente sollevato dal Pubblico Ministero per avere la presenza di alcuni testi non comparsi.

Presidente: colonnello Bocelli; P. M.: cavaliere Forghieri; Difesa: avv. Paolo Calleri; segretario: Mirabello.

Bellis si trasferirà a Parigi

Pietroburgo, 14, sera.

Secondo alcuni giornali israeliti, Bellis, testè assolto dal Tribunale di Kiew, lascierebbe la Russia per recarsi ad abitare a Parigi.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 14 Novembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 709.8; ore 15: 709.1; ore 21: 709.6.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto, nebbioso; ore 15: coperto, nebbioso; ore 21: quasi coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 10.0 Minima + 5.8
Piazza Castello — Aiuola situata al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno + 12.5
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 5.6
Stazione Termometrica Municipale (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 13 + 12.9
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 5.2
14 Novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 30; tramonta alle ore 16, minuti 37.
Giorno della luna 16.

Come si conosce un'affezione renale? Vi siete mai provati a conservare l'urina emessa al mattino nell'alzarvi? Se dopo un riposo di 24 ore vi scorgete un sedimento, vi è d'uopo concludere che i vostri reni non funzionano regolarmente e non dovete indugiare nel prendere le Pillole Foster per i Reni. Esse puliscono e regolano i reni come i lassativi ordinari regolano l'intestino: sono garantite prive di ingredienti velenosi e di droghe pericolose e ristabiliscono prontamente e durevolmente una regolare azione dei reni.

I tediosi e accascianti dolori alla schiena indicano assai un disordine renale: come pure i dolori reumatici, lo gonfiezze idropiche ai disotto degli occhi o nelle caviglie, la renella, l'attività eccessiva della vescica o il frequente bisogno di orinare di notte. Tutti questi sintomi sono gravi, poichè le malattie renali sono le più fatali fra tutte (eccettuata l'etisia).

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 15 sei scatole; oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale: Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 2, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. 113

EDIZIONE DEL POPOLO
OPERE PER CANTO E PIANOFORTE
G. VERDI - Aida-Ballo in Maschera
Forza del Destino-Traviata
Trovatore-Rigoletto
C. GOUNOD - Faust
G. DONIZETTI - Lucia-Don Pasquale
V. BELLINI - Norma-Sonnambula
R. WAGNER - Lohengrin - Walkiria
CIASCUNA OPERA PER LIRE
— UNA —
Presso tutti i rivenditori e presso gli editori:
G. RICORDI e C.
MILANO-ROMA-NAPOLI-PALERMO

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
tutto, ella, facendo....
FELICE BISLERI & C. - Milano

MALATTIE di POLMONI e del CUORE
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto dello specialista Dott. L. Guido Scorza e C. Via delle Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.
Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17
Giovedì e Domenica, dalle 13 alle 18, visite a cura a TARIFFE RIDOTTE.

NIZZA Terminus Hôtel
Lo ordina, Dernier confort. Ascensore tutto l'anno. Fino camere. Dirigersi posto alla stazione. (4879)
HENRI MORLOCK, Proprietario

IL METARSILE MENARINI
... usato per uso interno che per uso ipodermico, è prescritto dalla maggioranza dei medici italiani e stranieri come un ricostituente sicuro e di grande effetto nelle anemie, negli esaurimenti nervosi, ed in tutte le forme di debolezza dell'organismo. (4815 M)

Dott. E. SPELTA Prof. di Chimica Medico-Farmac.-Chim

Cronaca Cittadina

Il risultato delle elezioni
e l'atteggiamento dei socialisti al Consiglio Comunale

Seduta del 14 novembre 1913.

La seduta — la trentottesima di quest'anno — comincia alle ore 16.5. La tribuna del pubblico è affollatissima. Gli scanni dei consiglieri invece presentano ancora molti vuoti. Scusano l'assenza Raru, Casalini, Belmida e Sciorati.

Le dimissioni dell'assessore delle finanze

Il SINDACO, appena aperta la seduta, dice: « L'assessore Cattaneo, in data 30 ottobre, mi scriveva la seguente lettera:

« *Ill.mo sig. Sindaco di Torino,*

« Voglia prendere atto che con questa mia rassegno le dimissioni dall'ufficio di assessore municipale.

« Reputo inutile spiegare i motivi che m'inducono in tale decisione: ma è invece doveroso per me esprimere tutto il dolore che provo nel mandarla ad effetto, nel separarmi da colleghi autorevoli e carissimi, nel lasciare il nostro Capo amatissimo, al quale sono legato da indistruttibile vincolo di affetto, gratitudine e devozione.

« Se la mia decisione fosse testè resa nota al pubblico, ne sarei contento per più motivi ed anche perchè penso che si parlerebbe meno di me, il che giova a chi si separa per motivi completamente estranei all'Amministrazione.

« Con tutta stima

« Dev.mo: f.to *Riccardo G. Cattaneo* ».

Il SINDACO aggiunge: « In seguito a questa lettera, il sindaco e gli assessori facevano tutto il possibile per far recedere l'assessore Cattaneo dalla deliberazione presa, ma questi, in data 6 novembre, mi scriveva quest'altra lettera:

« *Ill.mo Sig. Sindaco,*

« A piena conferma di quanto ebbi occasione di dichiarare oralmente, parmi opportuno ripetere che le ragioni da me accennate ieri nella riunione della Maggioranza consigliare, in favore della soluzione che venne adottata, non hanno nulla a che fare coi motivi ben diversi per i quali il 30 ottobre — e così ancora prima dei ballottaggi nelle elezioni politiche — ho rassegnate le dimissioni dall'ufficio di assessore comunale.

« I criteri adottati e seguiti pel passato dal Sindaco e dalla Giunta, i propositi ed i progetti già formati per quest'ultimo periodo di gestione hanno trovate in me piena adesione: e la concordia fra gli assessori e fra questi ed il Sindaco fu sempre costante ed affettuosa.

« Perciò mi fu molto doloroso il passo. Ma debbo persistere nelle dimissioni, perchè, all'infuori di ogni concetto attinente alla nostra Amministrazione comunale, ho bisogno di una libertà che altrimenti non avrei.

« Da membro della Giunta ne divento il primo amico.

« Con tutta stima

« Dev.mo: f.to *R. G. Cattaneo* ».

Il SINDACO aggiunge: Anche in seguito a questa altra lettera abbiamo insistito per fargli ritirare le dimissioni. Ma tutto fu inutile. Egli anzi volle che io ne dessi subito comunicazione al Consiglio. Così, oggi, allo stato delle cose, non possiamo che prenderne atto e nel ciò fare Sindaco e Giunta devono esprimere il loro rammarico per doversi separare da un collega carissimo a dalla sua opera indefessa ed intelligente il Consiglio ebbe tante prove, e non possono che mandare un saluto e un ringraziamento all'assessore dimissionario.

GEISSER raccomanda che si abbia a discutere presto la sua interpellanza sui provvedimenti di tesoreria.

I socialisti e i risultati delle elezioni

BACHI domanda la parola e dice: Noi avremmo creduta che le comunicazioni del sindaco sarebbero andate oltre le dimissioni dell'assessore Cattaneo. Vi fu un avvenimento la cui eco arriva oltre le porte del Consiglio e che non può non interessare pure la minoranza del Consiglio Comunale. Io non intendo oggi far perdere tempo al Consiglio; ma, in nome della minoranza presento il seguente ordine del giorno, che prego sia inscritto a verbale.

E il Bachi legge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche da Allasia, Lava, Sclerati, Zini, Balsamo, Casalini, Cagno, Gherardini:

« Il gruppo consigliare socialista, di fronte all'ordine del giorno Cavaglià votato dalla maggioranza dei consiglieri privatamente convocata dalla Giunta, ritenuto che esso non corrisponda alla realtà della situazione creata dalle elezioni politiche, respinge gli apprezzamenti tendenziosi in esso contenuti e, lasciando alla maggioranza stessa di valutare secondo il criterio proprio le ragioni di delicatezza sul dare o meno le dimissioni, dichiara di mantenere immutato il suo posto di battaglia, a tutela degli interessi generali della cittadinanza e in ispecie delle classi lavoratrici ».

Raccomandazioni varie

AVEZZANO lamenta che, nonostante tutte le proteste elevate contro il sistema attuale della raccolta della corrispondenza in città, mentre altre città stiano dare la posta pneumatica, a Torino il Ministero ha deliberato di indire un nuovo appalto per far raccogliere ancora per altri nove anni la posta dalle cassette con quei furgoncini a quei ronzini che tutta la cittadinanza... da anni ammira. Vorrebbe che il Sindaco facesse in modo che almeno si soprassedesse per tale appalto, onde vedere se proprio per Torino non si può adottare altro sistema meno antiquato.

Lo stesso Avezzano lamenta poi che tuttora non si siano nemmeno adottati i primi provvedimenti per il cavalcavia tra le antiche barriere di Nizza e Stupinigi, la cui urgente necessità è da anni sentita. Basta dire — aggiunge l'oratore — che stamattina, dalle 7 alle 11 e mezza, il transito per movimenti ferroviari sulla antica strada di circonvallazione rimase assolutamente, completamente sospeso. E' ora di richiamare l'Amministrazione ferroviaria ai suoi impegni.

Il libro di testo nelle scuole elementari

BACHI fa notare che parecchie classi elementari non funzionano ancora in modo regolare anche perchè non si è provveduto in tempo ai locali necessari. Domanda poi se si è pensato a togliere dalla circolazione quel tale libro di testo per le scuole elementari, cui accenna la *Stampa*, e che, pare, non possa giovare ad altro che a mantenere i nostri bimbi nella più crassa ignoranza.

Festivals e liete

Altre interrogazioni di carattere scolastico fanno ancora CORBELLI e LAVA. Il quale ultimo lamenta anche che, nonostante una deliberazione formale del Consiglio Comunale, si continuino a tenere fiere o più o meno eleganti *festivals*, proprio nel centro della città.

Contro questa osservazione di Lava interviene focosamente il consigliere BOSSO, sollevando ilarità e interruzioni, per sostenere questi festeggiamenti, i quali — dice il Bosso — sono così utili al commercio e danno così lauti proventi alla beneficenza.

Lo stesso Bosso domanda poi a qual punto siano le pratiche per la costruzione della nuova caserma per l'Accademia Militare.

GHERARDINI mette in dubbio i vantaggi tanto decantati dal consigliere Bosso, che arrecano le fiere e i cosidetti festeggiamenti locali. « L'unico guadagno l'hanno — dice — quei quattro « cicchetai » che vendono anche i fondi di magazzino e quei due o tre sedaschi che girano con le loro più o meno esletiche giostre. Domandi, collega Bosso, che guadagno hanno i padri di famiglia di quelle borgate, che per settimane e settimane hanno le giostre sotto le finestre di casa, e i bimbi in casa che vogliono soldi e soldini per correre sotto a divertirsi... ».

Il SINDACO: Sono lieto di constatare che tutti sono d'accordo nell'affermare che queste fiere si fanno solo più alla periferia...

Voci: E il corso Valentino? e piazza Madama Cristina? e piazza Statuto?

SINDACO. — Piazza Statuto non è nel centro della città!

E aggiunge che la Giunta ha sempre fatto tutto il possibile per la esatta interpretazione dell'ordine del giorno votato dal Consiglio e per accontentare la cittadinanza. « Ci furono persino dei consiglieri che votarono contro questi festeggiamenti, e che poi mi scrissero per indurmi a dare dei permessi per queste fiere. (*Ilarità*).

Voci: Fuori i nomi!

Il SINDACO. — I nomi non li dirò... ma conservo le loro lettere!

Rileva poi che molti di questi baracconi, specialmente quelli cui allude il consigliere Gherardini, e che si fermano di più, sorgono su terreni privati, sui quali il Municipio non può vantare alcun diritto.

La risposta del Sindaco

Risponde poi a Bachi che il suo ordine del giorno, presentato anche a nome dei colleghi della minoranza, sarà senz'altro inserito a verbale.

Accetta la raccomandazione di Avezzano per ciò che riguarda la raccolta della corrispondenza.

Per ciò che riguarda le comunicazioni tra il borgo San Salvario e il borgo San Secondo, non può che associarsi alle lagnanze di Avezzano, lagnanze che hanno perfettamente ragione di esistere. Lamenta egli pure che si vadano facendo costruzioni anche su terreni vincolati dal nuovo piano regolatore.

A Bosso risponde che fu l'Autorità militare a voler differire il trasloco dell'Accademia militare, e che ora la stessa Autorità va cercando ogni pretesto perchè il trasloco non si faccia più. Il progettato trasloco costò già parecchio al Comune di Torino, il quale si mantiene fermo nel volere un rispetto assoluto dei patti intervenuti, anche perchè, cambiato il Ministro, non si vuole veder minacciato il trasporto in altra città della Accademia militare. Ora il Ministero della Guerra invoca ragioni di bilancio, ragioni col bisogna porre dar peso. Ma ad ogni modo, sia certo il Consiglio che il Municipio di Torino si fermerà deciso a voler rispettati i patti in cui è intervenuto e a salvaguardare tutti i diritti della città nostra, così per l'Accademia, come per gli altri stabilimenti militari di cui trattano le convenzioni per permute di terreni e stabili stipulate fra la città di Torino e l'Autorità militare.

L'assessore per le scuole, USSEGLIO, per ciò che riguarda il... libro sbrigativo, deve dichiarare che è ancora poco quello che la *Stampa* ne ha detto, in confronto delle bellezze peregrine che contiene. Ma la responsabilità non cade sull'Autorità scolastica municipale, bensì sulla legge dello Stato e sulla Commissione di accettazione da quella legge creata, e ciò — il fatto specifico lo dimostra — ammettono libri di testo senza nemmeno averli letti...

USSEGLIO spiega poi a Lava che taluni fascicoli più grandicelli che si volevano inscrivere alla scuola Coppino, furono, per mancanza di locale, e d'accordo coi loro genitori, mandati ad una vicina scuola. Ma LAVA non accetta la spiegazione e solleva un'ondata rumorosa di ilarità spiegando, a modo suo, che si tratta di una manovra e di raggiraglie elettorali...

E presso a poco succede al consigliere BOSSO che, replicando al sindaco, dice che « il Governo che ha trovato tanti denari per fare le elezioni politiche, se volesse ne troverebbe anche per il trasloco dell'Accademia militare ».

Finalmente — sono le 17 e un quarto — si entra nella discussione degli argomenti all'ordine del giorno.

Le deliberazioni — trentacinque — prese dalla Giunta in via d'urgenza sono approvate dopo brevi osservazioni di GIOVARA e BACHI.

Il Sindaco avverte quindi il Consiglio che anche all'ordine del giorno della seduta segreta ci sono deliberazioni d'urgenza che il Consiglio deve ratificare almeno con 36 voti. Dubitando che in fine di seduta i consiglieri presenti siano ancora tanti, invita il Consiglio a radunarsi subito in seduta segreta. E senz'altro fa sgombrare le tribune.

Si riprende la seduta pubblica

Quando si riapre la seduta pubblica — alle 18 e mezza — apprendiamo che in seduta segreta, oltre a diverse disposizioni riguardanti il personale degli uffici municipali, il Consiglio ha confermato l'ing. cav. Giuseppe Bisazza a direttore dell'Azienda elettrica municipale.

Le votazioni in seconda lettura non danno luogo ad osservazioni.

BOCCA, parla poi sulla spesa per opere di restauro nelle caserme municipali Continetta e Corera.

BACHI vorrebbe che si ricercassero i responsabili veri dell'errore commesso nei progetti pel Palazzo delle Poste e Telegrafi, errore per cui il Comune deve ora sborsare 150 mila lire che non avrebbe dovuto pagare. Vorrebbe che si nominasse una Commissione consigliare d'inchiesta che abbia anche il mandato di esaminare le responsabilità emerse nella compilazione dei progetti e nella costruzione dei Palazzi delle Finanze e dell'Officina Carte-Valori.

Il SINDACO dichiara che se la Giunta la credesse necessaria, non avrebbe difficoltà ad accettare la Commissione d'inchiesta. Spiega che lo sciopero dei muratori fu la causa vera e maggiore dell'aumento della spesa. Per ciò che riguarda il Palazzo delle Finanze e l'Officina Carte-Valori, la Giunta non poteva certo di spiacevoli sorprese, ma della convenienza di adottare per la costruzione di essi — costruzione che si deve perciò ancora iniziare — altri sistemi di controllo, appunto per evitare non piacevoli sorprese.

BACHI sostiene che il Municipio piuttosto di sottostare alla maggior spesa, se non ha responsabilità, dovrebbe intentare lite al Governo. Sull'acquisto di un nuovo pozzo alla Venaria Reale, parla VICARI il quale vorrebbe che si facesse anche per l'acquedotto della Venaria un progetto definitivo completo, organico, e l'assessore BONELLI gli spiega che si tratta oggi del primo pozzo fatto appunto in seguito ad uno studio completo ed organico cui diede opera il prof. Stella del Politecnico di Torino.

Sulla proposta di costruzione della linea tramviaria delle regioni Montefinanco e Monterosa al Corso Vittorio Emanuele, fanno osservazioni e raccomandazioni BACHI, MAROCCO, AVEZZANO e VICARI (il quale raccomanda alla Giunta di mettere una buona volta sul tappeto la grossa questione del riscatto della rete belga-torinese), GHERARDINI, INVREA e FERRARIS a cui risponde l'assessore CERIANA.

La costruzione è quindi approvata e il seguito della discussione — essendo oramai le 19 e un quarto — è rinandata a lunedì p. v.

Atto a verbale

L'ordine del giorno Cavaglià, che pose in pace gli animi della maggioranza consigliare e indusse il Sindaco e la Giunta a ritirare le dimissioni, suonava, come ricordiamo, così: « Ritenendo che sarebbe dannosa la sospensione della vita amministrativa per quasi un anno, senza che ragioni sostanziali abbiano dimostrato manomazione della pubblica fiducia nell'Amministrazione comunale; che la responsabilità di questo grave provvedimento dovrebbe ricadere su chi vi desse causa artificiosa, delibera di respingere le dimissioni della Giunta ».

Non ripetiamo oggi le ragioni per le quali noi, e non noi soltanto, disapprovammo questo atteggiamento. Ci piace solo porre in rilievo che quanto prevedevamo allora si è verificato a puntino, a pochi giorni di distanza.

In fondo più che dalla sicura coscienza di un proprio diritto, la maggioranza consigliare si era sentita indotta a restare per l'ipotetica convinzione che la minoranza socialista, punto desiderosa di salire al potere nell'attuale momento, si sarebbe acconciata alla nuova situazione di cose senza neppure porne in rilievo la stranezza. Era, come si vede, una ingenuità considerevole, perchè nessun partito d'opposizione avrebbe fatto a meno di approfittare dell'errore della massa avversaria, per porne in luce la imbarazzante situazione.

Il gruppo consigliare socialista difatti non ha atteso a lungo. Alla prima seduta ha tenuto a conservare in verbale il proprio pensiero in proposito. Esso non farà ostruzionismi nè violenze: non creerà quella tale « causa artificiosa » a cui con non minore ingenuità accennava l'ordine del giorno Cavaglià. Ma vi sono dei metodi assai più gravi per porre nell'imbarazzo gli avversari. L'ironia garbata, un continuo accenno al « memento mori », le occasioni incessantemente ricercate per ricordare alla maggioranza che... potrebbe non essere più maggioranza, sono tutte armi di facile e intuitivo maneggio le quali, senza la violenza del colpo di piccone, possono mantenerla in uno stato penoso di irritante inferiorità morale.

Così, oggi la maggioranza consigliare si è ridotta in una situazione poco simpatica, e ciò che è peggio, dopo essersi preclusa con le sue mani quella che era l'unica via d'uscita. Il fio dell'errore è stato scontato a molto breve scadenza.

Il ritorno di Giolitti a Roma

E' prossimo il ritorno dell'on. Giolitti a Roma. Il presidente del Consiglio partirà probabilmente lunedì da Cavour, poichè sarebbe già fissato un Consiglio di ministri per il giorno 18 corr.

Partenza di truppe per la Libia

Ieri mattina, alle 4, hanno lasciato la nostra città, diretti a Napoli, 57 soldati del 5.o [illegible] ed altrettanti del 6.o reggimento artiglieria da fortezza. Più tardi, e cioè alle 7,30, partirono altri 48 soldati del 6.o genio e 25 della Compagnia di sussistenza. Da Napoli essi si imbarcheranno per la Libia per rinforzare i quadri delle truppe di Cirenaica.

Voci del pubblico

Riceviamo: « La strada nazionale di Casale, percorsa da fortissimo numero di carri pesanti, specialmente nel tratto fra San Mauro e la nostra città, è da qualche anno in uno stato deplorevole, eccettuate la breve zona assunta in manutenzione dal Municipio di Torino. Il Genio Civile, oltre la stazione di Superga, lascia la massicciata in condizioni tali da rendere faticoso, anzi aneroso, il transito dei veicoli. In questi giorni poi, va operando un ricarico su tutta la larghezza della strada fra Sassi e San Mauro, *facendo mostra* di chiudere il pietricciolo sparso, mediante rulli di pietra trainati da cavalli, senza aggiunta di materiale di aggregamento. Data la portata assolutamente inadeguata dei rulli, il ricarico si risolve in un'ironia, e difatti le carreggiate profonde si stanno formando di nuovo e rendiamo in breve la superficie stradale somigliante ad un campo arato. Non è spiegabile come ai giorni nostri, quando i sistemi di manutenzione delle strade hanno raggiunto un così alto grado di perfezione, il Genio Civile faccia prova di ignorarli o di non volerli applicare. Gli abitanti di quei paraggi infelici ed i carrettieri protestano, e giustamente, contro questo stato di cose che li pregiudica gravemente ».

Un ordine del giorno dei ferrovieri

Ci si comunica:

« Gli operai dei reparti tecnici appartenenti alla 4.a categoria, riuniti in assemblea per discutere in merito alla non corrisposta economia dei materiale, che, promessa una data retroattiva del 30 giugno 1912, non venne sino ad ora retribuita agli interessati, dopo animate discussioni approvarono d'inviare il seguente telegramma di protesta alla D. G. per la mancata corresponsione di detta economia:

« *Comm. Bianchi, direttore generale Ferrovie.* — Gli operai dei reparti tecnici appartenenti alla 4.a categoria invitano V. S. a voler rendersi interprete a quanto si riferisce alla promessa economia del materiale del 30-6-912, oggi non ancora corrisposta. Sicuri che vorrà disporre di quanto sopra, la ringraziano ».

Pellegrini dell'Argentina

Sono arrivati ieri un centinaio di pellegrini dell'Argentina, accompagnati dai vescovi Terrero e Orzali. Alla stazione furono salutati dal console, cav. Bottero. Il quale oggi offrirà loro un ricevimento al Consolato. I pellegrini visiteranno la città.

Corpo volontari ciclisti

Si rende noto che lunedì, 27 corr., alle ore 21, la sede, ha luogo di corso regolamentare per gli allievi, è obbligo l'intervento di tutti gli allievi.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dall'8 al 14 novembre 1913

L. B. B., ricorrendo 121 novembre, L. 200 — Lady Agnes Graham, Londra, pel Natale delle povere vedove e delle mogli di tubercolotici, L. 150 — Ad una madre con figlio malato, S. L., L. 25 — Fiori funebri sulla recente fossa della mia Pia, a suffragio della sua anima sua e di tutti i nostri cari defunti, L. 20 — Residuo di sottoscrizione per corona mortuaria, L. 19,40 — In memoria della nostra Nina, L. T. M. e N., Napoli, L. 15 — E. P., Roma, In memoria dell'adorata mamma, L. 10 — E. S. T. O. ai poveri, L. 10 — Non si scherza col cuore, L. 7 — Ad una povera vedova con figli piccoli per grazia ricevuta dalla Consolata, N. N., L. 5 — A. B. In suffragio dei miei poveri morti, L. 5 — Santa Vergine del Buon Consiglio, datele una buona ispirazione, L. 2 — P. G. per preghiera per un'ammalata, L. 2 — In ringraziamento a Sant'Antonio per offerta guarigione, Emilia, L. 2 — Ad una madre di famiglia, I. B., L. 2 — In suffragio di una cara morta, L. 1 — Nel primo anniversario della morte della mia adorata madre, invocando preghiere, 19-11-1913, Dilia, L. 1 — Totale L. 480.20.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 177.

Sbalzata a terra dalla piattaforma di una vettura

La domestica Giulia Camerano, da Moncalieri, abitante in piazza Borgo Dora, 47, si trovava ieri mattina sulla piattaforma posteriore di una vettura tramviaria della linea barriera di Nizza. Ad un tratto, per l'effetto di un urto ricevuto dal veicolo da un'altra vettura dell'Azienda Municipale, la Camerano fu sbalzata a terra e riportò delle contusioni multiple al braccio destro ed al capo. Per cura di una guardia municipale fu accompagnata al San Giovanni, ove fu ricevuta e medicata dal dottor Quarello, che la giudicò guaribile in dieci giorni.

Per uno scivolone

Il garzone armaiuolo Bernardo Silvano, di anni 15, abitante in via Monti 13, durante alla casa N. 36 di via Roma scivolò sul pavimento reso sdrucciolevole causa l'umidità e, cadendo si produsse una ferita lacero-contusa alla fronte. Da una guardia municipale venne accompagnato all'ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Cavallo e cavaliere caduti in un fiume

Un cavallo, montato dal sergente-maggiore Giovanni Attili, d'anni 36, addetto alla Scuola di Applicazione, in via Circonvallazione, presso via Cigna, essendosi adombrato al passaggio di un automobile, cadde nel fosso della sopraccitata via dalzando travolgendo anche il cavaliere. Fortunatamente la caduta non ebbe conseguenze. Mediante un ponte improvvisato da alcuni muratori di un vicino cantiere, col concorso dei pompieri, sopraggiunti con corpo ordinato agli ordini di un ufficiale, il cavallo venne fatto risalire sulla strada e consegnato al sergente-maggiore, che proseguì senz'altro per la sua destinazione.

Le conseguenze d'un incidente d'automobile

L'automobile per trasporto merci della ditta Michelin, guidata dallo *chauffeur* Giulio Maiocchi, d'anni 31, abitante in via Varoglerio, 208, in corso Vittorio presso via Sebastiano Valfrè, si scontrò con un carretto trainato dal garzone fornista Giovanni Moda, d'anni 14, abitante in via Rossetti, n. 9, e lo fece ribaltare causandogli la rottura di un'assicella. Il ragazzo cadde al suolo, ma rimase incolume, in quel frangente il conducente sterzò bruscamente di modo che l'automobile andò a sbattere pesantemente contro un albero, riportando guasti tali da rimanere inservibile ed il fattorino Natale Armato, d'anni 20, abitante in via Don Bosco, 14, che si trovava sul veicolo accanto all'*chauffeur*, venne sbalzato al suolo riportando una lieve ferita lacero-contusa al sopracciglio. Da una guardia municipale messo fu accompagnato alla vicina farmacia Montanaro, dove ebbe la necessaria medicazione. Lo stesso agente elevò contravvenzione a carico dello *chauffeur* perchè teneva la destra anzichè la sinistra.

Una spinetta

Il garzone panettiere Giuseppe Vignale, di anni 17, abitante in via Lagrange, 28, mentre si trovava nell'abitazione del suo principale signor Giuseppe Borello, in via Maria Vittoria, 30, ricevette un casuale spintone che lo scelò a terra. Nella caduta, un fuscello che teneva nella mano destra, si spezzò e lo ferì alla mano stessa ed al polso. Accompagnato al San Giovanni, fu medicato dal dott. Quarello, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Il fuoco

Alcune scintille sprigionatesi da un forno esistente nella fonderia del signor Vittorio Bosia, in via Montebello, 22, appiccarono il fuoco ad un tavolato, a diversi fusti vuoti e modelli per cilindri da automobili. Due distaccamenti di pompieri, avvisati con telefono dal signor Francesco Peila, che scorse l'incendio, giunsero rapidamente sul posto ed in poco tempo spensero ogni cosa. Il danno, che non si può precisare, è coperto da assicurazione.

Furti

Ignoti penetrarti mediante scalata, nel magazzino di legnami in via Romagnosi angolo via Rosmini, di proprietà del signor Pietro Sormo, rubarono una mezzina di legnami del valore di un centinaio di lire.

— Altri ignoti aprirono, mediante rottura di un lucchetto, la vetrina della oleificio del signor Santino Galli, in corso Vercelli, 12, e vi rubarono diverse pala di scarpe per il valore di circa settanta lire.

La scomparsa d'un giovane

Da parecchi giorni manca da casa il giovane muratore Pietro Marsero, d'anni 24, ed i congiunti temono che gli sia capitata qualche disgrazia, perchè soffriva di una malattia. E' un giovane di statura regolare, con capelli castani, occhi grigi, volto completamente roseo, d'un pallore terreo, indossava un abito grigio a righe, portava cappello *marron* a cencio e scarpe nere.

Infortunio sul lavoro

Il manovale Vittorio Sachero, d'anni 28, abitante in via Santa Chiara, N. 60, lavorava in uno stabilimento per la lavorazione dell'amianto in via Sant'Antonino, quando si lasciò cogliere la mano destra sotto un'elica di una macchina mescolatrice dell'amianto con altre sostanze. L'elica gli asportò il dito indice.

L'infelice venne ricoverato all'Ospedale Martini, dove il dottor Canepare lo giudicò guaribile in un mese.

Sonatori di distributori automatici

L'avvocato Giacomo Biancotti, abitante in via Della Rocca, 22, ha denunciato che ignoti ladri, mediante uno scalpello, hanno scassinato due distributori automatici posti sul corso Vittorio Emanuele, rubando da l'uno quattro lire e dall'altro sei lire.

Disgrazia causata da un rubinetto

Mentre attendeva alle faccende domestiche nella cucina della sua abitazione, in via San Massimo, 45, la casalinga Luigia Chiapusso, d'anni 38, veniva colta da improvviso malore. Nella caduta la Chiapusso batteva con la faccia e le mani sopra un fornello acceso, producendosi gravi scottature. Un inquilino della casa e due guardie municipali accompagnarono la poveretta all'Ospedale San Giovanni, ove ricevette le cure del dottor Ferrero, che la giudicò guaribile in venti giorni.

Ragazzi che battono

La ragazzina Lucia Mulattiero, d'anni 11, abitante in via Parma, 26, fu medicata dal dottor Campara, dell'Ospedale San Giovanni, di diverse contusioni alla gamba sinistra, riportate in corso Brescia, presso il N. 62, ad opera dello scolaro Michelangelo Rubbero, il quale l'aveva colpita a calci. Guarirà in otto giorni.

Tra i raggi d'una ruota

E' stato ricoverato all'Ospedale San Giovanni il contadino Felice Gavuzzi, d'anni 39, da Monticello d'Alba, il quale, mentre scendeva dal suo carretto, trainato da un asino, si lasciava cogliere la gamba destra tra i raggi d'una ruota, riportando la frattura delle due ossa. Il Gavuzzi fu medicato dal dottor Jachia, che ne avrà per due mesi.

La suicida

Dopo quasi tre mesi di spasimi, è morta ieri all'Ospedale San Giovanni la casalinga Maria Baldi maritata Lusso, d'anni 19, la quale fin dal giorno 24 agosto scorso aveva ingoiato, a scopo suicida, una forte dose di acido solforico.

Arresto

Ieri l'altro fu arrestato certo Gabriele Carosso per furto di una bicicletta in danno di Benedetto Bolzea, abitante nella caserma Cal-caierra.

Seguendo la Cronaca

Il nuovo Monteoristo
al Cinema Splendor

Oggi, sabato, 4.o, 5.o e 6.o atto, domani, domenica, 1.o, 2.o e 3.o.

Stato Civile di Torino

13 novembre 1913.

NASCITE: 15, così maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI — Maggiori Ignazio Ilario Pio Pellegrino di Villafranca Maria Cecilia — Manca Carlo con Bosio Rosalia.

MORTI: Molina Carlo fu Pietro, d'anni 76, di Cumiana, pensionato, vedo Regina Margherita, 28.

Pagliarello Celestino, id. 47, di Torino, ricamatrice.

Lanza Camilla, id. 66, di Torino, casalinga, via Giacomo Leopardi, 8.

Rosa Michelina ved. Candelli, id. 59, di Vercelli, casalinga, via Carmagnola, 8.

Grassi Leonilla, id. 75, di Milazzo, agiata, via Santa Giulia, 31.

Cavasola cav. Luigi fu Lesse, id. 86, di Pecetto Torinese, pensionato.

Principi Cesare, id. 77, di Macerata, agiato, via Principe Tommaso, 12.

Perol Melania ved. Jacob, id. 63, di Chiomonte, casalinga, via Giulia, 6.

Trenti Anna Maria fu Ernesto, id. 42, di Lesmo, cas. Marchisio Luigia ved. Vasnini, id. 71, di Torino, agiata, via Principe Tommaso, 20.

Sozzi Anna n. Dioteco, id. 38, di Bra, nubile, via Bligny, 12.

Chiavassi Ignazio, id. 30, di Cervo, istitutodolo.

Lupis Giacinta ved. Traler, id. 51, di Torino, casalinga, via San Donato, 25.

Peroni cav. Paolo Romano fu Giuseppe, id. 75, di Alessandria, pensionato, via XX Settembre, 46.

Più 6 minori d'anni 21.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Agli elettori del Collegio di Caluso

« Ai membri dei Comitati mandamentali, agli elettori tutti del Collegio di Caluso, che nel mio nome hanno combattuto vigorosamente contro ogni sorta di insidie, giunga la espressione più viva e sincera dell'animo mio memore e pieno di profonda riconoscenza.

« Orgoglioso della nuova prova di larga fiducia e di affettuosa stima tributatami, e conscio dei miei doveri, vi assicuro che procurerò di rendermene sempre più degno, dedicando tutta l'attività di cui sono capace al bene della nostra forte regione ed all'interesse supremo del Paese.

« Compiuto questo imprescindibile dovere, e riaffermata al cospetto dei miei 6500 coraggiosi e fedeli elettori la fede incrollata in quei principii di libertà e di vera, sana e ben ordinata democrazia costituzionale, che ho sempre professato durante quasi sette lustri di vita politica e parlamentare, consentitemi che, a monito di alcuni sconfitti, che dimenticano della loro missione la educazione cristiana di pace e di carità, si sono serviti del loro alto ministero nella recente lotta politica per seminare rancori e discordie, per turbare con vituperevoli mezzi e metodi finora ignoti nelle nostre campagne, le coscienze, consentitemi che vi trascriva quanto scrive in proposito il venerando vescovo di Cremona, monsignor Bonomelli, tanto benemerito dei nostri emigranti.

« Per me, lo dice chiaramente, mi fa pena vedere un parroco che si getta nel turbine delle elezioni, il cui hanno tante parte gli interessi personali, le ire, gli odii, le accuse dei partiti.

« La vera sacerdotale no sarà facilmente imbrattata, se non lacerata.

« Il parroco, a somiglianza di Cristo, che rappresenta, è l'uomo della pace, il padre di tutti, dei buoni e dei cattivi, per correre tutti a salvezza, e nella sua condotta deve essere tale che nel bisogno non gli chiudano mai la porta in faccia.

« Partito non si metta mai capo nei parroci, nè pubblicamente aiuti questi o quei candidati.

« Il bene delle anime nol permette; il carattere di Pastore e di Padre nol consente.

« Il nostro Signore e gli Apostoli vissero sempre in mezzo al popolo e trasformarono il mondo pagano nel mondo cristiano; eppure non entrarono mai in questioni politiche ».

« Ecco qual'è la condotta del vero sacerdote.

« E poichè è profondo in me il convincimento che gli illusi ed i mal consigliati, dopo le chiare risultanze dei comizi del 2 novembre, in cui una maggioranza di circa 300 voti ha condannato principii e metodi di lotta degni di tempi ormai trapassati, si saranno persuasi della inanità degli sforzi del mio avversario, tendenti a teorie e concetti politici che sono in aperta contraddizione con le nostre libere istituzioni e con l'attuale stato di cose, invoco dagli amici la concordia degli animi.

« Cesseranno in tal modo i rancori personali e le infeconde competizioni locali, che, perturbando le compagini amministrative, creano situazioni sempre dannose; così con l'armonia delle nostre persistenti volontà, con l'unione sincera e salda di tutte le nostre migliori energie, si conseguirà sempre più quella elevazione della coscienza nazionale, quel benessere sociale e quell'alto grado di civiltà, che è fine e meta di popoli progrediti e veramente liberi.

« On. *Carlo Compans di Brichanteau* ».

Arti e Scienze

I concerti sinfonici al Regio

Questa sera, sabato, al « Regio » sotto gli auspicii dell'Unione Orchestrale Italiana, luogo il primo grande concerto sinfonico diretto dal maestro Antonio Guarnieri, che fu già parecchie volte a Torino ed attualmente è direttore al teatro imperiale di Vienna.

La nuova generale sarà fatta, ore alle ore 15, il programma, come già pubblicammo, comprende la quarta sinfonia del Beethoven, il Concerto brandemburghese N. 7 per tre orchestre d'archi del Bach; il *Cigno di Tuonela* di Sibelius, lo scherzo dal *Sogno d'una notte d'estate* del Mendelssohn.

Si doveva eseguire anche l'*ouverture* del *Don Giovanni* dello Strauss, ma per il ritardato arrivo delle parti d'orchestra essa sarà sostituita dal *Marmorio della foresta* del « Siegfried » e con la *Marcia funebre* del « Crepuscolo degli Dei ».

Il *Don Giovanni* farà parte del secondo ed ultimo concerto già fissato per martedì prossimo e nel quale sarà anche eseguita la 5.a Sinfonia di Dvorák: *Dal nuovo mondo*.

Il "Rigoletto,, al Politeama Chiarella

Si annunzia per il 22 corrente la prima rappresentazione di *Rigoletto*, protagonista il comm. Luigi De Luca.

E mentre l'aspettativa s'acuisce nel pensiero di vedere quale sarà l'interpretazione che il valente artista saprà dare alla figura del buffone, così lontana dalla signorilità consueta del De Luca, si annunzia per questa sera la seconda rappresentazione di *Un ballo in maschera*, che tanti applausi valse a lui nella figurazione del personaggio di Renato.

Nel *Rigoletto* saranno compagni al De Luca la Salnesou (Gilda), la Del Lungo (Maddalena), l'Andreini (il Duca), il Canetti (Sparafucile).

Dirigerà l'orchestra il Del Cupolo.

E domenica, 16, si avrà un'unica *matinée* della *Bohème* col tenore Rinaldo Grassi.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domani

FOOT-BALL. — *Genova*. — Doria contro Liguria.

Savona. — Savona contro Piemonte.

Alessandria. — Alessandria contro Torino.

Vercelli. — Pro Vercelli contro Casale.

Torino. — Vigor contro Genova.

Novara. — Novara contro Calcio.

Como. — Como contro Juvenilia.

Milano. — (3). Internazionale contro Juventus Italia — Milan contro Libertas — Nazionale contro Unione.

Modena. — Modena contro Hellas.

Vicenza. — Vicenza contro Brescia.

Venezia. — Venezia contro Bologna.

Udine. — Udine contro Volontari.

CICLISMO. — La Coppa d'Inverno per dilettanti a Milano. — Riunione ciclistica a Montalieri.

ATLETICA. — Campionati nazionali d'atletica e lotta a Genova.

IPPICA. — Corse al galoppo a Roma. — Corse al trotto a Milano.

PODISMO. — Gran Criterium autunnale torinese e Campionato podistico italiano indipendenti a Pisa.

MOTOCICLISMO. — Grande riunione ciclomotociclistica allo Stadium di Torino.

GINNASTICA. — Il Torneo ginnastico delle Nazioni a Parigi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Ore 21 precise. Unico Grande Concerto Sinfonico a cura e spese della Sezione di Torino dell'Unione Orchestrale Italiana — Ingresso alla platea, palchi e 1.a galleria, L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fili Chiarella — Compagnia drammatica italiana Gandusio-Rocchi-Pierozzi). — Ore 20,45: *Salomè*, un atto drammatico di Oscar Wilde; *Un curioso accidente*, commedia in 3 atti di Carlo Goldoni. — Ingresso L. 2.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella — Spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *Un ballo in maschera*, opera in tre atti, musica di G. Verdi (nel baritono G. De Luca). — Ingresso L. 2,50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Bovini Zerboni — Compagnia Italiana di Opere comiche ed operette. — Ore 20,15: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso Lire 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Benelli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *L'ereuza dei spropositi*, commedia in tre atti, di Vittorio Berzero. Seguirà una farsa... scherzo comico in un atto. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Testoni) — Ore 20,45: *Gianduja reporter di guerra nel Balcani,

ULTIME NOTIZIE

Alte affermazioni d'italianità
alla Camera austriaca

L'on. Pitacco denunzia il pericolo slavo su Trieste - Il deputato sloveno Rybar smentito - Le virtù dell'operaio regnicolo.

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 14, notte.

Ieri vi ho inviato il discorso pronunciato da Rybar contro gli italiani di Trieste.

Oggi innanzi ad un pubblico imponente alla Camera di Vienna il deputato italiano **Pitacco di Trieste**, ha risposto con un lungo e poderoso discorso ove ha tracciato a grandi linee il problema degli italiani in Austria. Il deputato ha detto:

« Nella votazione definitiva sulla risposta al Presidente dei Ministri sulla interpellanza per la nomina della Commissione amministrativa in Bosnia noi rappresentanti italiani non potevamo non votare contro l'apertura della discussione nè astenerci dal partecipare alla discussione stessa. Nella discussione sulla violazione della costituzione in Bosnia eravamo mossi da considerazioni di principio, dal dovere di tenere conto dei sentimenti più sacri del popolo nostro che si è sempre dimostrato fra i più convinti sostenitori dei diritti dell'autonomia. Noi eravamo però mossi anche dal bisogno di approfittare dell'occasione, nella quale i partiti parlamentari, profondamente commossi, dovevano assurgere finalmente alla difesa contro la minacciata violazione della Costituzione e muovere legni avanti al Parlamento e ai partiti contro le continue lesioni della autonomia, anche perchè di queste offese alla Costituzione noi siamo stati vittime. E' la verità, o signori. Noi italiani siamo da decenni il terreno sperimentale di ogni illegalità costituzionale.

I casi di Pola

« Noi ci siamo sempre onorati con tutte le nostre forze — continua l'oratore — ma restammo sempre isolati e abbandonati per incuria dell'opinione pubblica che dimostra di ignorarci completamente. Si cerca anzi di spingere il Governo, già troppo volente, a misure anche più severe contro di noi senza punto preoccuparsi se con ciò si leda e si infranga la costituzione. Un contegno indifferente e passivo dimostrò pure l'opinione pubblica quando venne disciolto con provvedimento illegale il comune italiano di Pola e quando furono emanate le disposizioni ministeriali che toglievano alla città di Gorizia le attribuzioni dell'autonomia. Eppure, o signori, queste misure reazionarie applicate contro comuni italiani, non potevano essere comunque spiegate e tanto meno giustificate con la realtà dei fatti, perchè le insinuazioni di sospetti portate dai capi degli avversari politici risultarono essere esagerazioni e calunnie alle quali, in qualunque altro Stato, non si sarebbe prestato fede. Qui trovarono invece compiacente diffusione e valore indiscutibile.

I decreti di Hohenlohe e la minaccia slovena

« Del resto abbiamo appreso anche ieri dal discorso d'un oratore di parte slovena, l'on. Rybar, come le opere pubbliche del comune di Trieste siano affidate preferibilmente a regnicoli, come le costruzioni delle nuove caserme triestine siano assunte da regnicoli, come perfino i posti dei richiamati sotto le armi siano stati occupati da regnicoli, come migliaia di padri debbano emigrare da Trieste perchè i regnicoli tolgono loro la possibilità di guadagnare il pane quotidiano! Ci siamo sentiti insinuare, o signori, come Trieste sia in balia dei regnicoli turbolenti che partecipano a tutte le dimostrazioni politiche! A che cosa tendano tutte queste è evidente: i malaugurati Decreti del Luogotenente che ebbero un'eco profonda nell'opinione pubblica non solo dell'Austria, ma di tutta Europa, sono notoriamente da attribuirsi precisamente all'influenza degli sloveni di Trieste ».

Il deputato Mandic, interrompendo:

— Questa non era artificiale!

Pitacco (*pronto*): — Ciò non è esatto perchè i giornali francesi, svizzeri e scandinavi non possono certo essere influenzati!

Quindi l'on. Pitacco continua: « I rappresentanti dei partiti sloveni si sono gloriati pubblicamente dei Decreti ed ordinavano l'allontanamento dei regnicoli dalle aziende industriali del Comune: dicevano anche che questa era una concessione fatta loro e segnava l'inizio di una più intensa persecuzione dell'elemento italiano indigeno. Le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Rybar che accennò alla posizione, alla importanza ed alle conseguenze economiche derivanti dal numero dei regnicoli a Trieste in modo veramente tendenzioso e non corrispondente a realtà sono atte ad eccitare la massa, particolarmente nella presente crisi di lavoro. Ciò è tanto più deplorevole in quanto che le stesse esagerazioni portate da un codardo giornale governativo di Trieste diedero luogo ad una dimostrazione innanzi al Consolato del Regno d'Italia. Tutto questo è una prova eloquente di ciò che veramente si voleva ottenere coi notori decreti. Noi ne facemmo oggetto di una interpellanza e non ritenemmo nostro dovere di più oltre parlarne. Ma noi siamo costretti, tanto più che per stabilire la verità dei fatti è necessario rettificare tutto quanto ieri è stato detto dall'on. Rybar.

Lo virtù del lavoratore italiano

« Occorre premettere — continua l'on. Pitacco — che da decenni, direi da secoli, sono domiciliati a Trieste cittadini regnicoli, migliaia dei quali vi sono nati e vi hanno fondato famiglia, i quali non hanno fatto uso del diritto nel 1866 di opzione per il cambiamento della cittadinanza. In mano loro si trova una grande parte del movimento di affari che l'Austria ha con il Regno d'Italia e che ascende a circa 147 milioni di corone all'anno. Occorre premettere che per le speciali attitudini, per la capacità, per il senso di risparmio, per la sua temperanza, il lavoratore italiano è più particolarmente adatto per lavori di sterro, per le grandi costruzioni ferroviarie, per le opere stradali, per traforo di gallerie; tutto questo, fa di questo lavoratore il più ricercato pioniere nell'indefessa attività umana per tutto il mondo. Con vero sentimento di orgoglio nazionale ho potuto ammirarlo sul ghiacciaio della Jungfrau, mentre perforava l'ultimo tratto della gola che conduce alla cima eccelsa.

« Negli ultimi anni — dice Pitacco — Trieste ha preso uno sviluppo straordinario di lavoro, e questo sviluppo ha richiamato una considerevole mano d'opera. La massa d'operai sloveni della Carniola non basta più. Per questo sono state assorbite correnti di emigranti regnicoli. E' tipico il fatto che mentre ci si vuole accusare di richiamare operai regnicoli, lo stesso impresario sloveno hanno assunto al loro servizio squadre di operai regnicoli; infatti le costruzioni della grande « Banca boema », della « Scuola slava », della società dei Santi Cirillo e Metodio sono state compiute da muratori italiani. Così si spiega anche l'aumento avvenuto negli anni 1900-1911. Del resto, giusta i risultati del censimento, i regnicoli erano 15,200 maschi, 14,200 femmine, quindi non 40.000 come si è sostenuto.

Calunnie

« Che i regnicoli siano turbolenti e prendano parte alle dimostrazioni, si deve escludere per il fatto che la polizia è solita a procedere alla spicciolata, tanto che si mandano al confine anche coloro che furono sorpresi mentre per caso si trovavano in mezzo a cortei. Per esempio, dopo il recente comizio per l'Università italiana si è arrestato un uomo che attraversava la strada insieme ad un bambino; egli non aveva udito le intimazioni fatte alla folla di disperdersi. Da una statistica risulta che nell'anno 1912 sono stati banditi 711 regnicoli, da gennaio a ottobre, e che nel 1913 altri 463 regnicoli vennero pure espulsi. E' pure da escludere che i regnicoli usurpino il lavoro degli indigeni, perchè, di solito, vengono impiegati in lavori per i quali a Trieste non si trovano gli elementi adatti. Così vi sono regnicoli impiegati come spazzaturai e come infermieri al Frenocomio.

« La concorrenza — osserva l'on. Pitacco — viene invece dagli operai sloveni immigrati, favoriti dalle Società che li sussidiano in ogni modo. Precisamente questi slavi chiamati dalla Carniola, hanno fatto una concorrenza ben più pericolosa agli operai di Trieste, nelle ferrovie, nei cantieri, nei lavori portuali militari, ecc. Anche l'asserzione che il comune conceda i lavori pubblici e municipali ai intraprenditori regnicoli affinchè questi assumano operai regnicoli è assolutamente destituita da ogni fondamento. Giacchè, come è noto, ogni Comune ed in specie quello di Trieste, sta sotto il controllo così rigoroso della Luogotenenza e non può aggiudicare senza il mezzo della pubblica asta. Avviene talvolta che a pubblici concorsi siano aggiudicati dei lavori in grazia all'offerta più favorevole a qualche regnicolo che pur ha diritto di partecipare alla gara. Così le due gallerie che uniscono i quartieri della città interni, sotto le colline, sono state affidate per la costruzione ad una impresa regnicola, con un risparmio complessivo per il comune, di oltre 320.000 corone.

« Invece gli sloveni — dice il Pitacco — hanno importato a Trieste perfino dei montenegrini. I montenegrini sono slavi, ma stranieri, e non sudditi austriaci. Ora naturalmente non ve ne sono più perchè hanno preso parte alla guerra. Ma prima che scoppiasse la guerra molti montenegrini erano occupati nella costruzione delle strade e delle ferrovie attorno a Trieste. Abbiamo perfino dovuto prendere delle misure igieniche per preservarci dalle epidemie. Ad Opcina si sono dovuti costruire anche delle baracche! Dunque si deve a questa immigrazione slava se, secondo le ultime cifre del censimento il numero delle sloveni a Trieste ha avuto in confronto dell'aumento dell'altra popolazione un aumento dal 26 per cento al 130 per cento.

Asserzioni false

« Non meno infondata è la asserzione fatta che il comune occupa per la costruzione delle caserme operai regnicoli. Mi limito a rilevare che la costruzione è affidata all'impresa « Unione » della costruttrice di Vienna. Il Comune non ha alcuna ingerenza nell'assegnazione degli operai ed è pur assolutamente falsa l'asserzione fatta, con tanto effetto, che siano stati allontanati dal servizio comunale i richiamati sotto le armi e sostituiti con regnicoli! Il Comune ha confermato al loro posto tutti i richiamati e non ha assunto da molto tempo regnicoli neppure nei servizi provvisori, dove gli addetti regnicoli sono nove nelle aziende municipali. Invece si deve rimproverare al Comune di occupare nei lavori di manutenzione stradale gli operai sloveni: essi sono 300 e ne abbiamo tutti i nomi. D'altronde l'assunzione di stranieri negli stabilimenti municipali in quanto che non siano loro affidati pubblici uffici, non è contro la legge, poichè non v'è che questa alternativa: o gli addetti in questione sono da considerarsi pubblici funzionari, ed allora sarebbero per diritto sudditi austriaci in base alle disposizioni che sono tutt'ora in vigore nel codice civile; o non subentra in forza del loro ufficio questo rapporto di sudditanza ed in tal caso non sarebbero da considerarsi tra i funzionari pubblici per i quali si devono applicare le leggi fondamentali dello Stato. Il comune di Trieste, anche prescindendo dalla questione di diritto, non aveva motivo di dubitare della legittimità d'un simile impiego di regnicoli, poichè questo era avvenuto con conoscenza della Luogotenenza, e per quanto riguarda il direttore dell'ufficio del Gaz, perfino coll'approvazione del luogotenente stesso. Perciò è da attendersi che i Decreti non abbiano a portare altre conseguenze. Lo stesso on. Rybar non intende permetterlo perchè, secondo il suo avviso, ciò equivarrebbe a capitolare davanti allo opinione pubblica italiana e perchè l'Austria deve sentirsi abbastanza forte per non avere bisogno di mostrare paura di fronte all'Italia.

Accenni politici

« Ma — esclama il deputato Pitacco — a questa opinione si devono opporre le preoccupazioni di tutti coloro che sembrano avere avuto dalla guerra balcanica: a questa opinione si deve opporre la convinzione della necessità per l'Austria della triplice alleanza, necessità più che mai stringente nell'ora presente: aver rapporti sinceri ed in nessun modo offuscati coll'Italia è il primo interesse dell'Austria. Bisogna pensare alle conseguenze che, altrimenti, potrebbero derivare alla Monarchia. Si capisce però bene che nel campo d'un partito animato da violento sentimento di odio contro l'Italia a tal punto da scagliare volgari calunnie contro il valoroso esercito dell'alleata durante la guerra libica, appaia buona ogni circostanza per versare olio sul fuoco. Però, contro la tendenza contenuta nei Decreti (che risulta chiara dalle dichiarazioni del capo degli sloveni e dall'opuscolo in tedesco, ma ispirato dai circoli slaveni, che proprio ieri venne distribuito ai signori deputati), tendenza che mira ad opprimere maggiormente la popolazione italiana indigena dell'Adriatico e la sua esistenza nazionale, economica e civile, e a respingerla dal suolo della patria; contro questa tendenza che dura da anni e fu palesata al grande pubblico appunto in seguito a questi decreti, poco ci fu dato leggere nella stampa viennese.

« E' vero, o signori! Ma il pubblico austriaco d'altra parte non si può curare delle nostre miserie. La nostra voce per quanto moderata e ragionevole non era altro che una voce al vento. I popoli dell'Austria sono cruenti non noi ma contro noi. Esprimemmo già ripetute volte le cause del nostro malumore e della nostra profonda indignazione: ed abbiamo anche in modo particolare fatto presente il pericolo che potrebbe minacciare i tedeschi della Monarchia se si continuerà da parte dello Stato e dei suoi organi a favorire ogni tendenza di espansione sul Mare Adriatico degli sloveni meridionali, come avvenne finora.

« Noi abbiamo richiamato spesse volte l'attenzione della Camera anche sulle ripercussioni che l'attività spiegata contro di noi doveva esercitare sui nostri connazionali del Regno che pure sono preziosi alleati della Monarchia. Ma ora, come in passato, abbiamo poca speranza di essere ascoltati. Non si è ancora trovato un ministro austriaco che abbia avuto il coraggio di sostenere come fece ieri il presidente dei ministri ungherese Tisza che l'elemento italiano nell'Adriatico deve essere rafforzato. Il Governo austriaco — conclude l'onorevole Pitacco — aiuta piuttosto quelle agitazioni che favoriscono l'unione dei popoli slavi meridionali.

« Signori! Di fronte a un Governo così poco previdente la violazione della costituzione e quindi il voto del popolo possono divenire assai pericolosi. Noi italiani lo sappiamo benissimo, perchè lo abbiamo troppo esperimentato a nostre spese. (Applausi!).

Gli Arciduchi ereditari d'Austria
in viaggio per l'Inghilterra
Rilievi politici della "Neue Freie Presse,,

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 14, notte.

L'Arciduca ereditario d'Austria Francesco Ferdinando colla consorte è partito a mezzodì per l'Inghilterra a visitarvi i Sovrani inglesi.

Gli arciduchi arriveranno a Londra nel pomeriggio di domani: saranno ricevuti alla stazione di Dower dall'ambasciatore di Austria Mensdorf. Fino a lunedì gli arciduchi si fermeranno a Londra, all'*Hôtel Ritz*: da lunedì a venerdì saranno ospiti dei Reali d'Inghilterra a Windsor.

Venerdì sera si recheranno a far visita alla Duchessa di Winifrid di Portland, nel Ducato di Buckingham ove si fermeranno cinque giorni. Alla fine di novembre l'Arciduca tornerà a Vienna. L'Arciduca Ferdinando si recherà anche alle caccie nei dintorni di Windsor.

La *Neue Freie Presse*, commentando il viaggio dice:

« L'Arciduca potrà partecipare al Re ed ai suoi consiglieri come simpaticamente siano state accolte le notizie sui risultati della politica inglese, che nonostante i riguardi dovuti alle sue amicizie politiche, ha agito con benevolenza, nei momenti critici, nei riguardi della Monarchia austro-ungarica. L'Arciduca ereditario esprimerà all'Inghilterra il desiderio che la Monarchia austro-ungarica ha della sua amicizia. La politica della Monarchia austro-ungarica nel Mediterraneo non è mai da essere in contrasto con quella inglese. La nostra politica consiste nel difendere le nostre coste e mantenere la via libera nell'Adriatico. Non possiamo immaginare alcun interesse inglese che si possa opporre alla difesa di questo nostro bisogno vitale, e possa impedirlo. L'Inghilterra non può desiderare che la navigazione per il Mare Adriatico sia sbarrata e che i nostri commerci dipendano dal beneplacito di un'altra Potenza. Noi possiamo facilmente credere che la nostra condizione politica nel Mediterraneo sia in accordo con gli scopi dell'impero inglese, nonostante gli attuali rapporti con la Francia e colla Russia. Si aggiunga che la *dolente* manifestazione in Germania ed in Inghilterra non ha ancora allontanate i conflitti che potranno sorgere nel Mediterraneo, e sono rivelati più nella carta che nello stato reale delle cose. Il Granduca ereditario lascierà in Inghilterra l'impressione che a Vienna si desidera per l'avvenire di mantenere e aumentare i contatti con l'impero inglese, contatti che hanno contribuito in tanta parte a mitigare la crisi balcanica ».

Esattori aggrediti e derubati
di sessanta mila rubli in treno

Ekaterinoslav, 14, notte.

Otto banditi armati hanno assalito la notte scorsa, in un treno della linea Sud, tra le stazioni Krasnopawlowski e Gerasimowski, alcuni esattori, ai quali hanno rubato 60 mila rubli. Essi hanno fatto poi fermare il treno e sono fuggiti nella steppa.

I drammi della montagna
Un morto e due moribondi

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 14, notte.

Due gravi disgrazie si sono verificate di questi giorni sulle Alpi. A Glarus due giovinetti, rispettivamente di 14 e 10 anni, usciti di casa con 170 lire, si rifugiarono sulla montagna per non essere rintracciati, ma la formenta di neve impedì loro di proseguire il cammino. Furono trovati l'uno morto e l'altro morente. A Grindewald lo studente Makolitch precipitava ieri da un ghiacciaio, rompendosi la spina dorsale: è moribondo.

Una seconda mancata edizione
del processo Eulemburg
Intervistato dall'Opera reale e amica del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 14, notte.

Oggi, al tribunale di Berlino, vi è stato il tentativo di inscenare una seconda edizione del processo Eulemburg, ma il tentativo è fallito. Invece del principe Eulemburg, sedeva ieri sul banco della parte civile il conte Von Hulsen Haessler e l'accusato non si chiamava Massimiliano Harden ma semplicemente Walter Steinthal. Il processo tuttavia era interessante, data sovratutto l'eminente posizione dell'accusatore, e se ne può dare un breve riassunto senza tema di offendere la pubblica moralità.

A porte aperte

Nel numero del 4 agosto scorso il giornaletto settimanale di Berlino, la « Deutsche Montag Zeitung » pubblicò un articolo intitolato « La fine del sig. Hulsen », nel quale articolo Sua Eccellenza von Hulsen, intendente dell'Opera reale di Berlino, amico intimo del Kaiser, veniva fatto bersaglio ad offese di varia natura; l'offesa più terribile era quella contemplata nell'art. 175 del codice penale tedesco che punisce i colpevoli di amori mascolini. Di qui il processo odierno in cui sono presenti, come accusati, il redattore della « Deutsche Montag Zeitung », sig. Steinthal e il commerciante Wilde.

Il processo è cominciato colla dichiarazione del procuratore generale il quale ha chiesto le porte chiuse per tutta la durata del processo, ma il conte Hulsen si è opposto dicendo tra l'altro che il processo doveva avvenire pubblicamente ad ogni costo, perchè tutto era puro attorno a lui e perchè tutta l'opinione pubblica potesse vedere chiaramente in che modo infame si era agito contro la sua persona. Anche gli avvocati della parte civile e della difesa sostengono questa tesi. L'accusato Steinthal si alza per fare anche egli dichiarazioni in questo senso. Quindi, il tribunale decide le porte aperte.

« Sole della mia vita! »

Interrogato, l'accusato Steinthal dichiara che non aveva mai fatto nè voluto fare al conte Hulsen il rimprovero di omosessualità. Egli crede che l'articolo incriminato non dia adito ad una tale interpretazione. Ma il procuratore generale fa notare all'accusato che nell'articolo vi è una frase riguardante il principe di Eulemburg e la « tavola rotonda ». L'accusato risponde che il conte Hulsen non può negare di essere in antichevoli rapporti col principe d'Eulemburg ». Non si può dire, acconsando a tale relazione, che lo abbia voluto incolpare Hulsen dello stesso delitto di cui fu accusato il principe di Eulemburg. Ho con me una lettera di un'alta personalità da noi tutti conosciuta, la quale comincia: « Tu sei il sole della mia vita », e la lettera ringrazia il principe Eulemburg per un lavoro compiuto. Eppure, lo scrivente non è colpevole di tendenze omosessuali.

Nessun scrupolo di bollare

L'accusato ricorda che contro il conte Hulsen è stato più volte tentato di lanciare il sospetto di omosessualità e riconosce che tale tentativo aveva però sempre fallito. « Tuttavia, della persona del conte Hulsen io ho l'impressione che in lui esista una certa debolezza, una forte sensibilità, qualche cosa di morbido e di sensitivo. Ciò è dimostrato anche dal fatto che il conte Hulsen, quando mette in scena un balletto, non fa nessun scrupolo di bollare innanzi a tutti le grazioni ignare della danza mimica ».

Il procuratore generale ricorda quindi che nell'articolo incriminato si parla dell'ultimo Clewing, uno dei più noti e applauditi, e qui l'accusato dice di sapere che il Clewing è molto ben visto a Corte, e che S. E. von Hulsen ha sempre protetto un attore che forse anche protetto dal Kaiser. L'accusato, invece, non crede al talento drammatico di Clewing e questo voleva significare l'articolo in questione.

Il secondo accusato, il commerciante Wild, dichiara di non avere nulla a che fare colla « Deutsche Montag Zeitung » e che soltanto per breve tempo ha firmato le copie del giornale.

Il giuramento - La condanna

Si alza quindi a parlare l'intendente conte Hulsen, il quale dichiara sotto giuramento che non è un invertito. Infine è chiamato l'unico teste, un ispettore di polizia che deve dichiarare se sull'affare Clewing corrono certe voci maligne. Il teste dichiara che, infatti, nei circoli teatrali e letterari di Berlino, queste voci circolano con insistenza. Prende poi la parola il Procuratore Generale, che chiede la condanna dell'accusato ad un anno di carcere. Quindi, dopo le arringhe della parte civile e della difesa, il Tribunale accetta la domanda del procuratore generale che condanna lo Steinthal ad un anno di carcere, assolvendo l'altro accusato. Il dispositivo della sentenza dice fra l'altro che l'accusa di omosessualità è la più grave che si possa fare ad un uomo. L'accusato, un giovane di 27 anni, viene subito tradotto in carcere. Per intercessione della moglie dell'accusato, il conte Hulsen ha inoltrato domanda di grazia.

Violento terremoto al Perù
Dieci villaggi distratti - Numerose vittime

Lima, 14, notte.

Violente scosse di terremoto furono avvertite nel distretto di Apurimac: sono stati distrutti dieci villaggi: si deplorano duecentocinquanta morti: 1500 famiglie sono senza tetto. Le scosse sismiche sono avvenute mentre un uragano si scatenava sulla regione.

I ministri Di San Giuliano e Millo
ad un pranzo all'Ambasciata degli Stati Uniti

Roma, 14, notte.

Stasera l'ambasciatore degli Stati Uniti offrì un pranzo, cui erano invitati i ministri degli Esteri e della Marina, il capo di Stato Maggiore della Marina, gli ammiragli, i contrammiragli e gli ufficiali della squadra degli Stati Uniti d'America. Furono fatti brindisi dall'ambasciatore al Re, dal marchese Di San Giuliano al Presidente degli Stati Uniti d'America, dal ministro Millo alla squadra americana e dall'ammiraglio Badger alla Marina italiana.

La Deputazione Provinciale di Parma si dimette

Parma, 14, notte.

A causa degli incidenti avvenuti durante l'ultimo Consiglio provinciale fra il presidente della Deputazione, comm. Lusignani Giovanni, e alcuni deputati e consiglieri, questi deliberavano di dimettersi. Ieri però ritiravano le dimissioni, per quanto la Deputazione le avesse accettate. Dinanzi a questo stato di cose, la Deputazione si è dimessa in massa.

Il progetto di un prestito
di un miliardo e trecento milioni
presentato alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Oggi il Ministro delle finanze ha presentato alla Camera un progetto di legge per un prestito di un miliardo e trecento milioni di franchi. Tempo fa il Governo aveva già presentato alla Camera due progetti di legge tendenti ad autorizzare le spese per la difesa nazionale. Uno di questi progetti comprendeva un totale di quattrocento milioni di franchi che dovevano essere adibiti a compiere fabbricazioni e costruzioni per l'esercito e la marina. L'altro progetto di legge comprendeva quattrocento quaranta milioni per il mantenimento della nuova classe in seguito alla approvazione della ferma triennale, in totale la somma necessaria da pagare al più presto possibile raggiungeva la somma di 800 milioni di franchi, ma da allora sono sorte nuove fonti di spese. Delle spese straordinarie erano state inoltre pagate nel 1911, 1912 e 1913 per la campagna marocchina e l'ammontare di queste spese, raggiungeva i 404 milioni. Tale somma non era stata posta nel bilancio, ma si era stabilita una categoria a parte chiamata — « spese per la pacificazione del Marocco ». Aggiungendo quindi questi 404 milioni agli 880 destinati ai nuovi armamenti militari e navali nonchè alla necessità della ferma triennale si ha un totale di 1284 milioni di franchi da pagare entro il più breve termine di tempo possibile. Il Governo ha deciso quindi di fare fronte a tale spese con un prestito. Se si aggiungono inoltre le spese di emissione del prestito e i primi interessi, si arriva al capitale di un miliardo e trecento milioni di franchi

« Il Governo — dice il ministro delle finanze nella sua relazione che precede il disegno di legge — non ha voluto proporre nuove tasse che per la esagerazione avrebbero potuto arrestare le forze produttive della nazione nel loro sviluppo, arrischiando di trasformarle in istrumento di discordia e di rovina. L'idea del prestito è stata quindi accettata dal Governo.

Il Ministro propone perciò di ricorrere ad una emissione di rendita al 3 per cento, perpetua. Tale mezzo è il migliore strumento del credito nazionale, il quale sarà chiamato a concorrere tanto più facilmente in quanto che la Camera ascriverà l'intangibilità del cupone di rendita perpetua.

Il progetto di legge dispone che una annualità di 7 5milioni da ricavarsi da un tasso di successione sarà versata dalla Cassa di ammortizzazione per la ricompera in Borsa delle rendite perpetue, nonchè per l'annullamento del termine di ammortizzazione del nuovo prestito che sarà di trenta anni. I 75 milioni saranno ricavati dalla nuova tassa di successione sui capitali.

« La combinazione che noi vi proponiamo — dice terminando il ministro — costituisce un vero impegno della Nazione non soltanto di fronte a sè stessa, ma anche ai portatori della nuova rendita al 3 per cento. Bisogna inoltre aggiungere che il bilancio del 1913 si trova in « deficit » di circa 400 milioni. Se a ciò si aggiungono le nuove spese scolastiche e gli aumenti di paghe degli ufficiali e sottoufficiali risulta che il Governo francese dovrà procurare a procurarsi una somma assai prossima ai due milioni ».

Il sottosegretario De Seta in gravi condizioni
Il senatore D'Antona migliorato

Napoli, 14, notte.

Lo stato di salute dell'on. De Seta pare sia molto grave. Egli è stato colpito da paralisi progressiva, ed è curato nella Villa Lossaro, a Posillipo, ove attualmente si trova il professore on. Bianchi.

— Le condizioni di salute dell'illustre senatore D'Antona, che da qualche giorno erano preoccupanti, a causa di un'ulcera nello stomaco, questa sera invece sono abbastanza soddisfacenti, e sembra eliminato ogni pericolo.

Un annegato con 19 ferite al capo
sulla spiaggia di Varazze

Varazze, 14, notte.

Una macabra scoperta è stata fatta sulla nostra spiaggia da alcuni operai del cantiere Bagnasco. Essi hanno rinvenuto galleggiante sul mare il cadavere di un uomo seminudo, dalla grossa corporatura, che aveva sulla testa numerose ferite, dalle quali usciva ancora molto sangue. Il cadavere venne tratto a riva, e venne identificato per quello del possidente Sebastiano Ferraudo, d'anni 72, da Mele, domiciliato a Celle Ligure. Lo stato del cadavere dimostrava chiaramente che esso era rimasto in mare non poco tempo e che la morte doveva ingolfarsi ad un assassinio. Infatti, sul capo dell'infelice si sono potute riscontrare ben diciannove ferite; sul resto del corpo non si sono rinvenute nè echimosi nè abrasioni. Sembra che la causa del delitto sia il furto.

La costituzione di tre giovanotti
accusati di mancato omicidio

Alessandria, 14, notte.

I lettori ricorderanno il grave fatto di sangue avvenuto nel vicino sobborgo Cristo la notte del 21 al 22 settembre scorso. Alcuni giovinastri dopo una questione sorta nel bar Vassallo, si recarono a bussare all'abitazione del certo Teodoro Luigi, il quale, di nulla sospettando, discese ad aprire. Venne accolto con una tempesta di pugni; sopraggiunti in soccorso dello stesso la moglie ed il figlio, vennero nella mischia sparati alcuni colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. I colpevoli, che si erano dati alla latitanza, ieri, accompagnati dal loro legale avv. La Perna, si costituirono all'Autorità di P. S. Essi sono tre manovali: Cesare Ferraudi, di Pietro; Galli Antonio, di Giovanni, e Borromeo Pietro, di Giacomo, tutti giovinotti dai 20 ai 25 anni, che dovranno rispondere di mancato omicidio in persona del Luigi Teodoro e della di lui moglie.

Il banchiere fuggito da Lione
arrestato a Malta

Malta, 14, notte.

E' stato qui arrestato, proveniente da Catania, il noto agente di cambio Girinon, che era fuggito da Lione dopo la non indifferente perdita di 2 milioni e 800 mila franchi. Indosso gli si rinvennero 7000 lire e due rivoltelle cariche. La Polizia locale riuscì ad impedirgli di suicidarsi, vietandogli l'entrata in una ritirata.

La riduzione della tariffa telegrafica per la Russia

Roma, 14, notte.

Per accordi intervenuti coll'Amministrazione telegrafica russa, la tassa dei telegrammi per la Russia è ridotta da centesimi 40 a centesimi 29 per parola, ferma restando la sopratassa fissa di lire una per telegramma.

NOVITA' DRAMMATICHE

" Lo scrupolo „
Commedia in 3 atti di C. GIORGIERI CONTRI

(*Teatro Carignano - 14 novembre 1913*).

Silvia Antieri si è sposata senza un grande amore, una sincera passione per l'uomo che è diventato suo marito. Entrata nella vita coniugale, la sua passione sono state le feste, gli agi, il lusso: tutte cose che l'Antieri non le ha potuto offrire senza spinguerle con ignobile e cosciente spirito di sfruttatore nelle braccia d'un amante ricco e maturo che ha sovvenuto ai bisogni e agli affari di lui esigendo da lei il naturale compenso. Tutto ciò è nell'antefatto della commedia che abbiamo ascoltato ieri sera. Quando l'azione sulla scena incomincia, Silvia Antieri dal primo amante, maturo, il commendatore Maroldi, è passata ad un secondo amante, giovane, Paolo Silvi. Ricco, egli pure: ma Silvia, questa volta, ha incontrato sulla sua strada quello che si dice il vero, il primo, l'unico amore, quello buono, quello che innalza e purifica, non la passione sola che è desiderio, è diletto passeggero e sensuale. Paolo Silvi e Silvia si amano come due fervidi innamorati: Paolo ignora il passato di lei: Silvia si tiene nel pensiero del suo amore come nella difesa della sua segreta vergogna. Allorchè il marito affogato nei suoi imbrogli finanziari tenta sfruttare Paolo, come ha già altre volte approfittato del primo amante Maroldi, Paolo per amore di Silvia, pur sospettando il loro ricatto, già s'induce a promettere all'Antieri una forte somma. Come al solito nel nuovo turpe mercato Silvia ne sente un invincibile ribrezzo: si ribella al marito: Paolo no, non deve essere mescolato nelle sue turpe speculazioni: piuttosto alla ricorrerà al primo amante, al Maroldi, che non spetta altro per intenderla. L'uno o l'altro è indifferente per l'Antieri: purchè il denaro non manchi. Così Silvia, per scrupolo, verso chi ama veramente, si ribella alla vergogna del primo amante.

L'insistenza con cui la donna lo supplica, lo scongiura di non concedere al marito l'aiuto richiesto turba, insospettisce Paolo, tanto che egli s'avvede che un altr'uomo è già passato prima di lui nella vita di Silvia. Il giovane ne sente orrore e l'abbandona e la rigetta disperata. Ogni relazione tra i due amanti sembra a questo punto irreparabilmente troncata.

Distrutto così l'amore, distrutto il rispetto da lei sognato, Silvia va a restituire ai Maroldi il denaro che questi le ha inviato, decisa ormai a partire, a chiedere l'oblio nella lontananza: ma in casa dei Maroldi essa incontra appunto con Paolo che è venuto a sollecitare il matrimonio tra un figliuolo di lui e una sua sorella. I due uomini si riconoscono alla fine per rivali e stanno per scagliarsi l'uno contro l'altro, allorchè, come ho detto, tra loro appare Silvia. La commedia ormai volge al suo termine: il Maroldi lascia il campo a Paolo, e Paolo che ancor ama Silvia, e Silvia che spera ancora nell'amore di Paolo sono destinati, probabilmente secondo le intenzioni dell'autore, a ricongiungersi, più tardi, nella vita, a commedia finita.

***

Questa nuova composizione drammatica del Giorgieri non ha trovato ieri sera un pubblico nè troppo favorevole, nè troppo ostile. I due primi atti furono accolti con applausi cortesi; il terzo non mancarono le disapprovazioni. La commedia è, in verità, di valore discreto. La scarsa invenzione dell'argomento non può arricchire l'azione nè d'interesse, nè di un nuovo contenuto psicologico. L'autore volle presentare il caso lo *stato* di un'anima — quella di Silvia, — nel complicato problema del suo scrupolo. Il quadro non è riuscito nè largo, nè profondo, nè convincente. Tutti i personaggi di questa storia — ormai vecchia e non rinfrescata o ringiovanita con qualche nuovo energico movimento — pur avendo i piedi sulla realtà, si agitano e si tormentano falsamente nell'artificio e nella falsità. Lo scettico, il cinismo sensuale disgustoso nonchè del vecchio Maroldi, sarebbero stati buoni elementi per un notevole tipo caratteristico, ma il Giorgieri che pur ha buon gusto, sensibilità, intuizione e misura, non ne ha fatto che una figura dall'abbozzo violento, esagerato, e l'ha messa in condizioni e in situazioni di sviluppo inverosimili. L'amore, l'onestà, la delicata morale che l'autore nella rappresentare nella persona di Paolo Silvi, non hanno nell'azione il convenuto disegno: quando egli nel secondo atto insiste con Silvia per offrire l'aiuto al marito, il suo atteggiamento, le sue parole non ci persuadono: ci sconcertano. La stessa mancanza di armonia, di misura, di sincerità è nel tipo del marito: nè Silvia Antieri ci offre una più abile rappresentazione del suo intimo conflitto.

La nuova commedia non ha quindi nè virtù di persuadere, nè momenti di sincera forza. Il suo tono drammatico cerca di elevarsi nel secondo e nel terzo atto, ma ricorre per ottener ciò a puri effetti ed artifizi esteriori. Essa ci fa sentire qua e là nel dialogo le qualità letterarie dello scrittore: ma non la mano che guida abile e sicura un'intreccio, ne combina e architetta i particolari, e fa dell'azione qualcosa di più e di meglio di una immaginazione accesa, dove tenue è la materia, e poco profondi alcuni ad espressivi i caratteri.

La commedia del Giorgeri ha avuto tra i suoi interpreti principali Lyda Borelli, il Piperno, il Picasso. Troppo teatrale sotto la passione della Borelli, attraverso atteggiamenti un po' frìtti: poco comunicativa quella del Picasso che rappresentava Paolo Silvi.

ct.

Niccodemi
prepara una commedia drammatica
l'"Ombra,,

Milano, 14, notte.

L'Ombra è il titolo di una nuova commedia in tre atti e a sei personaggi dell'autore di *Gigolette*, che andrà in scena a Parigi l'ottobre venturo, e probabilmente, come *Les rogatus*, al Gymnase.

Dario Niccodemi, che è a Milano, mi disse: « Si tratta, in questa commedia, di un conflitto di anime, a piuttosto, per essere più precisi, di coscienze: al urtano, nel mio lavoro, coscienze di creature profondamente buone, ma che, per date circostanze della vita, sono condannate ad agire crudelmente le une contro le altre. Sarà una commedia drammatica, nella quale cercherò di realizzare ciò che è il sogno del mio teatro: far dire, cioè, a persone sceniche ciò che pensiamo spesso e che non diciamo mai, perchè le convenienze o perchè l'ipocrisia sociale ce lo impediscono. E questo è, del resto — continuò Niccodemi — il sogno che ho sempre perseguito e di cui ho iniziato la realizzazione nelle ultime mie commedie, le quali, se non hanno altro merito, hanno almeno quello della franchezza ».

Dario Niccodemi, che è di passaggio a Milano, perchè reduce da Vienna, al è dichiarato soddisfatto del suo soggiorno nella capitale austriaca, e del successo, davvero grandioso, di *L'Aiglette*.

Il poeta Tagore ha vissuto da eremita a Damasco

Stoccolma, 14 notte.

Il letterato Per Hallstroem scrive nella *Post Tidningen*, a proposito del poeta indiano Rabindranath Tagore, al quale è stato assegnato il premio Nobel per la letteratura: « Il Bengalà, sua patria, l'onora da lungo tempo come un maestro incomparabile, ma soltanto in questi ultimi anni la sua rinomanza

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

14 novembre 1913 — Chiusura ore 15.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: apertura 99 07 1/2, chius. 99 07 1/2, mass. 99 07 1/2, min. 99 05. — Id. id. contanti: mass. 99 07 1/2, min. 99 05. — Azioni Banca d'Italia: apertura 1434 1/2, ch. 1432 1/2, mass. 1434 1/2, min. 1431 1/2.

- Banca Commerciale: apertura 832 1/2, ch. 832 1/4, mass. 833 1/4, min. 831 1/2.
- Bancaria Italiana: ap. 96, ch. 96 3/4, mass. 96, min. 95 1/2.
- Ferrovie Meridionali: aperi. 528 3/4, ch. 529 1/4, mass. 529 3/4, min. 528 1/4.
- Terni: mass. 1535 1/2, min. 1525.
- Fiat: apertura 113 1/4, chius. 112 1/2, mass. 113 1/4, min. 112 1/2.
- Eridania: mass. 565.
- Navigazione Alta Italia: apertura 134, ch. 132 1/4, mass. 134, min. 132 1/4.
- Italia: massimo 46.
- Spa: massimo 99.

Cambi a vista

Londra: 25 48.

Cronaca di Borsa

Mercato irregolare: le Banche Italia ecordite sui prezzi di ieri, retrocessero sensibilmente; le Commerciali, per contro, si mantennero assai sostenute. Ferme le Meridionali, quasi senza affari. Le Mediterranee piuttosto incerte a 246, 245, 246. Discretamente attive le Fiat e assai manovrate facilmente, mancando per ora qualsiasi intervento.

Solo il Londra quotato, quindi solo registrato sul listino ufficiale.

Prezzi nominali 14 Novembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 %%	Rete Medit. Adriatica a Stanza	318	50
» »	Romane	268	—
» Strade ferrate del Piemonte 5 %%		503	—
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 %%		252	25
» Ferroviarie Novara 5 %%		318	—
» » Cuneo 5 %%		297	—
» » 5 %%		297	—
» » Torino-Savona-Acqui 3 %%		254	—
» » Cavallermag.-Alessandria 3 %%		249	—
» Canali Cavour 5 %%		505	—
» Risanamento Napoli 5 %%		498	—
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 %%		300	—
» » Bra-Castel.-Casteg.-Bertara.		300	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuove emis. 1 %%)			
» » » Serie C 3 %%			
» » » C 3 %%	1885	»	319 —
Prestito ex-fondiario città di Napoli 5 %%			90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3.50 %%			485 —
Cartelle spec. 3 75 %% Cred. com. e prov. Roma			475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.	
Agro Veronese	305 —
Ferrovie Meridion.	330 50
» Secondi Sardegna	450 —
» Sarde, serie A	333 50
» » » B	337 —
Strade ferrate della Sicilia 4 %% oro	500 —
Società Ter. Transito Ferrovie Roma	500 —
Officine Savigliano	500 —
Obbl. Rider. Savoia	480 —
Napoli, imprese diet.	495 —
Cart. fondiario Roma	490 —
Prest. Prov. di Lecce 4%%	490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 %%	485 50
» » 3.50 %%	480 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4.50 %%	508 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 %%	462 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 %%	415 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	—
» » Secondi Sarde	305 —
» » Sicule	610 —
» » Mantova-Modena	750 —
» » Biella	695 —
» » Pinerolo (1. em.)	433 —
» » » (2. em.)	345 —
» Nav. Gen. Italiana	—
» Vapori Florio e Rubattino	—
» Trasatlantica Tirrena	—
» ITV. comuni	225 —
» Rete Medit. Adriatica a Stanza	318 50
» » Romane	268 —
» Strade ferrate del Piemonte 5 %%	503 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 %%	252 25
» Ferroviarie Novara 5 %%	318 —
» » Cuneo 5 %%	297 —
» » 5 %%	297 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 %%	254 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3%%	249 —
» Canali Cavour 5 %%	505 —
» Risanamento Napoli 5 %%	498 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 %%	300 —
» » Bra-Castel.-Casteg.-Bertara.	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuove emis. 1 %%)	
» » » Serie C 3 %%	
» » » C 3 %% 1885	319 —
Prestito ex-fondiario città di Napoli 5 %%	90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3.50 %%	485 —
Cartelle spec. 3 75 %% Cred. com. e prov. Roma	475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.	
Agro Veronese	305 —
Ferrovie Meridion.	330 50
» Secondi Sardegna	450 —
» Sarde, serie A	333 50
» » » B	337 —
Strade ferrate della Sicilia 4 %% oro	500 —
Società Ter. Transito Ferrovie Roma	500 —
Officine Savigliano	500 —
Obbl. Rider. Savoia	480 —
Napoli, imprese diet.	495 —
Cart. fondiario Roma	490 —
Prest. Prov. di Lecce 4%%	490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 %%	485 50
» » 3.50 %%	480 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4.50 %%	508 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 %%	462 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 %%	415 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	—
» » Secondi Sarde	305 —
» » Sicule	610 —
» » Mantova-Modena	750 —
» » Biella	695 —
» » Pinerolo (1. em.)	433 —
» » » (2. em.)	345 —
» Nav. Gen. Italiana	—
» Vapori Florio e Rubattino	—
» Trasatlantica Tirrena	—
» ITV. comuni	225 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 15:

Consolidato 3.50 0/0 cont. 98 85 — Id. id. fine mese 99 05 — Id. id. 1902 cont. 97 85 — Id. id. id. fine mese 98 05 — Ferrovie Mediterranee 245 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 832 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1432 50 — Lanificio Rossi 1445 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 411 50 — Raffinerie Zuccheri 300 50 — Beni stabili 285 — Azioni costruzioni Venete 102 50 — Acciaierie Terni 1328 — Compagnia Edison 560 50 — Savona 139 — Elba 161 — Ansaldo 277 50 — Industrie Zuccheri 260 — Cotonificio Veneziano 46 — Ferrovie Meridionali 529.

Cambi: su Berlino 124 225 — Francia 100 65 — Londra 25 47 — Svizzera 100 45.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 15:

Calmi. Mercato fermo all'apertura, chiude più pesante sulla Rendita e Bancari. Sostenute le Meridionali. Mitici calme. Saccariferi più offerti. Ferme le Terni; deboli le Savona. Meno agitato l'Acquedotto Pugliese. Offerte le Italia. Canali sempre stazionari.

Rendita 99,07, 99.

Banca 1434, 1432 — Comit 833, 832 — Credito 541 — Bancaria 96 — Banco Roma 104 — Meridionali 528, 528,50 — Mitiei 246, 245,50 — Rubattino 412,421 — Raffineria 311, 309 — Industria 259, 258,50 — Eridania 566 — Terni 1532, 1522 — Armstrong 278,50 — Elba 160,50 — Savona 157, 155,50 — Ferriere 97 — Marconi 89 — Acquedotto Pugliese 458 — Italia 44 — Volturi 228.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 15:

Rendita 3 50 0/0 fine 99 07 3/4 — Banca d'Italia 1433 50 — Banca Commerciale 831 50 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 104 — Bancaria 95 50 — Meridionali 527 50 — Mediterraneo 246 — Navigazione Generale 412 — Tramways 153 — Elba 161 — Ansaldo 278 — Ferriere Italiane 98 — Metallurgica Italiana 129 — Piombino 100 — Antimonio 12 — Montecatini 186 — Cines 303 — Acqua Marcia 1860 — Gas 935 — Condotte d'acqua 286 — Immobiliari 285 — Beni stabili 283 50 — Imprese fondiarie 103 — Carburo 589 — Kerka 476 — Forni elettrici 47 — Concimi 162 25 — Azoto 619 — Soda 98 50 — Esplosivi 43 — Monteponi 76 50 — Molini Pantanella 115 50 — Fondi rustici 131 — Risanamento 87 — Eridania 567 — Terni 1529.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 novembre. — Per gli stanziamenti riguardanti alle 100 lire da farsi non meridionali — Lire 100.05 (giornaliera).

Roma. — Cambio settimanale Lire 100,75.

Genova, 14 Novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,66 1/2 — Londra Lire 25,50 — Germania Lire 124,22 1/2 — Svizzera Lire 100,50 — Belgio Lire 100,62 1/2 — Austria Lire 105,70 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	14	13		14	13
Rend. 3 %% amm.	—	—	Argento fisso	100 75	100 75
Id. 3 %% perp.	87 15	87 15	Credito Fond.	870 —	870 —
Id. 3 1/2 %%	—	—	Suez	—	4990 —
Rend. Ital.	88 30	88 30	Lotti Turchi	200 40	202 50
Cambi Londra	25 31	25 30	Ferr. Merid.	525 —	524 —
Cons. Ingl. 2,75	73 7/8	73 5/16	Rend. Austr.	75 25	75 50
Obbl. Lomb.	305 —	305 50	R. prest. roman	107 95	108 50
Cambi Italia	99 1/4	99 1/4	R. Roma 1908	100 10	100 10
Turco nuovo	87 25	87 12	R. perp. turco	82 60	82 60
Banca Parigi	1780 —	1780 —	R. di Francia	4250 —	— —
Tunisine	491 —	488 50	Cambi Madrid	158 60	158 25
Egiziane 4 %%	100 25	101 —	R. Costant.	528 —	528 —
Ungh. 4 %%	95 85	94 95	R. Serbe 4 %%	83 50	83 50
R. ungh. ori.	91 25	91 —	R. Bulg. 1908	443 —	443 —
Banca Ottom.	643 —	641 —	Fond. Piemon.	99 —	99 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Banco viv.	1841	1801
Id. id. 1900	— —	— —	Metropoli.	817 —	817 —
Rame a Londra	99 1/4	99 1/2	Thomson	781 —	782 —
Rendita 5 %%	— —	— —	Rand Mines	349 —	349 —
Id. fine mese	— —	— —	De Beers	487 50	488 50
Id. 4 %%	78 —	78 75	Charbonn.	98 —	97 —
Credit Lyonnais	1675 —	1675 —	Ferrovia	64 —	64 75
Ambleni	511 —	511 —	Rudniczna	30 75	31 —
Nord Espagne	402 —	402 —	Rossiani	83 75	83 50
Saragozza	367 —	365 —	Prior. Ottom.	— —	— —
Andaluse	367 —	365 —	Rio Tinto	1917	1917

Borsa di Berlino.

	14	13		14	13
Cambi Londra	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	108 60	108 37
Cambio Italia	—	80 05	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit-Anstalt	199 25	199 25	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti reali	216 10	216 10
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	248 —	245 87
Banca Gen.	85 10	85 20	Diskonto	185 37	187 12
Rend. Turca	87 50	87 30	Dresdner	154 12	154 —
Obbl. Ferr. It.	83 10	— —	Gelsenkirchen	172 —	172 63
Id. Meridion.	— —	— —			

Borsa di Vienna.

	14	13		14	13
Cred. Austr.	625 —	624 25	Lire it. (carta)	94 20	94 70
Lombarde	107 50	107 50	R. Austr. (arg.)	81 85	81 55
Rang. Austr.	338 75	338 —	Id. (carta)	81 50	81 35
Austriache	695 25	695 —	Union Bank	588 —	588 —
R. Austr. agr.	2068 —	2073 —	R. Austr. s. oro	104 50	104 50
Napol. d'oro	19 11	19 11	R. Ungher. 4%%	81 10	80 95
Argento Banc	100 —	100 —	Id. 5 %%	70 70	70 50
Cambio Parigi	95 35	95 35	R. Pozzi Bank	516 —	515 75
Id. Londra	24 12	24 12			

Borsa di Londra (chiusura).

	14	13
Consolidato inglese	72 11/16	72 11/16
Rendita Italiana	96 —	96 —
Argento fino	27 —	27 —
Spagnuolo	82 —	82 —
Turco nuovo	86 —	86 —
Egiziano 1885	97 —	97 —
Rendita Giapponese	79 —	79 —
Rendita Russa	73 1/2	73 1/2
Rendita Uruguay	77 1/2	77 1/2
Rendita Venezuela	37 1/2	37 1/2
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.		150.000
Ritirato alla Banca d'Inghilterra »		35.000

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 13 — Aggio dell'oro 10 —.

Buenos Aires, 12 (sera) — Pesos carta 224.27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Londra, 13 — Argento pronto 27 5/8 all'oncia. Standard di pramoli. Titolo 925 millesimi.

New-York, 12 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 3/4 per ogni troy dal titolo di 1000 millesimi.

Parigi, 13 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 101,10.

SOCIETA' TORINESE

Per la illuminazione ed energia delle città Torinese

Operazioni del 14 novembre 1913.

Organino	Calli	Cpr.	800,00
Tromba	»	»	—
Gruppo	» 5	»	516,25
Lana	» 4	»	215,10
Articoli diversi	» 2	»	108,25
	Totale Calli 11	Cpr.	5000,00
Sole pronte	»	»	—
Lane prossime	»	»	—
	Totale Calli —	Cpr.	—

Notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della forza decade di ottobre. In Liguria, in Piemonte, nella Lombardia ed anche in Toscana caddero piogge copiose, per cui furono interrotti i lavori campestri. Le piogge giovarono ai terreni seminati nei quali i cereali germogliano rigogliosi. Soddisfacenti sono le condizioni delle campagne nel resto dell'alta Italia e nel centro della penisola dove le terre del Lazio furono beneficate dalle precipitazioni di questa decade. Nell'Italia settentrionale e nella centrale l'umidità e la mite temperatura hanno determinato un vigoroso sviluppo dei foraggi e delle erbe nei pascoli dei quali si fruisce ancora largamente. In molti luoghi delle regioni del sud e delle isole si lamenta la mancanza di pioggia, per cui le semine non possono compiersi in buone condizioni e le colture erbacee sono sofferenti.

La vendemmia è ultimata e si diniziato il raccolto delle olive: si raccolgono anche castagne e ghiande in abbondanza; gli agrumi lasciano sperare un buon prodotto.

Premiata Manifattura
LETTI di OTTONE e di FERRO
A. Richetta e C°
Piazza Vitt. Eman. 33, Torino
Grandioso assortimento letti di ottone e di ferro - Culle, lettini, sofà - Reggiletti in ferro ed imbottiti - Lavelli e toilette in ottone e marmi in tutti i più recenti e moderni modelli - Lusso, cripe e stoffe per materassi. 45500
Forniture complete per Istituti ed Caserme - Poltrone in ferro per Teatri e Cinema.
Massime sovrifficenze a tutte le Esposizioni

MOBILI di fabbricazione propria e di occasione per Uffici - Negozi - Alloggi
Cartelli Americani - Stile ordinario e di Vienna
BANCHI STAGNO
PREZZI CONVENIENTISSIMI
Gandolfo Via S. Pietro in Vincoli, 11-15
Telefono 44-98

Carrozzine da Bambini
Soggiorno a ruote per ammalati
Poltrucine in Giunco
Per Verande, Hallg, Fumoirs
Angelo Porino
— TORINO —
Corso Vitt. Eman., N. 56
(Presso il Monumento)

BLENORRAGIA (Stolo)
guarite rapidamente senza conseguenze coll'efficace rimedio Antigoccio, non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Barolli, 33 - Torino

Dott. VITTONE Specialista malattie veneree e sifilitiche
Poliambulatorio Centrale, al Policlinico Umberto I ed Ass. Osp. Celtici Mauie, Imiez. endov. di "606". Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocardiografia. Uroscopia. Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 10 bis, ore 9-11; 16-17; 19-20. Festivi 9-12.

VIBRAZIONI
SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO
Per schiarimenti domandare gratis alla MANIFATTURA CARLO PACCHETTI, via Legnano 28, Milano, progetti di applicazione del materiale antivibrante
TRICHOPIÈSE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AVVISO — Per cessata attività vendesi in blocco o separatamente, a buon intenditore, domani, domenica, ultimo giorno vendita mobili [illegible] Gedero, strada Santa Margherita, 130-132. c 49736

CALENDARI, calendarietti, agende, cartoline, novità — Tipografia Luigi Gay, via Po, 21. c 49696

LEGNA pioppo stagionatissima centesimi quaranta, fascina 60, resa domicilio, infimo sessanta mirta. — Tasco, Cascina Tupino, corrente Piazza Armi. c 49745

PROFESSIONISTA assumerebbe disbrigo affari legali di commercianti. — Gazzetta sensazione, posta. c 49063

SORELLE Sapelo, dattilografe, lavori domicilio, prezzi impossibile concorrenza. — Piazza Montebello, 35. c 49645

UFFICIO legale alle referenze tratta ultime condizioni locazioni crediti, cause, sistemazioni, concordati. — Scrivere cassetta 1064 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49560

UVE, Stalli, Novellara, Correggio, Rioscuro. — Rivolgersi: Alberto Ballestrazzi, Novellara Emilia. 49641

VENDONSI mila pezzi dei pulivoa non fatto causa liquidazione. — Rivolgere Chiavarello, Lanzo. c 49695

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CASA industriale cerca diligentissima ragazza pratica per lavori ufficio. — Scrivere N. 3000 C., fermo posta. c 49670

CERCANSI abile stiratrice, lavorante lingerista ed apprendista. — Via Nizza, 36. c 49660

CERCANSI abilissimi corniciai e confezionista. — Giuseppini, via Ospedale, 20. c 49746

CERCASI subito fattorino ventiseienne. — Scrivere Zimondo, fermo posta. c 49691

CERCASI fattorino con buone referenze. — Bertolotto, fermo posta. c 49743

CERCASI bellerina bella presenza, pratica, urgente. — Birreria Viennese, Spezia. 49740

CERCASI subito commesso droghiere; serie referenze. — Cappiegno, Giacomo Leopardi, 11. c 49656

CERCO portinaio giardiniere botanico. — Bernardi Annetta, via della Rocca, 39. c 49676

CERCO portinaia per piccola palazzina. — Pedilippi, San Secondo, 10, negoziante ombrelli. c 49670

CUOCA abile cercasi per famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1077 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49693

IMPORTANTE Stabilimento del Piemonte cerca disegnatore meccanico. — Scrivere referenze e pretese a cassetta 1198 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 49616

IMPORTANTE Acciaieria nel dintorni di Parigi occuperebbe abili operai trafilatori e chiodai. — Scrivere, dando referenze, al signor Corino, via San Quintino, N. 36, Torino. c 49580

INGEGNERE elettrotecnico giovane cercasi da importante Società per installazioni telefoniche. Sarà preferito chi abbia pratica di telefonia. — Scrivere cassetta postale 1107, Milano. 49743

MODE rappresentante Casa francese cerca signorina mannequin, bellissima, ben fatta, disposta seguire viaggi ferroviari, dovrà portare fotografia rappresentativa, desigli posti occupati. — Scrivere cassetta 1075 R., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 49685

ON demande dans famille auprès d'enfants déjà grand, institutrice française diplômée, certain âge; sachant bien enseigner. — Offres S. 5313 L., *Haasenstein et Vogler*, Lausanne. 49701

PORTIERIA vacante importante casa signorile. — Biglione, via Po, 36. c 49658

SEGRETARIO contabile ricercasi da Stabilimento industriale limitrofo Torino, con obbligo di residenza in paese. Indicare studi fatti, posti occupati. — Scrivere cassetta 1061 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 49747

SIGNORINA disponga milleseicentocinquanta cercasi impiego personale. — Wanderbill, posta, Torino. c 49683

SIGNORINE cerca impresario teatro, scuola ballo. — Via Palazzo Città, 12. c 49636

TORNITORE pratico lavoro semi automatico Pittler ricercasi. Inutile presentarsi senza perfetta conoscenza macchine. — Officine, via Meucinevo, 191. 49618

UFFICIO Registro, Piemonte, cerca commesso pratico, relativissimo, 1200. — Scrivere: Alberto, posta, Torino. c 49658

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO segretario anno cerca altra amministrazione. — Scrivere cassetta 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49677

BALIA sana, prima latte, robusta. — Angela Musso, via Montevecchio, 91, Torino. 49771

CERCO impiego disegnatore topografico, anche rilevazioni scale; mitissime pretese. — Scrivere cassetta 1030 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49684

CARABINIERE giovane, buona famiglia, quinte elementari, serio, impiegherebbesi ovunque. — Rilla, Ribordone Canavese. c 49649

CORRISPONDENTE dattilografo italiano, francese, inglese, stenografo, occupato primarie Amministrazioni, dovendo stabilirsi Torino, cerca impiego. Ottime referenze; mite pretese. — Ugo, 75, posta. 49790

DICIANNOVENNE, contabile praticissimo paghe ed assicurazioni operai, referenze eccellenti, miti pretese, offresi. — Scrivere cassetta 1048 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49680

DICIOTTENNE licenza tecnica; miti pretese, entrerebbe subito Ufficio commercio, industria. — Scrivere 86 A., posta, Torino. c 49700

DIRETTORE o Chef de Réception, Trentaduenne, bella presenza, le quattro lingue, lunga pratica primarie alberghi in Italia, cerca posto permanente Casa primo ordine; ottime referenze. — Scrivere sotto C. 11700 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 49690

GIOVANE bella calligrafia dispererebbe ore serali copia. — A. R., 225, posta. c 49671

GIOVANE dattilografo, corrispondente italiano, francese, impiegherebbesi anche mezza giornata. — Corrispondenti, posta. c 49699

INGEGNERE progettista, direttore lavori, assumerebbe amministrazione casa signorile, anche centrincola, compenso alloggio 6-7 camere, eventualmente cedendo ufficio. — Scrivere legal, posta, Torino. c 49697

INGEGNERE industriale recente laurea, bella presenza, ottime referenze, disporrebbe limitata. — Silvaberti, 34, Umberto, 38, Torino. c 49696

INSEGNANTE di matematica disponibile per istituto privato; miti pretese. — Scrivere cassetta 1056 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49576

MECCANICO stanze, aggiustatore e montatore, con ottime referenze. — Scrivere cassetta 1081 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49700

MECCANICO trentaseienne aggiustatore tornitore, utensilaggio, stampi, macchinario cerca posto capo od operaio. — Scrivere cassetta 1199 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49699

PENSIONATO, maresciallo carabinieri quarantenne, bella calligrafia, impiegherebbesi presso Avvocato, notaio o serio Ditta; mitissime pretese. — Scrivere cassetta 1075 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49745

RAGIONIERE giovane, miti pretese, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1080 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49726

SIGNORINA capacissima contabilità doppia, americana, corrispondenza, impiegherebbesi. — Bartoli, 27, posta, Torino. c 49694

SIGNORINA distintissima offresi come commessa, magazziniera, modista, sarta, anche fuori Torino. — Scrivere Petronio, Mazzini, 30. c 49709

TRENTACINQUENNE indipendente accompagnerebbesi tutto servizio signora sola, seria. — Vittoria, posta, Torino. c 49698

UFFICIALE pensionato, buona cassetta, ottima referenze, certificati inoccepibili, cerca subito impiego di fiducia, ad anche come sovrano; mitissime pretese. — Scrivere cassetta 1071 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49678

VENTOTTENNE, esperto contabile, svelto corrispondente, conoscenza lingue, contenuto, trattazione affari, serio lavoratore, offresi anche fuori Torino. Meritalità, referenze inoccepibili, garantite. Miti pretese. Scrivere cassetta 1097 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49674

VENTISEIENNE) elettricista al quadro cerca posto Officina elettrica o Stabilimento presso Torino; disposto dare esame conduttore automobili. Ottime referenze, pretese miti. Disponibile subito. — Scrivere cassetta 6070 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49635

VENTIQUATTRENNE distinta presenza cerca posto cameriera famiglia signorile, signore sole, coniugi soli. — Scrivere Caterina G., posta, Sanfront, Valle Po. c 49709

4 Senne, volonto, referenze ottime, disponendo 6 ore al giorno, occuperebbesi fattorino o scrivano. — Rubin, Santa Giulia, 31. c 49668

2 Senne laborioso, volonté, referenze, cauzione, offresi per impiego serio Ufficio rappresentanze o fattorino Banca. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1065 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49660

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AFFARE Redditizio vicino Stazione Porta Nuova, forte reddito, ritiro capitale modesto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 49610

AFFARE rimunerativo ritiro fortuna fatta, forte reddito assicurato. — Serra, via Milano, 3. 49705

ANTICA, avviata Ditta commerciale in Torino accetterebbe socio o correntista ragioniere od amministratore; capitale occorrente 50 mila; interessi, stipendio garantiti; compartecipazione utili. Ritiro offerta entro 30 corrente presso cassetta 1081 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49699

ASTA. Causa ritiro commercio cedesi negozio mercerie, filati, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1078 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49698

AVVIATA Sartoria con stoffe cedesi causa partenza. — Marte, fermo posta, Novara. c 49616

AVVIATISSIMA Confetteria, Pasticceria, unica, rimettesi causa malattia. Esame silenzio; mercato settimanale; ottimo affare. — Scrivere cassetta 1027 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49699

AVVIATO Ufficio informazioni affittasi mobili famiglia; ottimo affare; miti pretese. — Tesoro, posta. c 49650

CAFFE' Signoria biliardo Porta Nuova elegante avviatissimo, alloggio comodo, ritratto 12.000 tutto compreso. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 49611

CAPITALE disponibile per mutuo ipotecario. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 16. 49779

CASA rappresentanze avviatissima per maggiore sviluppo affari cerca socio 25-30 mila; impiego personale. — Scrivere cassetta 1029 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49728

CAUSA decesso cedesi avviatissimo negozio vini. — Rivolgersi Eredi Battaglino, Vercelli, via Giovenone. c 49688

CEDESI causa partenza avviatissimo negozio calzoleria. — Rivolgersi Bertuzi Maria Matteo, via Bava, 37. c 49614

CEDI, avendo capitale disponibile, volesse entrare in trattative per formazione Società articolo elettrico con macchina tecnica e con vasta clientela, scrivere cassetta 1, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi curiosi. c 49690

CEDESI avviatissima latteria centralissima, ottimo affare. — Scrivere cassetta 1060 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49675

CINEMATOGRAFO avviato centro città prossimi Torino. — Scrivere cassetta 1216 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49680

CINEMATOGRAFO centrale a mite prezzo vendesi per scioglimento Società. — Portinaio piazza Castello, 1. c 49690

CINEMATOGRAFO avviato attivo, disposti anche vendere ottime condizioni. — Scrivere Gnocchi, Avella 1873. 49584

DA 2000, inutile allegare, centrale mercerie, confezioni cedesi d'ito commercio, facilitazioni pagamento. — Tesoro 123/80, Torino. c 49707

DISPENSIERE 70 o più mila lire, certo accordarmi con serissima, avviata Azienda, industria metallurgica, carrozzeria, garage od altro. — Vittoria, fermo posta. Non rispondo anonimi. 49702

FARMACIA avviatissima vendesi città capoluogo provincia; affare ottimo. — Scrivere Zorgno, viale Venezia, Milano.

FARMACIA avviatissima, ottima posizione, 30 anni diritto, vendesi. — Scrivere C. A., fermo posta, Spezia. 49667

FARMACIA piazzata, unica, redditizia, vendesi vicinanze Torino. — Scrivere Aleo, posta, Torino. c 49634

FARMACIA piazzata Cuneo, posizione centralissima, buon reddito, vendesi subito. — Rivolgersi Società Chimica Cuneese. 49684

FORNACE laterizi avviata vendesi prezzo conveniente. Facilitazioni pagamento. — Ragioniere Olivero, Pietro Micca, 8, Torino. c 49648

FOTOGRAFIA centro, avviata, signorile. — Scrivere cassetta 1080 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49688

IMPORTANTE istituto informazioni, pubblicità, rappresentanze cerca correntista 10.000, volendo impiegarsi attivamente. — Scrivere cassetta 6070 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 49705

INDUSTRIA di gran consumo cerca socio o correntista con capitale di L. 25 mila, impiego personale. — Scrivere cassetta 1058 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 49690

INDUSTRIALI. Cedesi subito avviata industria, forte guadagno assicurato; capitale 25-30 mila. — Scrivere cassetta 1067 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49677

LUCROSA Azienda per maggiore sviluppo cerca piccolo capitale con o senza impiego personale. — R. V. 20, posta. c 49671

MAGAZZINO vini d'angelo, ottima posizione, vendita quattro botte giornaliere, rimetto causa decesso blocco 6000; urgente. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 49669

MUTUO 25,000 cercasi su primo ipoteca stabili città e Piemonte valore oltre doppio. Trattasi direttamente; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1097 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 49679

NEGOZIO avviatissimo, forte guadagno, genere comodo, adatto coniugi, rimettesi. — Scrivere cassetta 1057 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49690

OROLOGERIA posto, avviata, chiusa, poco ribasso, cedesi. — Ghiglietti, Porta Palatina, 3, Torino. c 49577

PASTICCERIA confetteria centralissima d'angolo, laboratorio, annessa liqueoria, reddito asicurato, ritratto 45,000, occorrendo parte mora pagamento. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 49614

PER ritiro commercio cedo negozio pasticceria e liquori, via centrale, ammontare approssimativo 20.000. — Schiarimenti rivolgersi Ditta Ginerreschi, Fedeli e C., via Galvani, 29. 49659

PER ritiro dal commercio rimettesi antica Trattoria del Cantuccio. — Per schiarimenti rivolgersi dal proprietario, corso Vercelli, N. 98, Torino. c 49742

RIMETTESI avviatissima Calzoleria ritrattia, via Po, 35; accerderebbesi, cederebbesi solo negozio. c 49709

RIMETTO causa malattia Commestibili ben avviato. Reclami mediatori. — Via Sesti Settembre, 69, Bar Ancelmetti. c 49690

RIMETTO negozio legna, carbone. — Via Santa Giulia, 25. c 49689

RITIRO commercio (Magazzino alimentario; coppa 000. — Aldo, fermo posta. c 49694

TIPOGRAFIA avviatissima cerca mezzi rimpiazzare urgente. — Scrivere cassetta 1093 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49720

TIPOGRAFIA avviatissima cerca socio o correntista. — Scrivere cassetta 1076 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49697

UN 50,000 compero contanti azioni non quotate Borsa. — Conte Gatti, posta, Milano. 49704

Vendite, Acquisti e Affitti 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI locale comodo unito o separato, prezzi minimissimi. — Via Don Bosco, 05. c 49644

AF

(Appendice della *Stampa* (14

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

Peraltro Giacomo non aveva udito l'insolente risposta dell'omaccione alla [illegible].

Joë aveva intanto preso il posto di Loïc. Ebbe la stessa sorte.

— Ed ora a chi tocca? — gridò il Trimard mandando un secondo botto alla fanciulla.

Questa volta Giacomo aveva veduto e l'occhio gli s'inietto di sangue.

— Dunque nessuno più vuol provarsi con me? Uno... Due... Tre!... La casa è mia! — gridò beffardamente il Trimard.

— Non ancora, miserabile! — gridò la mascolina voce di Giacomo Courten.

E così dicendo, tra lo stupore generale, il giovane balzò nel recinto dell'arena rusticana.

Egli si sciolse la cintura della spada e si pose inerme dinanzi al Trimard, il quale non poteva credere ai suoi occhi.

— Ma va via, disgraziato! — gli gridò il colosso.

— No, no, non fare il bravaccio! Se qualcuno dovrà andar via fra un istante, questi sarai tu!..

C'era un contrasto evidente tra i due avversari, che stavano per lottare: il corpo del giovane visconte era agile e vigoroso, quello del colosso dava l'impressione di un'ercolea massa bruta, di una massa enorme, schiacciante.

Tutti i presenti trattenevano il fiato; nessuno osava parlare. Ma la contessa disse al figlio:

— Poichè vuol dare una lezione a questo mercenario, Giacomo mio, fallo pure: ma non ti scaldare troppo. Coraggio!...

— Coraggio! — ripetè la folla al giovine signore.

Secondo la sua abitudine, il Trimard in un colpo solo strinse al petto l'avversario, in modo da soffocarlo. Giacomo lo lasciò fare. Se nonchè, i due pugni chiusi del giovane si piantarono sotto la gola del colosso, in modo che costui dovette piegare il capo in un torcicollo doloroso. Fu un attimo, che agli spettatori parve un'eternità. Più il Trimard stringeva nella morsa delle sue braccia il petto del giovane, più quei due pugni gli si conficcavano nel collo, soffocandolo.

In uno sforzo supremo il gigante cercò di atterrare il gentiluomo, ma fu lui invece che s'abbattè pesantemente a terra: la sua testa battè sul suolo col rumore di una zucca secca.

— Evviva! evviva! — gridò la folla in delirio.

Il Trimard si rialzò digrignando i denti, con gli occhi iniettati di sangue.

— Tu vinci la casetta... — disse egli allontanandosi, e tutti si fecero da parte per lasciarlo passare. — Ma il contenuto di essa sarà egualmente mio!...

Questa minaccia fece rialzare le spalle al visconte. Fortunatamente per lui, Pervinca non udì la frase.

Intanto, questo risultato impreviato della lotta di San Giovanni ebbe un inatteso contraccolpo. Il rumore di essa giunse agli orecchi del conte di Courten-Malo, che viveva affondato nelle sue carte negli uffici della Compagnia delle Indie, a Lorient. Il bravuomo si ricordò finalmente di avere un figliuolo, e riflettè che all'erede di un bel nome e di un grasso patrimonio non conveniva l'ambiente campagnolo e solitario in cui Giacomo continuava a vivere.

Perciò lo fece chiamare e quando il figlio fu al cospetto di lui, gli consegnò una lettera di credito sul corrispondente della Compagnia parigina, un'altra lettera di presentazione per il cugino d'Argenson, ministro della guerra, e mettendolo a cavallo gli augurò buon viaggio e buona fortuna alla Corte, ove il suo nome avrebbe certo fatto bella figura...

A tutto questo e ad altro ancora il giovane visconte pensava cavalcando sulla strada di Borgogna, ove si recava a vedere la madre.

Egli era lieto perchè andava ad annunziarle di avere finalmente incontrata la compagna della sua vita, l'intrepida amazzone Enrichetta di Lespare. Per altro, ciò gli dava anche dell'apprensione poichè non poteva dimenticare Pervinca, la sua figliuoletta.

Dal giorno in cui era partito per la Corte egli non aveva ricevuto da lei che una breve lettera timida. Dopo, più nulla.

Il silenzio epistolare della contessa non aveva potuto stupirlo, perchè, come tante altre dame di quel tempo, ella non sapeva scrivere; ma Pervinca sapeva leggere e scrivere: egli stesso le era stato maestro. Dunque che significava quel silenzio? Lo attendeva forse a Courten Malo qualche triste sorpresa?

L'arrivo del figlio fu una gioia per la vecchia signora. Dopo le prime effusioni ella si fece raccontare da Giacomo tutti gli incidenti di quella notte in cui nel fiume straripato la futura-viscontessa di Courten aveva dato prova di tanto eroismo. Poi, fu il racconto della lunga malattia e della dolce resurrezione... E quando egli ebbe detto tutto quello che egli poteva dire di Enrichetta di Lespare, il visconte osò domandare alla madre:

— E che cos'è della mia piccola Pervinca? Non l'ho ancora veduta...

Al nome della ragazza il viso della vecchia dama si oscurò:

— Ah! — ella esclamò quasi con un singhiozzo — la poverella temeva una disgrazia e la disgrazia è avvenuta. Qualche giorno dopo la tua partenza Pervinca è stata rapita dalla casa di mamma Caradeuc.

— Rapita? E da chi? — domandò [illegible] il giovane.

— Nessuno sa dirlo... è un'ipotesi... la ragazza non aveva infatti nessuna ragione di fuggire.

— E mamma Caradeuc?

— Oh! Ella non ha potuto resistere al suo dolore... per sei mesi si è trascinata da un paese all'altro in cerca della figlia; poi ha fatto l'accusa... Ha accusato quel Trimard che ti atterrasti nella lotta di San Giovanni. Ricordi?

A quel nome Giacomo impallidì.

— Mamma, — egli disse nervosamente — se Pervinca è morta la vendicherò, se è viva la ricondurrò a casa sua: è un dovere imperioso. Non è forse [illegible] una mia piccola sorella?

— Ma se ti dico che non è stata più rivista!...

— Di giorno, forse, poichè i vampiri non lavorano che nell'ombra. Ma conosco il paese meglio di ogni altro e so mi capita tra le mani, guai a questo mostruoso rapitore di bambine!...

Egli uscì dal castello e si incamminò verso l'ovest donde veniva un vento umido. Giacomo sapeva già dove andare: alla torre in rovina di Loc Eltas.

Giacomo si trovò in quei paraggi come se mai si fosse allontanato dal paese natio, e sollevò essere mezzanotte quando arrivò in vista della torre di Loc Eltas, a tre leghe da Courten-Malo. La rovina della torre si [illegible] al di là di un folto castagneto. Giacomo si fece innanzi guardingo.

— Deve essere qui il brigante..., dev'essere qui...

(Continua)...

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

VESTO camera letto, pranzo moderna e mobili diversi. — Via Magenta, 9. c 49733

1[illegible]00 poltrone per teatri e cinema, usate, in buon stato, da vendere a buone condizioni. — A. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele, 23, Torino.

Lezioni e Traduzioni I
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1
L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 37. c 48935
ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 66, garantisco patente governativa. Corsi continuati. c 49005
ALLIEVI chauffeurs ottengono ottima patente governativa sicura brevissimo tempo colle sole lezioni teoriche pratiche della Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 9. 49040
ARMONIA, planoforte, composizione insegna valentissimo maestro diplomato Regio Conservatorio Milano. Preparazione speciale cantanti. Prezzi mitissimi — Scrivere G. L., 5071, fermo posta. c 48450
CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto. Metodo celere assicura diplomato. — Cernaia, 38. c 47845
CONCORSO Ferrovie. Preparazione rapidissima, coscienziosa. — Scrivere A. B., Principe Amedeo, 40. c 49073
CONTABILITA' doppia, americana. Accelleratissimo insegnamento privato diurno, serale, festivo — Programmi. Studio Consibilità, Alfieri, 16. c 48945
CONTABILITA' teoria libri commerciali, doppia americana, stenografia, dattilografia, 18 lezioni private, mensili 3. — Madama Cristina, 28. 49009
CORSI inglese per signore o signorine. — Rivolgersi dalle ore 12 alle 13 via dei Mille, 36. c 49063
MAGNETIZZATORI, auto-suggestione, ipnotismo, elettricità spiegata cinque lezioni, anche corrispondenza. Stupendo sviluppare chiaroveggenza e telepatia. Occultismo schiarimenti gratis. — Prof. Boccardi, via Saluzzo, 33, Torino. c 49087
OTTIMO pianista da ballo fermo in due mesi; perfezionamento. — Marietta, 852, porta. c 49154
STENOGRAFIA, Dattilografia, macchine italiane Olivetti, individuali, serali, classi mensili. — Bava Bernardo, 21. c 48907
STUDENTE classi superiori, ragioneria, disegno lezioni in casi alunni scuole tecniche. — Scrivere cartella 3050 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49079

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 18
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2
CASA grossista formaggi, salumi, conserve cerca corrispondere pel Piemonte con ottime referenze. — Scrivere I. C., 311, posta, Torino. 48883
ISPETTORI produttori abili anche infermi cercansi. Ottimi stipendi sono pagati; rigorosi. — Scrivere Agenzia Italiana, Milano. 49056
PIAZZISTA Ditta 20 agenti, provvigione, cercasi. — Carpentiero, piazza Castello, 18. 46980
SERIA Ditta cappelli di paglia cerca rappresentanti sulla piazza Torino. Mandare referenze. — Scrivere a P. e. Torino posta, Lanino e Bigna. 46787
TRENTATRENNE serio, bella presenza, pratico commercio, cerca rappresentanza seria Casa importante. — Scrivere cartella 3075 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49068
VIAGGIATORE primario Casa materiale elettrico, pratica, conoscenza articolo, clientela, cerca posto presso Casa simile o produttrice. — Scrivere capella 3067 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49098
STIPENDIO e provvigione dorabile Fabbrica cancelli e persona che visiti a domicilio agricoltori, e disponga cavallino o referenze. — Scrivere: Cancelli, posta, Torino. 49067

"PER LA FELICITA',,
CHRONOS-MIGONE 1914
è il miglior almanacco cromolitografico per portafogli
AL PROFUMO ITALICO
Costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la raccomandazione nel Regno, o cent. 25 per l'Estero. Una dozzina L. 5 franca di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - *Via Orefici*

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) — Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobili alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Diretto di una delle stazioni dei migliori Sanatori esteri — Medici e stabilimenti di cura italiani. Pneumotorace terapeutico — Prezzi modici
Opuscolo illustrato gratis - Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2,50.
AUTOMOBILE Itala 35 HP., torpedo landaulet, fanaleria completa. — Finello, Vittorio Amedeo, 24. c 49019
AUTOMOBILE qualunque prova, cavalli 30. L. 3000. — Corso Regina, 230. c 48955
AUTOMOBILE Scat 20-30 HP., ottime condizioni, torpedo e landaulet di lusso vendonsi. — Portinaio Duchessa Jolanda, 10. c 49052
AUTOMOBILE Scat 22 HP., landaulet limousine torpedo buone occasione. — Corso Cairoli, 20, Villa. c 48493
AUTO-MOTO completissimo assortimento accessori, pneumatici per automobilisti e motociclisti. Prezzi incredibili. — Paschetta, via Geneva, 22. 9283
BICICLETTA Fiat splendida, rarissima occasione, prezzo incredibile. — Via Ospedale, 1. c 49719
CAMION elettrico 3 tonnellate vendesi. — Scrivere cartella 1019 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49053
CARROZZERIA Torpedo vendo buon prezzo. — Gallina, via Carlo Alberto, 30, Torino. 49033
MOTOCICLISTI. Splendido garage trasportabile, e Moto-Rigat vendesi occasione. — Via Cernaia, 30. c 49025
MOTOCICLETTA Rigat vendo. — Bertodatti, 8, portinaio, dalle 9 a mezzogiorno. c 49097

OGGI 15 - DOMANI 16
dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17
si PROCEDERÀ alla VENDITA
di MOBILI, soprammobili, quadri, tenderie, ecc. ecc., antichi e moderni, arredanti grande alloggio, via Maria Vittoria, n. 27, piano 1°. c49716

MODE G. Bevilacqua Magalli
Via Basilica, 2
Piazzetta Galleria Umberto I
di ritorno da Parigi, espone internamente i Modelli di ultima creazione a prezzi di reclame. — Grazioso regalo ai signori clienti.
Formine veluto tipi nuovissimi da L. 7 in più
Toques e capotes fantasia . . da L. 9 a 12
Modelli elegantissimi . . . . da L. 20 a 18
Cappelli guarniti per bambine da L. 4 a 9
— Specialità per lutto —
Cappelli, toques, capotines et charlottes in crespo . . . . . da L. 4,95 in più

Ordine Mauriziano
TORINO - Viale di Stupinigi
Il 30 novembre 1913 avrà luogo l'incanto per l'affittanza di poderi nella Tenenza di Stupinigi (in vicinanza di Torino) e Cantalupa (provincia di Cuneo) e per quella della Panetteria in Stupinigi. 48049
Descrizione particolareggiata e condizioni visibili presso l'Ordine Mauriziano, che le spedisce a richiesta.

ANEMICI CLOROTICI
e tutti coloro che debbono ristorare l'organismo deperito (tubercolosi, postumi di tifo, polmonite, malarie, ecc.) domandate
l'Anemòio F. L.
rimedio vermouth scientifico che apre speranza sull'altrui disgrazia. - Flacone (cura completa) L. 3. Istruzione annessa. Per maggiori schiarimenti scrivere alla
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
Via Tortona, 31 - MILANO
Nelle migliori farmacie. 45174

MOBILI Taldoni 25-24 44 85 in legno massiccio della Ditta LUIGI GATTI
hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione, eleganza e praticità. - *Concorrenza assoluta.*
Esposizione: Via Carlo Alberto, 33 - Torino 5002

MOBILI GRANDE LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio
Coniugi Bariuzza già Villata
Corso Vittorio Emanuele angolo Via Sant'Anselmo
48137

MOBILI camere letto, pranzo sempre da lire 700 in più. - *Garanzia lunga durata* - Fabbricazione propria GATTI ALBERTO Corso Cairoli, 24 — TORINO 47807

PELLICCERIE Prezzi fissi di Fabbrica
Giacche, Stole, Manicotti, ecc. — Pellicce per uomo — Cravatte zibeline naturali - Alaska da L. 20 a 500 — Pelli in natura — Modifiche — Riparazioni. 47705
BIGLIOCCA B., via Nat. Cristina, 15 - TORINO c 49019

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argentario antiche compro e vendo (senza concorrenza) E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano 1 (Nuova sede) in fondo al cortile. Rimpiazzo pezzo gioielli e ne compro la marca. Casa seria, unica, valida e seria. 213

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDO Radiatori gaxed a petrolio (senza conduttura) GILETTI - Corso Duca di Genova, 8 ANTRACITE inviata ogni nuova lunga consegna L. 7 al quintale 1074

LEVATRICE Tornaghi Pensione, camere separate. Cure materne - Premi mill. — Via Balbore, 9, Porta Nuova (Torino). c 48779

Malattie segrete ed indebolimento nervoso
I loro rapporti, preservazione e guarigione radicale del dottor Rumler, medico specialista. Opuscolo premiato, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne: 340 pagine, gran numero di illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardante la preservazione e la guarigione dell'indebolimento nervoso e della midolla spinale, del sistema nervoso, come anche di tutte le malattie segrete. Quest'libro è, secondo l'opinione delle autorità competenti, di un valore igienico incalcolabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. *L'uomo sano impara ad evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione.* Prezzo L. 1,50 franco di un medico consorziale. Spedito franco per posta salvo l'ammonto deliberato di L. 500, se approvato. Vedi capitolato di servizio presso l'Ufficio comunale. Inoltrare domanda coi documenti di rito pel 15 dicembre venturo.
Il *Presidente*: G. FIORANI.

OSTETRICA Pensione - Ogni cura Segretezza - Prezzi miti
CHIANALE - Torino - Corso Regina Margherita, 166 c 48740

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partoriente
MISELLI — Via Gioberti, n. 25, 1° p. 49001

LEVATRICE già assistente ostetrica via A. M., pensionati cure - Premi mill. — RAPTO, via San Secondo, 13-14. Tutta ore 9-12, 13-18. Collocamento neonati.

NON DIGERITE? Nessun rimedio vi ha giovato? Segno di abbassamento di ventricolo. Colle nostre meravigliose cinture si ottengono risultati splendidi! Efficacissime anche per i pingui ed i giovanetti. — Stabilimento Sarti, via Lagrange, 9, Torino. 936

SENO PROTUBERANTE!
Seno deficiente, flaccio, avvizzito, atrofico, permanente sviluppo, parti, allattamenti, esaurimento, ecc
Sviluppato e conformato. Resa turgidità, sodo ed inalterato perfetto. Cura Scientifica Esterna di effetto rapido, certo e permanente.
Ciò che non si ottiene con cure interne ed unzioni esterne, inefficaci e dannose all'organismo.
Metodo Razionale Moderno. Visite, corrispondenza ed opuscolo *gratis* direttamente.
Dr. N. S. PARKER Co., Via Passarella, 3, MILANO
vicino Corso Vittorio Emanuele 2302
Migliaia di Signore e di Signorine rese perfette e felici.

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 11-79.

LEVATRICE LEUCE M. CLOTILDE Premiata patentata Premi milleni. Cure segrete. — Via Pio V, 3, p. s. 49052

Consorzio Sanitario di Villeneuve
—(AOSTA)—
E' aperto un nuovo concorso per titoli per la nomina di un medico consorziale. Stipendio annuo lire 2000, salvo l'aumento deliberato di L. 500, se approvato.
Vedi capitolato di servizio presso l'Ufficio comunale. Inoltrare domanda coi documenti di rito pel 15 dicembre venturo. 49066
Il *Presidente*: G. FIORANI.

ISTITUTO ERICA ZURIGO
POLITECNICO - SCUOLA COMMERCIALE
LINGUE VIVE

Domenica, 16 Novembre 1913 - ore 9-16
Ultimo giorno
ESPOSIZIONE E VENDITA MOBILI
Villa Centro ora Ginnasio Ricreativo
Strada di Santa Margherita, 230-232
Vendita a trattativa privata dei mobili arredanti la Villa.
L'incaricato: CRAVERA, Prof. Geom. Giacinto.

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA
VIA FINANZE-13
PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORE A GAS POVERO

— Avanti, avanti, via! —

canta il gagliardo inno louristico rivolto naturalmente a chi ha lo stomaco buono, gambe vigorose e nervi robusti. Ma e gli altri moltissimi privi di tale fortuna dovranno sempre andar adagio? No, perbacco! Riusciranno anch'essi a camminare velocemente e senza stancarsi, facendo una breve, semplice ed economica cura della famosa

Magnesia S. Pellegrino e della rinomatissima **Mistura S. Giovanni** (marca Prodel)

La Magnesia S. Pellegrino migliora la funzione irregolare dello stomaco e dell'intestino (mal di capo, cattive digestioni, alito cattivo, crampi, stitichezza, diarrea, ecc.); la Mistura S. Giovanni rinforza sangue, nervi, ossa, ecclta l'appetito, fa digerire e guarisce l'anemia ribelle a qualsiasi cura precedentemente fatta.
Medici, Farmacisti ed un numero straordinario di Privati ci scrissero dicendoci un mondo di bene dei due preziosi rimedi che all'azione pronta ed efficace aggiungono il grande vantaggio di costar poco.
Sajute quindi ed economia in un tempo solo! Badate però di far attenzione (a use le numerose e disoneste falsificazioni) che le buste ed i flaconi di Magnesia S. Pellegrino portino la marca di fabbrica Il Pellegrino attraversato dalla firma Prodel e che i flaconi di Mistura S. Giovanni siano muniti di una fascetta avente la firma Prodel.
Trovansi in tutte le Farmacie importanti, oppure nel Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (Corso Vittorio Emanuele, 21, Torino, ai seguenti prezzi:

Magnesia San Pellegrino	busta L. 0,20		
	flacone piccolo L. 1,20,	franco posta L.	1,50
	flacone grande » 3,00	» » »	3,80
Mistura San Giovanni	amara flacone L. 3,00	» » »	4,00
	dolce » » 3,50	» » »	4,50

Se non potete fermarvi in casa, anzichè la Mistura S. Giovanni, usate le 183 Pillole S. Giovanni, che contengono i medesimi componenti della Mistura. Astuccio L. 5, per posta 5,30. Prendendo 8 Pillole al giorno, guarirete in un solo mese dall'anemia più ribelle e da qualsiasi debolezza fisica.

Appendice della *Stampa* (101

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Poi aggiunse:

— Non c'è che un punto sul quale mi sarebbe piaciuto che tu l'avessi imitato. Non gli riconoscevo molte qualità, ma aveva certamente quella di vestirsi virilmente. Tu coi tuoi capelli soprabbondi stretti in vita, colle tue colossali cravatte, col tuo viso slavato, e i tuoi capelli incrostanti che ti coprono metà della fronte... hai qualche cosa di efferminato...

— Babbo, — disse Francesco in tono asciutto, — non tollererei che un giovane della mia età mi dicesse queste cose; non sarebbe di certo il taglio dei miei capelli che m'impedirebbe di tagliargli la faccia!

Giuliana, passando la mano sotto al tavolo e toccando il ginocchio di suo figlio, gli disse sottovoce:

— Taci, te ne prego!... taci...

Ella temeva continuamente una scena fra padre e figlio che rendesse la scissione irrimediabile e sentiva giungere il momento in cui il figlio le direbbe: «Non posso più resistere, preferisco andarmene!».

Ed era quasi sicura che il marito risponderebbe: «Tanto meglio, un fastidio di meno!».

Oh! questo accadrebbe inevitabilmente, ma ella spiegherebbe tutta la sua abilità, tutto il suo affetto, per ritardare l'inevitabile rottura.

Quella sera Teresa sciolse la questione con uno scoppio di riso; pure ci soffriva tanto, a sentire continuamente denigrare quel giovane che aveva portato via il suo cuore; ma giacchè per lui tutto era finito, e che per lui non c'era più nulla da tentare presso suo padre, ella doveva conservare tutta la sua energia per sostenere, difendere e proteggere quel povero Francesco perseguitato ora più che mai dal signor di Girel.

Ella esclamò:

— Oh! Oh! per aver presa una prima disgraziata lezione di scherma vuol già ammazzare mezzo mondo?

Se queste parole fossero state pronunciate dal signor di Girel, Francesco avrebbe certamente replicato con un'insolenza; ma pronunciate dalla sorella adorata gli fecero l'effetto d'uno scherzo, rise anch'egli, e l'incidente si chiuse.

Dopo il desinare però, trovandosi solo colla madre e colla sorella, Francesco disse loro:

— Sentite, abusa troppo del rispetto che gli debbo. Io non gli dico mai nulla...

— Oh! qualche volta, fratellino, obbietto Teresa.

— E' perchè comincia lui a tormentarmi. Mi lasci in pace, non se la prenda sempre con me... O altrimenti finirò per andarmene nel quartiere d'Alessandro che è giusto ancora sfittato... Sono un buon ragazzo; ma non posso tollerare d'essere ogni momento mortificato...

Teresa andò quasi in collera.

— Sarebbe bello che tu m'abbandonassi.

— Oh! ma sarei sempre a tua disposizione, per condurti in chiesa, al passeggio o nei negozi...

— E' che ti voglio settimane; e poi... e poi... vicino al mio cuore, sempre!

Egli sorrise e mormorò:

— Un padre però che non ama suo figlio!

— Taci! — ella replicò.

Giuliana aggiunse:

— E' sinto sempre così, ragazzo mio; il suo affetto è interno...

— Oh! sì, molto interno!

— Ma tutta la sua vita l'ha sempre consacrata a noi. Sopporta quindi i suoi modi senza offenderlene; finirà per apprezzarti come meriti... In quanto al quartiere d'Alessandro che hai intenzione di andare ad occupare... credimi sei troppo giovane ancora per uscire di casa.

— Ma io intendo ch'egli non ne esca mai! — dichiarò Teresa.

La dolce Giuliana scrollò il capo. L'amor materno non ha egoismo.

— L'ora — ella disse — in cui gli uccelli scappano dal nido, vien sempre. So bene, caro figliuolo, che prima ancora di prender moglie, sentirai il bisogno di farti una vita indipendente; ma sia il più tardi possibile, perchè hai ancora bisogno delle nostre cure, come del nostro affetto e di tutto ciò che è contenuto nella parola «famiglia». Sii pure indipendente, basta ch'io sia sicura che dormi sotto il nostro tetto. E tu, Teresa...

Ella minacciò la figlia col dito:

— Non essere tanto esigente: non c'è settimana in cui non ti fai accompagnare da lui per le meno sei volte...

— Se ne lamenta forse?

— No! No! — dichiarò vivamente Francesco.

— Non vuol dire nulla, — riprese Giuliana, — desidero vederlo un po' più libero di sè, più indipendente, più uomo insomma!

— Eh! ma — obbiettò ancora Teresa, — se sta fuori della giornate intere!

Francesco concluse:

— Ma, sorellina cara, non chiedo che d'essere sempre sotto la tua dipendenza e sotto quella della mia mamma adorata!

Malgrado questa dichiarazione però, una linea di demarcazione, fu segnata da quella sera, nella vita del giovane.

Suo padre, consigliato da Alessandro, aveva ben capito che l'ora dell'emancipazione era venuta, e che suo figlio abuserebbe tanto meno della libertà, quanto più gliene sarebbe concessa. Mentre quindi mostrava di allentargli le redini sul collo era sicuro di guidarlo; non aveva bisogno di una catena per trattenerlo; la calamita del cuore sarebbe sufficiente. Non fu quindi quistione per Francesco, nemmeno quando suo padre lo maltrattava, di voler andare ad occupare il quartiere d'Alessandro; ma la madre ottenne che il signor di Girel non guardasse più l'ora in cui il figlio rientrava la sera.

(Continua).